

Caccia

5

sp & speciale



Numero unificato FCTI / FTAP - Ottobre 2021

PESCA PAGINA 36
FSP e SaNa

PESCA PAGINA 38
L'assemblea a Losone
della FTAP

CACCIA PAGINA 8
Caccia alta 2021

CACCIA PAGINA 12
I costi dell'amore

ESCLUSIVO

La Caccia

Organo ufficiale della
Federazione
Cacciatori Ticinesi



Numero 5 - ottobre 2021
Anno 27

Periodico con 6 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FTAP
(Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca)

Organo di pubblicazione di CacciaSvizzera
Segretariato generale
Mühlethalstrasse 4
4800 Zofingen
www.cacciasvizzera.ch

Sito Internet FCTI
www.cacciafcti.ch

Patrick Dal Mas, resp. comunicazione FCTI
Via Casa del Frate 22C
CH-6616 Losone
telefono 076 693 24 23
info@cacciafcti.ch

Segretariato FCTI
Michele Tamagni
casella postale 5
CH-6582 Pianezzo
telefono 079 230 12 00
segretariato@cacciafcti.ch

Conto bancario
Banca Raiffeisen del Camoghé, Giubiasco
CCP 65-6841-1

Federazione Cacciatori Ticinesi-FCTI
IBAN n. CH21 8034 4000 0056 52515

Redazione

Marco Viglezio,
casella postale 49
CH-6774 Dalpe
telefono 079 423 79 43
redazione.lacaccia@gmail.com

Cambiamenti di indirizzo

Farne comunicazione alla società
di appartenenza

Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41(0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di pre stampa
via Fola 11
CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch



Sommario

- 3 L'editoriale
- 4 Comunicati FCTI
- 6 Dalle Sezioni
- 8 Gestione ungulati
- 12 I costi dell'amore
- 16 Informativa Cani da traccia
Canton Ticino
- 18 Beccaccia: le ore migliori
per cacciarla?
- 20 Cinofilia
- 25 Selvaggina in tavola
- 26 Caccia svizzera
- 27 Tiro a volo
- 28 Grandi predatori
- 30 I nostri lutti

Ultimo termine per l'invio
dei testi e foto per il prossimo numero:
lunedì 4 novembre 2021

Di Patrick Dal Mas

Caccia e comunicazione

In un editoriale di qualche mese fa, l'Avv. Davide Corti, responsabile dell'Area Formazione e Esami della FCTI, affermava che, in una società radicalmente mutata rispetto a pochi decenni fa, bulimica di informazioni rapide e superficiali, in cui le tecnologie multimediali sono entrate prepotentemente nelle nostre vite, "oggi siamo ciò che comunichiamo". A questa regola non sfugge il cacciatore, il quale, come membro attivo della società a cui appartiene, contribuisce a comunicare alle masse, direttamente (soprattutto se attivo sui social) e indirettamente (attraverso il proprio atteggiamento), coscientemente o meno, una moltitudine di messaggi riguardanti la propria categoria. In una sensibilità mutata, come quella in cui viviamo, in cui l'animale selvatico tende ad essere "umanizzato" e l'atto di ucciderlo non compreso e spesso demonizzato, basta un nonnulla (un'immagine o video postato, un gesto maleducato di un singolo, un incidente isolato, ecc.), per scatenare reazioni contro tutta la categoria. I contrari alla caccia non attendono altro per rimettere in moto la macchina di fango contro la categoria, anche perché il loro obiettivo finale dichiarato è quello di abolire quest'attività. Ma per poterlo raggiungere, è necessario innanzitutto convincere la maggioranza dell'opinione pubblica (votante) di questa necessità, attraverso una strategia di comunicazione semplice ma efficace, che mira all'emotività delle masse e che trova terreno fertile soprattutto in quelle residenti nel contesto urbano, che poco o nulla conoscono dell'importante ruolo della caccia e dei cacciatori in natura. Dell'efficacia di questa strategia tendenziosa, promossa dalle associazioni (e multinazionali) animal-ambientaliste e supportata dalle loro profonde tasche, ne abbiamo già pagato il prezzo

con la bocciatura (risicata) della nuova legge federale sulla caccia. Per non parlare poi dell'iniziativa parlamentare per l'abolizione della caccia alla pernice bianca in Ticino, la cui raccolta delle firme è riuscita grazie ad una campagna basata su informazioni false e tendenziose. Il mondo venatorio ha però anche dimostrato a più riprese che, se coalizzato e ben organizzato a livello di comunicazione, è in grado di contrastare questi attacchi. Infatti, nel Canton Zurigo e nel Canton Grigioni, i tentativi delle frange ambientaliste di abolire o limitare l'attività venatoria all'interno dei propri confini cantonali attraverso delle iniziative popolari, si sono arenati contro dei chiari "no" scaturiti dalle urne, grazie ad una strategia di comunicazione volta ad una chiara e fattuale informazione sull'importante funzione della caccia nel contesto naturale in cui viene praticata.

La FCTI, negli ultimi anni, ha lavorato parecchio per una riorganizzazione della comunicazione interna, quella dunque rivolta al mondo venatorio, che necessitava di un adeguamento a quelli che sono i canali di comunicazione, oltre a quello consueto della rivista, più rapidamente fruibile dal pubblico interessato. Il rinnovamento totale del sito, regolarmente aggiornato, l'apertura di un profilo Instagram della federazione e l'invio ogni due mesi di una Newsletter via mail, sono il risultato, sempre migliorabile, degli sforzi federativi effettuati in questo senso.

È però evidente che, oltre ad una maggior coscienza e responsabilità del singolo cacciatore, su cui si sta già lavorando attraverso la formazione degli aspiranti e dei cacciatori, e all'aggiornamento della comunicazione interna, è fondamentale che anche la FCTI si doti a breve-medio termine di una strategia di comunicazione

esterna curata e di qualità. Lo scopo non è tanto di convertire i detrattori della caccia nel nostro Cantone, ma di agire sulla stessa massa di persone su cui da tempo proprio loro stanno agendo, con una campagna d'informazione strutturata che miri a far conoscere la nostra realtà venatoria a 360 gradi, per contrastare così la subdola campagna disinformativa che da troppo tempo stiamo subendo. In una recente riunione strategica del Comitato centrale, tra i vari obiettivi individuati per i prossimi anni, è stato dato mandato all'Area Comunicazione di definire, grazie anche all'ausilio di un professionista che a titolo volontario ha deciso di collaborare con noi, un piano strategico di comunicazione esterna. Come primo risultato importante in questo senso, l'Area Comunicazione della FCTI ha ottenuto di inserire da subito la realtà ticinese nel sondaggio sulla caccia, svolto ogni due anni da CacciaSvizzera, denominato "Jagdbarometer" (www.jagdschweiz.ch/assets/Uploads/Jagdbarometer-2018-Grafiken.pdf), dal quale sono scaturiti interessanti dati di partenza su cui costruire la strategia di comunicazione esterna. Dopo una prima, recente, condizione di un documento di lavoro strategico con il Comitato Centrale, si tratta ora di definire, nei prossimi mesi, gli obiettivi e azioni prioritarie, anche in funzione delle risorse umane e finanziarie a disposizione. Sarà premura del Comitato Centrale di condividere con il mondo venatorio un'informazione esaustiva in merito a quanto si intende promuovere a favore dell'immagine della caccia e del cacciatore in Ticino. Coscienti però che non siamo i detentori di una verità assoluta, non esitate a inoltrarci suggerimenti costruttivi attraverso i vari canali di comunicazione della FCTI!

Un cordiale saluto, Patrick Dal Mas



Riunione del Comitato centrale “extra muros” del 19.7.2021 di Patrick Dal Mas

Ufficio Presidenziale:

Il Presidente saluta i membri del Comitato Centrale presenti a questa seduta “extra muros”, che si tiene ad Avegno, presso il nuovo birrificio “Ciao. Beer”. Si decide in entrata di seduta di procedere al finanziamento del documento, promosso da Diana Romande e ripreso e tradotto dall’Associazione svizzera beccacciai, presieduta da Enrico Capra. Si tratta di un documento che spiega la caccia bassa (“Le cacce tradizionali alla selvaggina minuta nella Svizzera romanda e italiana”), che si vorrebbe utilizzare al meglio, in collaborazione della FCTI, per promuovere questo genere di caccia. Si prevede infatti in grandi linee l’organizzazione di:

- Una serata formativa sul tema a favore dei cacciatori ticinesi.
- Una distribuzione mirata del documento
- Eventualmente una conferenza stampa di presentazione ai media del documento in questione, abbinandola a un evento legato al contesto naturale/ambientale.

Area Comunicazione

Il responsabile informa dell’imminente stampa della rivista “La Caccia” di agosto. La Newsletter di luglio è appena stata spedita ai cacciatori via mail. Si presenta inoltre la strategia legata all’utilizzo del documento “Le cacce tradizionali alla selvaggina minuta nella Svizzera romanda e italiana” (v. sopra). Il responsabile informa infine che si è concluso recente-

mente il sondaggio riguardante la caccia in Ticino e che a breve la FCTI presenterà i risultati. Da sottolineare che, dal 2022 il Canton Ticino sarà incluso nel sondaggio di CacciaSvizzera “Jagdbarometer”, che viene effettuato a livello nazionale una volta ogni due anni. Si tratta di un’indagine per valutare l’indice di gradimento verso l’attività venatoria in un campione casuale di popolazione delle varie regioni linguistiche.

Area Gestione Venatoria

Il responsabile informa che il 2 luglio scorso è stato pubblicato sul Foglio Ufficiale il regolamento venatorio 2021. Sono pochi i cambiamenti da segnalare, mentre ci sono ancora alcuni errori contenuti nel testo in questione: non si cita ad esempio l’obbligo di aver effettuato la patente 2021 di caccia alta o bassa. Il nuovo Decreto bandite è stato pubblicato dalle autorità cantonali competenti il 7 luglio scorso. Non sono però ancora state pubblicate le cartine geografiche accompagnatorie. L’UCP ha informato la FCTI che l’Ufficio veterinario cantonale da novembre a gennaio (caccia tardo autunnale e invernale al cinghiale) non effettuerà più la misurazione del cesio sui cinghiali catturati. Decade quindi l’obbligo di portare il capo al controllo. Rimane per contro l’obbligo del controllo della trichinella in merito al quale mancano ancora le informazioni di dettaglio (formulario, imballaggi, ecc.).

Area Gestione del Territorio

Il responsabile informa che prossimamente verrà effettuato un sopralluogo di controllo dei lavori di intervento habitat effettuati sull’Alpe Giumello e in Val Pontirone a favore del fagiano di monte. Le società venatorie saranno informate a breve sulla data della serata in cui le nuove direttive saranno presentate ai responsabili dell’organizzazione delle operazioni sugli habitat.

Area Giuridica

Il responsabile comunica che l’interpellanza parlamentare sulla questione delle recinzioni abusive è pronta. Sarà presto trasmessa ai rappresentanti politici, che devono ancora essere definiti.

Area Formazione e Esami

Un rappresentante dell’Area informa i presenti sui risultati definitivi della sessione d’esami 2021:

- Esame scritto: 120 partecipanti di cui 91 promossi
- Esami orali: 104 partecipanti di cui 83 promossi
- Esami tiro: 83 partecipanti e 83 promossi.

In generale i rappresentanti dell’Area si ritengono soddisfatti dei risultati, nonché della nuova modalità di formazione (corsi) online. In futuro sono previste ancora alcune modifiche riguardanti la formazione, ad esempio aumentando il numero delle giornate obbligatorie per i candidati, da piazzare prevalentemente durante i fine settimana, così da favorire chi lavora o studia fuori cantone.

Fotografie catture 2021

Inviare le fotografie delle vostre catture della stagione venatoria 2021 all’indirizzo mail: info@cacciafcti.ch
Le fotografie verranno pubblicate nella Gallery del sito federativo (www.cacciafcti.ch)

CAMBIAMENTI DI INDIRIZZO

Al fine di evitare disguidi nella spedizione della rivista federativa La Caccia, i cambiamenti di indirizzo vanno tempestivamente segnalati al segretario della Società di appartenenza, il quale li modifica direttamente nell’indirizzario.

Riunione del Comitato centrale del 23.8.2021 di Patrick Dal Mas

Per l'Ufficio Presidenziale, in entrata della riunione di comitato, il Presidente saluta i membri, riuniti in presenza secondo le norme di protezione vigenti. Di seguito ricorda la grave perdita del membro di comitato, Reto Pellanda, che ha sconvolto tutti. Il suo posto resterà vacante sino al rinnovo dei mandati, previsto a maggio 2022. Il Presidente informa di aver seguito un interessante seminario organizzato da Caccia Svizzera sul tema "Comunicazione e social media", in cui si è ribadita l'importanza in particolare dei canali di comunicazione "social", da utilizzare con particolare attenzione quando si pubblica qualcosa inerente alla caccia. Alla luce degli ultimi incidenti avvenuti in guardia campicoltura si decide di ridiscutere la tematica con l'UCP.

Per l'Area Comunicazione il responsabile informa che:

- Il termine d'invio delle informazioni contenute nella prossima Newsletter è il 12 settembre.
- Il sito è stato aggiornato con importanti informazioni soprattutto per quanto riguarda il menu "tiro".

Per l'Area della Gestione Venatoria il responsabile informa di essere stato sollecitato da diversi cacciatori sul tema della posa di fototrappole da parte dell'UCP il cui scopo sembrerebbe non essere solo quello di monitoraggio dei grandi predatori. Si decide di scrivere all'UCP per sollevare la questione della privacy in merito all'utilizzo di questa tecnologia.

Per l'Area della Gestione del Territorio il responsabile informa che il 7 ottobre prossimo avrà luogo una serata per gli addetti ai lavori del gruppo cantonale habitat in cui verranno presentate le linee guida per i futuri interventi habitat, nonché alcuni importanti interventi habitat effettuati quest'anno sul territorio cantonale come esempio da seguire in futuro.

Per l'Area Formazione ed Esami il responsabile informa che il corso 2022 a favore dei candidati cacciatori è già stato abbozzato; nello stesso si intende proporre al primo anno una giornata obbligatoria sul

tema "armi e sicurezza". Tutti i corsi saranno online da gennaio 2022.

Per l'Area Tiro il responsabile informa che la PPPT valida per staccare la patente quest'anno è stata effettuata in sicurezza da:
– 765 cacciatori per la caccia bassa
– 1'900 cacciatori per la caccia alta

Si prevede una sessione di tiro PPPT autunnale, per permettere ai numerosi cacciatori di svolgere la prova periodica valida per il 2022/23. Al momento non vi sono novità di rilievo sulla ristrutturazione dello stand di tiro di Olivone. Il responsabile informa che a breve verranno organizzati dei corsi di aggiornamento per monitori e direttori di tiro.

La riunione di comitato è proseguita con una presentazione dell'Area Comunicazione di una proposta di strategia di comunicazione esterna per i prossimi anni della FCTI. In merito, a tempo debito, la base ne verrà informata.

Corso per la formazione dei candidati cacciatori 2022

La Federazione Cacciatori Ticinesi (FCTI) pubblicherà entro inizio novembre il programma dettagliato delle serate per la preparazione agli esami di caccia e delle singole giornate obbligatorie. Le lezioni teoriche del corso per la formazione dei candidati cacciatori si terranno da gennaio ad aprile 2021 e si svolgeranno in modalità online. L'augurio a tutti è di superare brillantemente gli esami finali e di poter staccare già la prossima stagione venatoria la vostra prima patente. Per avverare il vostro sogno raccomandiamo un serio impegno e assiduità a seguire i corsi. In attesa di incontrarvi, un "in bocca al lupo". Vi ricordiamo che, a partire dal mese di novembre, tutta la documentazione inerente al programma dettagliato del Corso potrà essere scaricata, assieme ai suoi allegati, dai seguenti siti internet: caccia-fcti.ch / patentedicaccia.eu / ticino.ch/caccia



>>

Donazioni

La FCTI a nome di tutto il mondo venatorio Ticinese vuole ringraziare due amici cacciatori per delle donazioni fatte.

Un grazie va all'amico Mario D'Andrea di Locarno, classe 1930, che ha regalato parte della propria collezione di animali imbalsamati, circa 40 pezzi, quale materiale didattico per le scuole e per i candidati cacciatori.

Un sentito grazie va pure all'amico e grande collaboratore Stelio Tantardini, che in memoria dello zio Sergio Franzosi, appassionato cacciatore classe 1927 e pure tassidermista, mancato un paio di anni

orsono, ha donato l'intera collezione di animali naturalizzati composta da 194 pezzi per lo stesso scopo. Oltre al grande valore affettivo, didattico e commerciale, i nostri due amici hanno dimostrato tutto il loro attaccamento al mondo venatorio cantonale, arricchendo la nostra collezione quale testimonianza per le future generazioni. Per chi fosse interessato a donare anche singoli animali imbalsamati alla FCTI può contattare il nostro responsabile della didattica e della collezione Quadrelli Eros, Tel 078 403 50 68 o all'indirizzo e-mail eros.quadrelli@gmail.com



Mario D'Andrea e Stelio Tantardini con una parte degli oggetti donati.

Dalle Sezioni

Società Cacciatori del Locarnese e Valli

Favorita da un tempo bellissimo si è svolta a Brè il 10 e 11 luglio scorsi la tradizionale manifestazione di tiro al piattello organizzata dalla Società Cacciatori del Locarnese e Valli. Sia i tiri di prova del sabato - con diversi cacciatori impegnati nella PPPT - che i tiri di gara della domenica hanno visto impegnato un buon numero di cacciatori/tiratori.

Le classifiche delle due gare svoltesi sono le seguenti

Gara 25 piattelli all'imbracciata:

- 1° Pifferini 49/50
- 2° Piantoni 48/50
- 3° Navoni 45/50 dopo spareggio
- 4° Verdi 45/50 dopo spareggio
- 5° Ramelli 44/50
- 6° Roman 43/50

Combinata:

Pifferini Adamo 70/75

Gara libera 50 piattelli:

- 1° Navoni 24/25 dopo spareggio
- 2° Pellizzari 24/25 dopo spareggio
- 3° Roman 22/25 dopo spareggio
- 4° Ramelli 22/25 dopo spareggio
- 5° Pifferini 21/25 dopo spareggio
- 6° Guidetti 21/25 dopo spareggio

La Società Cacciatori del Locarnese e Valli ringrazia le ditte Bertarmi di Losone e Mauro Ambrosini caccia e

pesca di Locarno per lo sponsoring dei premi, tutti i presenti che hanno partecipato alla manifestazione - sostenuta anche da una fornita buvette - con un comportamento corretto, in buona compagnia e in allegria durante il pranzo in comune e soprattutto che hanno permesso di perpetuare la tradizione del tiro al piattello nello splendido scenario di Brè.



Foto di Christine Viglezio.

Z8i 0,75-6x20
VEDERE DI PIÙ.
AGIRE PIÙ IN
FRETTA.

0,75x

1x

DIAGRAMMA

VIEWPLUS



NOVITÀ

AFL LENTE ANTI-APPANNAMENTO



SWAROVSKI
OPTIK

SEE THE UNSEEN

PULSAR
IMAGE.QUALITY

THERMAL
IMAGING

AXION

Camera termica

Compatta, leggera e potente.

77423 Axion XM30S (320x240 px)

77428 Axion XQ38 LRF (384x288 px), telemetro integrato,

CHF 1'950.—
CHF 2'600.—



HELION 2

Termocamera

Risoluzione e prestazioni massime.

Eccellente anche con le condizioni climatiche difficili (nebbia e pioggia).

77402 Helion 2 XP50 (640x480px)

Top per tutte le applicazioni esigenti:

77397 Helion 2 XQ50 (384x288 Pixel)

CHF 3'500.—

CHF 2'890.—



TOP

ACCOLADE 2 PRO

Binocolo termico

Il nuovo sensore riconosce i più piccoli dettagli.

Equipaggiato con un telemetro laser.

77461 Accolade 2 LRF XP50 PRO (640x480)

CHF 5'300.—



NUOVA

PULSAR



AGGIORNAMENTO GRATUITO V4 (Support Hotline: 032 323 56 66)



ACCOLADE/AXION/HELION/THERMION/TRAIL



Batterie ricaricabili e sostituibili



Made in EU



OptiLink

Disponibile presso il tuo specialista Pulsar: Bellinzona: Foto Carpi, Giubiasco: Armeria Blockhouse, Losone: Bertarmi, Lugano: Ambrosini, Lamone: Casarmi, Muralto: Ambrosini

I risultati della caccia alta 2021

La stagione di caccia alta 2021 si è svolta dal 4 al 16 settembre per il camoscio e il capriolo e dal 4 al 28 settembre per cervo, cinghiale, volpe e tasso, con una pausa dal 19 al 23 settembre compreso. Una stagione fissata con largo anticipo per permettere ai cacciatori di programmare le loro ferie e con quattro fine settimana (salvo la Festa federale del 19) a disposizione dei cacciatori per la caccia alta. Per le stagioni 2022 e 2023 le date sono d'altronde già state fissate con criteri analoghi, in accordo con l'UCP. Dal punto di vista della meteo la stagione di caccia alta è stata nettamente migliore della precedente, che fu caratterizzata da intense precipitazioni e neve poco sopra i duemila metri di quota per i primi due giorni. Il tempo è stato assai clemente e non ci ha sfavoriti; forse qualche nebbiolina di troppo durante i giorni nei quali era consentita la caccia alla marmotta.



La stagione 2021 è iniziata positivamente, con un totale 2'236 capi catturati per le quattro specie nel corso dei primi sei giorni. Nello specifico, 557 camosci, di cui: 97

anzelli (36 femmine e 61 maschi, di cui 19 con corna superiori ai 15 cm, valore massimo 19 cm) e 460 capi adulti (163 femmine 297 maschi). Per il cervo 942 i capi catturati, di cui: 130 femmine di 1.5 anni 260 fusoni (con un piano di 240 capi), 158 femmine adulte e 394 maschi adulti, di cui 120 annunciati online. Stupisce che i cervi maschi annunciati online siano soltanto poco più del 30%. Ciò è forse anche dovuto al fatto che nelle prescrizioni era indicato che andavano conservati interi per 24 ore mentre che notoriamente la maggior parte dei macellai li mette in cella scuoiati. Sarebbe stato opportuno evitare il malinteso indicando che in quel lasso di tempo le carcasse potevano essere scuoiate ma non sezionate. Riguardo al modulo, oggettivamente non era assolutamente complicato da compilare e anche i cacciatori poco esperti in ambito informatico avrebbero potuto farsi aiutare senza problemi da parenti o conoscenti. Sempre nei primi sei giorni sono stati catturati 550 cinghiali di cui: 266 femmine e 234 maschi (223 capi di 0.5 anni, 167 di capi di 1.5 anni e 110 capi di 2+ anni) e 237 caprioli, di cui: 94 femmine e 143 maschi. Anche quest'anno il piano di 240 fusoni è stato completato (e supe-





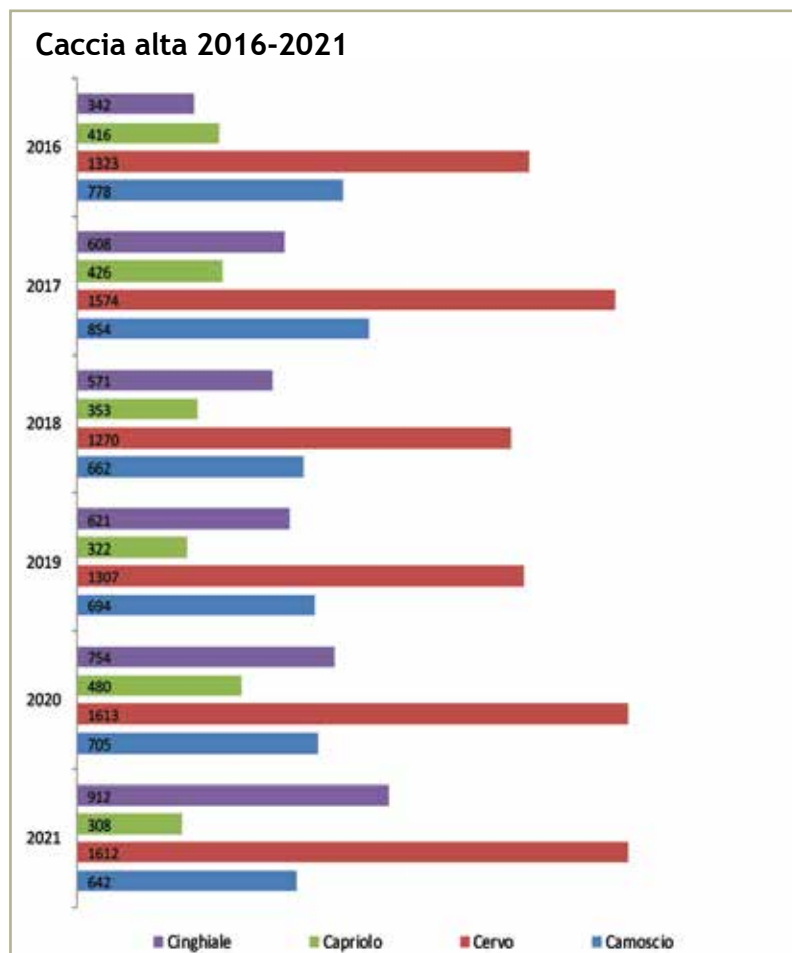
vo sono state di 1'612 capi (1'613 nel 2020) così ripartiti: 559 maschi adulti e 269 fusoni, 321 femmine adulte e 198 sottili di 1.5 anni e 265 cerbiatti. Le catture per distretto sono riportate nella tabella.

I cinghiali catturati a caccia alta sono stati ben 912 (754 nel 2020). Ulteriori prelievi per completare i piani di abbattimento saranno effettuati attraverso la caccia tardo autunnale e invernale durante i me-

Tabella riassuntiva catture caccia alta 2021 per distretto

2021	CAMOSCIO	CERVO	CAPRIOLO	CINGHIALE
LEVENTINA	137	310	50	10
BLENIO	85	317	45	3
RIVIERA	32	115	11	25
BELLINZONA	54	266	25	65
LOCARNO	163	116	42	180
MAGGIA	137	87	18	53
LUGANO	34	259	108	399
MENDRISIO	chiusa	142	9	177
TOTALE	642	1612	308	912

rato) durante i primi sei giorni di caccia. Al termine della caccia alta, il totale delle catture di cervi, caprioli, camosci e cinghiali è stato di 3'474 capi, di poco inferiore a quello dell'anno precedente (3'539 nel 2020) e nuovo record per i cinghiali. Un sentito grazie all'ing. Andrea Stampanoni dell'UCP che ci ha trasmesso i dati completi subito dopo la chiusura della caccia alta, permettendoci di presentarli sulla nostra rivista di ottobre. Complessivamente sono stati uccisi 642 camosci (705 nel 2020), di cui 333 maschi, 208 femmine e 101 giovani di 1.5 anni (anzelli). Le catture sono state leggermente inferiori rispetto all'anno scorso, in conseguenza alla mancata apertura del secondo giorno per il maschio, ma meglio equilibrate nel rapporto sessi. I caprioli uccisi sono stati 308 (480 nel 2020) di cui 176 maschi e 132 femmine sensibilmente in calo rispetto al 2020, anche in questo caso per la mancata apertura del secondo giorno per il maschio, l'inverno rigido e la presenza di grandi predatori, ma tuttavia in linea con le catture di due anni orsono. Le catture di cer-



>>



Sparato di primo mattino, notificato online e tre ore dopo stava già frollando in cella.



Il grande lavoro dei cani da traccia e dei loro conduttori.

si di novembre, dicembre e gennaio e, se necessario, in guardiacampicoltura.

Per conoscere l'entità delle catture di marmotte, volpi e tassi occorrerà attendere che siano rientrati tutti i fogli di controllo; in proposito, invitiamo cacciatori a inviarli al più presto all'Ufficio della caccia e della pesca.

Alcuni cacciatori ci hanno riferito le loro esperienze positive nel recupero di selvatici grazie all'intervento dei cani da traccia e dei loro conduttori. La foto mostra il cervo ritrovato dal cane Attila di Patrick Boldini alla sua prima ricerca dopo l'esame; da notare che il cervo era stato colpito al cuore ma è scivolato a valle per un lungo tratto per un dislivello di circa 100 metri. Nelle immagini, alcune catture della stagione 2021.

Iscrizione alla caccia tardo autunnale al cervo e al capriolo

A partire dalla metà di ottobre sul sito tematico dell'UCP verrà pubblicato lo specifico piano di abbattimento e le prescrizioni per la caccia in oggetto per l'anno corrente. Le iscrizioni online saranno possibili solo al momento della pubblicazione del piano di abbattimento per la caccia tardo autunnale. Il termine ultimo di iscrizione è il 31 ottobre. Le richieste inoltrate oltre questa data non potranno essere considerate.

Post-it VENDO

sovrapposto per beccacce
Fili Poli modello Zircon,
super leggero (2,2 Kg!),
cal. 20/76, canne 63.5 cm,
cil./3 stelle. CHF 2'200.00.
Numero tel: 079 684 97 67

Munizioni senza piombo: il Consiglio di Stato non vuole soluzioni affrettate

Nel suo Messaggio del 1° settembre il Governo ticinese ha respinto la mozione presentata da Tamar Merlo e cofirmatarie intitolata “Munizioni senza piombo anche in Ticino”. La mozione chiede che sia introdotto in tempi molto rapidi (idealmente entro l’anno) un divieto di uso di proiettili contenenti piombo per i fucili da caccia. Inoltre, viene chiesto di invitare l’Ufficio caccia e pesca a sensibilizzare i cacciatori a sotterrare le parti delle interiora colpite da proiettili e pallini contenenti piombo, affinché questi resti non siano più accessibili all’aquila reale e al gipeto barbuto.

Secondo il Governo cantonale, al momento, introdurre un divieto all’utilizzo di proiettili di piombo per i fucili da caccia sarebbe prematuro. La legislazione venatoria ticinese impone il calibro minimo di 7 mm, ciò comporta che il ventaglio di calibri utilizzati dai cacciatori è molto ampio e al momento i maggiori produttori non offrono per tutti i calibri un’alternativa alle munizioni senza piombo. Altro aspetto non meno importante da considerare sono le caratteristiche balistiche di questo tipo di palla. Il rapporto tra l’elevata velocità e il minor peso dei proiettili garantisce una traiettoria molto tesa, una qualità sicuramente apprezzabile nella caccia in campi aperti ma assolutamente non idonea se utilizzata in ambienti con folta vegetazione. Infatti, in caso di impatto con ostacoli (foglie, piccoli rami ecc.) posti sulla traiettoria la palla subisce una deviazione e può perfino frantumarsi con la conseguenza di non impattare sul bersaglio con relativi pericoli da ricondurre a queste traiettorie imprevedibili, rispettivamente ferire il selvatico in modo non mortale, portandolo alla fuga e creandogli inutili sofferenze. La particolarità della frammentazione della palla

è oltretutto riscontrabile anche sulle brevi distanze dove il potere di penetrazione del proiettile subisce un’alterazione quando l’animale è colpito in una zona vitale con presenza ossea (ad esempio la scapola), riducendo in tal modo le probabilità di un abbattimento istantaneo.

Considerato che nel nostro Cantone la caccia si svolge prevalentemente in zone boschive dove i tiri sono effettuati su distanze contenute, la conseguenza è di doversi confrontare con un incremento dell’imprecisione dei tiri, con i rischi che ne derivano, e il conseguente aumento dell’incidenza dei capi di selvaggina feriti che potrebbero perire, dopo lunga sofferenza, senza essere ritrovati.

Nel suo rapporto, il Governo spiega che, pur ritenendo i contenuti della mozione condivisibili, resta una forte incognita sulla tempistica di una sostenibile e completa conversione alla munizione priva di piombo, ma in mancanza di alternative, oggi è prematuro introdurre il divieto durante l’esercizio venatorio, ma bisogna attendere che il mercato offra ai possessori delle armi attualmente impiegate in Ticino una concreta alternativa al munizionamento tradizionale. Il Governo precisa tuttavia che, se queste problematiche dovessero essere superate, si impegnerà a sostenere i principi auspicati dalla mozione.

Per le cartucce senza piombo per i fucili a canna liscia, da alcuni anni l’industria del settore ha sviluppato numerosi prodotti con pallini in acciaio o in lega di tungsteno con una buona resa balistica. Vi sono però alcune controindicazioni potenzialmente molto pericolose che bisogna tener presente. Gli stessi produttori rilevano che le munizioni di moderna concezione (con pallini privi di piombo) possono sviluppare maggiori pressioni al

momento dell’esplosione, inoltre a causa della durezza del metallo alternativo utilizzato, esse causano una notevole usura delle canne dei fucili. Questi due fattori, fanno sì che le nuove munizioni a pallini senza piombo non possono essere utilizzate in armi di vecchia fattura (tutt’oggi impiegate da molti cacciatori di caccia bassa). Un ulteriore fattore da considerare al momento di orientarsi verso pallini in acciaio è l’accresciuta pericolosità dovuta ai maggiori rimbalzi. I pallini fatti con le nuove leghe si deformano molto meno quando impattano sulle superfici dure, e di conseguenza disegnano traiettorie imprevedibili.

Riguardo all’altro aspetto toccato dalla mozione, nel regolamento della stagione venatoria 2021 è stato inserito nelle raccomandazioni all’esercizio della caccia il principio di rendere inaccessibili le interiora degli animali colpiti da proiettili contenenti piombo.

Sentite le principali parti coinvolte, il Governo ritiene opportuno attendere una adeguata fase di transizione durante la quale dovranno essere ancora permesse le munizioni contenenti piombo. Tale intervallo permetterà ai produttori di proiettili di migliorare e completare l’offerta per tutti i calibri e lascerà il tempo ai cacciatori ticinesi e agli armaioli per esaurire le scorte di munizioni tradizionali. Allo stesso tempo l’UCP provvederà, in stretta collaborazione con la FCTI a sensibilizzare il mondo venatorio sull’impiego della munizione monolitica. Va ricordato anche che il cambio di munizione comporta una nuova taratura dell’arma da effettuare in uno stand di tiro autorizzato. Considerata l’oggettiva scarsità di linee di tiro dove ad oggi sia possibile eseguire tiri con armi da caccia, anche in questo senso una adeguata fase di transizione trova giustificazione.

I costi dell'amore



Foto di Ivano Pura.

Di Stefano Mattioli Zoologo libero professionista, specialista di ungulati, per gentile concessione della rivista Caccia Magazine.

Uno studio italo-sloveno rivela i costi energetici delle diverse strategie riproduttive dei maschi di cervo, capriolo e camoscio.



Nel 1997 uno zoologo svedese propose di suddividere gli animali in due categorie alternative a seconda delle modalità con le quali supportano la riproduzione da un punto di vista energetico: alcuni uccelli, per esempio, per produrre le uova e incubarle fanno affidamento sulle riserve di grasso depositate nei mesi precedenti (e vennero chiamati *capital breeder*, cioè riproduttori da capitale accumulato), mentre altre specie di uccelli riescono a farlo basandosi sul cibo raccolto regolarmente ogni giorno (e vennero definiti *income breeder*, riproduttori dai guadagni quotidiani). Queste definizioni vennero confermate da parecchi colleghi e presto ci si accorse che il fenomeno è generalizzabile a tutti gli animali, e, accanto a queste forme opposte, ci si è resi conto che esiste tutto uno spettro di tattiche intermedie. L'attenzione si è per molto tempo concentrata sulle femmine, che devono portare a termine una gesta-

zione e l'allattamento della prole, e che sono sottoposte a situazioni di stress fisiologico e a spese energetiche elevate.

Due strategie alternative per i maschi

La riproduzione, però, può essere un momento difficile anche per i maschi, perfino in quelle specie che non partecipano alle cure parentali. Soprattutto nelle specie poliginiche (dove i maschi tendono ad accoppiarsi ogni stagione con più femmine) gli adulti competono attivamente per avere accesso alle femmine e riuscire ad accoppiarsi. E se alcuni si accoppiano con parecchie femmine, significa che altri invece non riescono a raggiungere lo stesso traguardo. Per riuscire a essere tra quei pochi fortunati, la competizione si fa dura e necessita di grandi investimenti energetici. L'energia è indispensabile per esibire la propria mole e minacciare gli avversari, ma anche spesso per

scontrarsi in battaglie che decidono chi dei contendenti può avere una chance per accoppiarsi. Nelle specie in cui la competizione è affidata alla mole e alla forza del maschio, fin da piccoli tutto l'accrescimento corporeo è una gara a diventare gradualmente più grandi e combattivi. Molte specie poliginiche quindi sono costruite in modo che il maschio adulto tenda a investire molte energie nelle dimensioni e nell'abilità al combattimento per diventare decisamente più grosso e aggressivo della femmina (ad esempio il cervo nobile).

Un coinvolgimento così forte nella competizione per l'accesso alla riproduzione anche attraverso veri e propri scontri rende rischiosa la vita dei maschi e in diverse specie è accompagnato dalla cessazione pressoché totale dell'alimentazione: tentare di entrare a far parte dei privilegiati che si riproducono fa scordare di mangiare anche per periodi prolungati. Perché, quindi, accoppiarsi non diventi una missione suicida, i maschi devono prevedere un periodo di preparazione al digiuno, un tempo dedicato quasi esclusivamente all'alimentazione per immagazzinare sotto forma di grassi grandi quantità di energie: un capitale da amministrare in vista delle competizioni degli amori. Ecco perché gli animali che scelgono questa strategia vengono chiamati riproduttori da capitale accumulato.

D'altra parte esistono parecchie specie in cui i maschi, pur tentando ogni stagione riproduttiva di accoppiarsi con più di una femmina, riescono ad avere qualche buona chance senza arrivare a logoranti competizioni, e quindi non hanno necessità di essere preudenti e di farsi abbondanti riserve di grasso; in mancanza di seria competizione non devono investire in accrescimenti corporei esagerati ed esibizioni di forza e quindi in genere hanno dimensioni e aspetto non troppo diverso dalle femmine. Non avendo grandi costi energetici, possono far fronte ai fabbisogni facendo semplicemente conto su quanto cibo trovano ogni giorno: da qui appunto il nome di riproduttori dai guadagni quotidiani.



Nelle specie poliginiche il maschio adulto tende a investire molte energie nelle dimensioni e nell'abilità al combattimento diventando più grosso e aggressivo della femmina. Foto di Giuliano Cramerì.

Quali strategie per i nostri ungulati

Non è difficile trovare nei nostri ungulati esempi concreti di entrambe le strategie riproduttive. Il cervo, il cinghiale e lo stambecco possiedono chiaramente tutte le caratteristiche per essere classificati tra le specie da capitale accumulato: i maschi adulti sono decisamente più grandi e massicci delle femmine, più vistosi per i palchi, le corna, le zanne, le criniere, la competizione per l'accesso agli accoppiamenti è elevata,

gli scontri diretti fatti di spinte e intreccio di palchi, o colpi di corna o di zanne non sono rari e comportano costi energetici notevoli. E d'altra parte il capriolo è un buon candidato per la strategia riproduttiva meno onerosa, quella dai guadagni quotidiani: i sessi sono di taglia e aspetto simili, i caratteri sessuali secondari come i palchi più modesti, le chances di accoppiarsi per tutti i maschi adulti territoriali sono piuttosto alte. Più difficile è classificare il camoscio. I due sessi non sono troppo



Il capriolo è un candidato per la strategia riproduttiva meno onerosa, "dai guadagni quotidiani": i sessi sono di taglia e aspetto simili, i caratteri sessuali secondari come i palchi più modesti, le chances di accoppiarsi per tutti i maschi adulti territoriali sono piuttosto alte.

>>

diversi tra loro sia per taglia che per corna: i maschi sono un po' più grandi, ma con fluttuazioni ponderali stagionali, e questo potrebbe a prima vista far pensare ad animali dai guadagni quotidiani come il capriolo. Ma chiunque li abbia visti in azione in novembre tra le rocce e le nevi sa che dedicano pochissimo tempo al pascolo, mentre sono occupatissimi a competere per accedere ai branchi femminili, corteggiando le femmine e facendo cariche e inseguimenti nei confronti dei potenziali contendenti. Per poter classificare i camosci è necessario verificare se si preparano al periodo di accoppiamento accumulando riserve di grasso, se cioè esiste una cospicua differenza tra i pesi corporei prima e dopo gli amori.

Lo studio italo-sloveno

Per provare il tipo di strategia riproduttiva adottata dai maschi di tre specie di ungulati in ambiente alpino, un gruppo di ricerca italiano (diretto da M. Apollonio dell'Università di Sassari) e uno sloveno hanno condiviso le proprie banche dati biometriche, con la collaborazione dell'Università britannica di Durham. Si è trattato di mettere insieme i pesi corporei di più di 71.000 ungulati (cervi, caprioli e camosci) abbattuti durante la stagione venatoria tra il 2007 e il 2017; cervi e caprioli in Slovenia, camosci in Slovenia e in provincia di Trento. Campionamenti così ampi accompagnati dalle date di prelievo permettono di ricostruire l'andamento medio dei pesi corporei giorno dopo giorno nelle finestre temporali concesse dai calendari venatori. È quindi possibile monitorare momento per momento i cali di peso intorno al periodo degli accoppiamenti, una semplice ma efficace misura dei costi energetici associati alla riproduzione.

Il cervo

Il maschio di cervo si è rivelato come prevedibile un ottimo esempio di riproduttore da capitale accumulato. In estate si prepara dedicando al pascolo più tempo del solito e accumulando abbondanti riserve di grasso. I tedeschi lo chiamano *Feisthirsch*, cioè cervo grasso, per il ventre gonfio e il posteriore arrotondato che nasconde strati di



Tra le rocce, dove l'agilità premia più della potenza, un maschio di camoscio non ha bisogno di corna più vistose e di fisico molto più possente per avere successo, ma i costi energetici sono sempre alti. Foto di Davide Adamoli.

adipe. Poco dopo l'avvio in agosto del prelievo venatorio in Slovenia un maschio adulto pesa circa 200 kg di peso intero: ha da poco iniziato la muta, ha una grande criniera golare, comincia a sgolarsi con forti bramiti e a mostrare comportamenti legati agli amori, come rastrellare il terreno con i palchi, raspare con le zampe, avvoltolarsi nel fango, decorarsi il palco con la vegetazione, minacciare giovani e subadulti, imbrancare le femmine in un harem, inseguire e tentare di montare quelle in estro, inscenare marce parallele di esibizione con altri contendenti, scontrarsi in vere e proprie battaglie. Tutte attività frenetiche e molto dispendiose, che oltretutto si accompagnano a un digiuno totale. Il culmine degli amori in Slovenia sembra piuttosto precoce, intorno alla prima e seconda settimana di settembre, e dal 2-3 al 29-30 settembre i pesi corporei presentano un calo veloce e deciso del 19,5%: a questo punto un maschio adulto pesa in media intorno a 168 kg. A un mese dalla fine degli amori il cervo perde ancora il 2,4% del peso e due mesi dopo un ulteriore 3,4%, denunciando la sostanziale difficoltà di recuperare un po' del peso in vista dei rigori invernali in ambiente alpino.

L'ampio campione di pesi dei cervi sloveni ci permette di focalizzare

l'attenzione anche su un altro fenomeno: i valori registrati prima degli amori non solo sono più elevati grazie alle scorte fatte in piena estate, ma anche molto variabili; i maschi cercano di investire al massimo per essere in condizioni adatte a competere con successo per accoppiarsi, ma non tutti riescono a raggiungere condizioni e pesi corporei ottimali. Se invece si analizzano i pesi dopo gli amori, questi risultano molto più uniformi, più livellati, come se i maschi finissero per fermare la propria attività amorosa una volta raggiunta una certa soglia, sotto la quale probabilmente risulta più incerta la sopravvivenza invernale.

Il capriolo

Il maschio di capriolo si è dimostrato un buon esempio di "riproduttore dai guadagni quotidiani". Ad inizi luglio ha in Slovenia un peso intero di circa 23,5 kg, ma intorno al 13-14 luglio comincia i corteggiamenti e inseguimenti tipici degli amori e inizia di conseguenza a perdere peso; il declino cambia ritmi e intensità intorno al 16-17 agosto, momento che coincide con la fine della stagione degli accoppiamenti. Non coinvolto in estenuanti competizioni, il maschio continua a dedicare ogni giorno diverso tempo all'alimentazione e così riesce a limitare il calo

del peso, che in ambiente alpino si assesta in media al 7,5% (due volte e mezzo in meno rispetto al cervo). Intorno al 24-25 settembre ricomincia a recuperare le condizioni fisiche; anticipare gli amori all'estate permette al capriolo di riprendersi e presentarsi all'inizio dell'inverno in buona forma. I pesi prima e dopo gli amori, a differenza del cervo, presentano la stessa variabilità; se ci sono opportunità pressoché per tutti di accoppiarsi, non c'è necessità di investire più di tanto nella taglia, e a fine estate non c'è rischio di scendere a soglie minime a rischio sopravvivenza.

Il camoscio

I dati sui pesi dei camosci trentini tolgono qualsiasi dubbio sulla strategia energetica adottata, da "riproduttori da capitale accumulato", sia pure in modo meno estremo del cervo. Si presentano a inizio autunno decisamente più pesanti delle femmine, dopo aver dedicato molto tempo al pascolo in estate. Intorno al 24-25 ottobre, quando hanno un peso intero di circa 37,5 kg, cominciano le attività connesse con la riproduzione e di conseguenza inizia il declino del peso; gli amori terminano intorno al 10 dicembre, con una perdita media di peso del 16%, a dimostrazione dei grandi costi energetici.

Non è necessario avere grandi differenze di mole e aspetto tra i due sessi per avere una specie poliginica, in cui i maschi cercano di monopolizzare le femmine durante gli

amori: tra le rocce, dove l'agilità premia più della potenza, un maschio di camoscio non ha bisogno di

corna più vistose e di fisico molto più possente per avere successo, ma i costi energetici sono sempre alti.

LA NUOVA RIVISTA DEDICATA ALLA CACCIA

ABBONATI

Abbonamento CARTACEO • 12 numeri estero • 160 CHF
Abbonamento DIGITALE • 12 numeri • 49 CHF



192 PAGINE • TUTTI I MESI IN EDICOLA
Abbonati online: editorialecec.staffabbonamenti.com



Siamo a:
**Airolo, Arbedo, Ascona,
 Belinzona, Bodio, Camorino
 Castione, Cugnasco, Faido,
 Locarno, Riazzino, Roveredo, Sementina**

▶ Nutrizione clinica a domicilio



Informativa Cani da traccia Canton Ticino

A cura di Serse Pronzini, Presidente CTCT



Al momento della stesura di questo articolo, siamo in piena caccia alta. Abbiamo già effettuato parecchi interventi con un notevole successo; il cacciatore ticinese, passo dopo passo, ha capito l'importanza di fare tutto il possibile per ricercare il proprio selvatico in caso di ferimento o dubbio. Con la ricerca del selvatico, si possono capire le diverse dinamiche di ferimento: se si tratta di un *non colpito*, se si tratta di una *lieve ferita* o di un *colpo mortale*. È chiaro che le ricerche non hanno sempre un esito positivo; ma fare tutto il possibile per intervenire e portare a termine un intervento è un rispetto etico venatorio, un rispetto verso l'animale e, non da ultimo, un rispetto della legge sulla protezione degli animali e della legge cantonale. Nel prossimo numero della rivista, sapremo informarvi maggiormente sull'andamento delle ricerche.



Recupero di Serse Pronzini con HS Malik.



La consegna dei diplomi 2020 nel corso dell'Assemblea.

L'anno in corso è stato un po' particolare per tutti; le restrizioni imposte dalle autorità per contrastare la pandemia da Covid 19 hanno recato non poche difficoltà all'organizzazione degli allenamenti, degli esercizi in comune e alla formazione. Nel nostro caso, abbiamo dovuto rinviare per ben due volte la nostra Assemblea societaria. La voglia di ricominciare e di ritrovarsi ha fatto sì che siamo riusciti, non appena la situazione lo ha permesso, a pianificare l'Assemblea e a incontrarci nello scorso mese di giugno.

Quest'anno occorreva rieleggere il comitato; due membri hanno lasciato per far posto a nuove leve. Il comitato è così composto: Presidente Serse Pronzini, Vice Presidente Moreno Lunghi, Segretario Pierre Zanelli (nuovo), Cassiera Silvia Cremasco (nuova), Membro e tecnico cinofilo Maruska Ferrari, Membro Luca Cattaneo e Membro Loris Canonica (nuovo). Un doveroso ringraziamento va agli uscenti Enrico Capra e Patrick Luraschi per il prezioso lavoro svolto, i quali

hanno contribuito alla crescita del sodalizio. Grazie di cuore.

Alla fine dell'Assemblea si è proceduto alla consegna dei diplomi per aver superato brillantemente la prova su traccia nel 2020 in Valle di Blenio ai seguenti conduttori: Armando Lucchini con BGS Flory, Luca Nani con BGS Jenny, Silvia Cremasco con BGS Camillo e Davide Toscanelli con BGS Bayron. Sono stati pure consegnati i certificati di partecipazione alla formazione quale aspirante conduttore ai signori: Loris Canonica, Luca Nani, Davide Toscanelli, Dorianò Dadò, Hermes Minoggio, Loris Sonzogni, Andrea Mossi e Maurizio Riva.

A livello societario è da segnalare un positivo aumento dei soci attivi e la frequenza del corso per "aspirante conduttore" da parte di ben 6 nuovi candidati molto motivati. A tal proposito, chi volesse iniziare questa appassionante attività, può consultare il nostro sito www.ctct.ch dove troverà tutte le informazioni sulla nostra attività, come pure i nostri contatti.

Da segnalare la conclusione della formazione quale giudice AGJ /TKJ Arbeitsgemeinschaft für das Jagdhundewesen per pista da sangue di: Maruska Ferrari, Moreno Lunghi e Davide Lafranchi; e di Capo giudice di Serse Pronzini. Auguriamo a loro un buon lavoro e tanto successo.



Foto ricordo dopo l'abilitazione a Obersaxen.

Tre nostri membri di comitato, hanno abilitato i loro cani tramite il club di razza Schweizerischer Schweisshund (SSC) ad Obersaxen in Canton Grigioni il 18 luglio scorso. Tutti e tre hanno superato brillantemente la prova di traccia di 1'000 metri e la prova di ubbidienza portando in alto i colori del Ticino.

Si tratta di Maruska Ferrari con BGS Q'ory, Loris Canonica con BGS Q'Ba e Serse Pronzini con HS Malik.

In data 22 agosto In Val Leventina, a Osco si è svolto il 7° esame su traccia artificiale TKJ 500m., per l'abilitazione cantonale al recupero della selvaggina ferita. La prova comprendeva anche una parte di ubbidienza, condotta del cane e attesa con sparo (regolamento interno CTCT). Dieci binomi si sono iscritti alla prova, nove hanno svolto l'esame completo compreso ubbidienza e attesa (CTCT), un binomio, solo prova TKJ 500 m, in quanto proveniente dal Canton San Gallo. All'evento hanno partecipato dieci giudici provenienti

Esito della Prova:

7 binomi hanno superato la prova di traccia TKJ 500m. e di ubbidienza (70% di riuscita)

Patrick Boldini	con KML maschio	Attila
Loris Sonzogni	con KML maschio	Dida
Matthias Torri	con BGS femmina	Zara
Manuele Esposito	con HS femmina	Cometa
Maurizio Riva	con HS maschio	Chester
Walter De Falco	con BGS femmina	Queen
Franz Dal Ponte	con HS femmina	Eila

dai Cantoni Grigioni, Vallese e San Gallo, oltre ai nostri aspiranti giudici. Come Capo giudice posso solo che ringraziare la loro presenza e l'attaccamento alla nostra società. Tutti loro hanno lodato l'organizzazione impeccabile e la crescita del nostro Club. Un ringraziamento speciale va al nostro socio e membro di comitato Loris Canonica, il quale ha organizzato tutta la logistica in loco.

Auguro ai neo conduttori un gran-

de "Suchenheil" per i loro futuri recuperi!

Ricordiamo a tutti i cacciatori che è possibile sostenere la CTCT diventando soci sostenitori (costo annuale CHF 30. -). I soci sostenitori, possono beneficiare di tariffe ridotte in caso di un nostro intervento durante la caccia selettiva al cervo e al cinghiale 2021/22 (dettagli sul nostro sito).

Viva la caccia, viva la CTCT



Foto di gruppo a Osco.



Beccaccia: le ore migliori per cacciarla?

Di Ferruccio Albertoni

Un aspetto al riguardo del quale i beccacciai di lungo corso hanno maturato proprie personali convinzioni in anni di esperienze vissute, arricchite da numerose costatazioni sulle abitudini dell'uccello.



L'entità degli incontri con l'ambito scolopacide dipende dalla bravura e freschezza dell'ausiliare, indipendentemente dall'ora e dalle condizioni in cui lavora.

Un interrogativo per rispondere al quale occorre una buona conoscenza di come la beccaccia trascorre la giornata, nel sottobosco e soprattutto in funzione della ricerca di cibo, in particolare dei prediletti lombrichi. Si ritiene che l'uccello cominci a cercarli verso le ore 11.00, giacché il riscaldamento della temperatura rende le prede più accessibili; un'attività che dura da una a un paio d'ore. All'inizio del pomeriggio, la beccaccia scompare spesso dal posto in cui si è nutrita, ma senza necessariamente andare molto lontano; è il momento della sua siesta prolungata che durerà alcune ore a dipendenza della stagione, del tempo e dell'intensità luminosa, di solito tra le ore 15.00 e le 17.00, per poi riprendere le sue occupazioni, in sostanza a nutrirsi, fino al calar della notte. Appare così evidente

che è proprio mentre si nutre, che l'uccello corre maggiormente il rischio di essere trovato dal cane in azione.

Si può quindi dedurre che il momento migliore per cacciare la regina del bosco, ovvero di incontrarla più frequentemente e in maggior numero, si situi tra le ore 10.00 e metà pomeriggio. L'entità degli incontri dipende dalla bravura del cane, naturalmente tenuto conto delle condizioni meteorologiche che ne ostacolano molto il lavoro (gran vento, forte pioggia, tempo freddo e secco, gelata o disgelo), ma anche dalla sua freschezza fisica; un cane stanco non potrà mai esprimersi al meglio delle sue qualità, per cui si ritiene che una cacciata ragionevole dovrebbe durare attorno alle cinque ore.

In definitiva, la vera domanda che il cacciatore deve porsi è a sapere

non tanto quali sarebbero le ore migliori per cacciare le beccacce, quanto piuttosto a quale momento la situazione sarebbe la più favorevole al lavoro del cane.

A complemento delle suddette osservazioni sulle abitudini dell'uccello, si rimanda al mio articolo "Beccaccia: la sua giornata nel sottobosco" pubblicato su "La Caccia" di febbraio 2012.

A casa nostra

I nostri beccacciai, almeno nella loro maggior parte, sono soliti cacciare nelle zone più vicine a casa loro, sostanzialmente in montagna e raggiunte a piedi anche dopo oltre un'ora, che con il tempo vengono a conoscere perfettamente in ogni particolare; ciò permette loro di memorizzare punti precisi e all'incirca perfino l'ora in cui hanno incontrato gli uccelli. È loro abitudine essere sul posto già alle prime luci dell'alba, appostati nella speranza di poi scorgere qualche uccello in volo verso la sua rimessa diurna, ma non per sparagli; il tiro al passo non è esplicitamente vie-

tato dal regolamento, come invece dovrebbe essere, ma di fatto lo è per effetto dei vigenti orari di caccia. Trascorso quel momento, in cui normalmente hanno pensato all'itinerario da fare, si avviano nella direzione scelta e raggiungono la sommità nella tarda mattinata; si abbasseranno nel tardo pomeriggio sulla via del ritorno.

Ogni cacciatore avrà le proprie storie da raccontare, ovvero i fatti salienti delle sue uscite con riferimento a numerose costatazioni sulle abitudini della beccaccia, dalle quali maturerà la propria convinzione sulle ore migliori per cacciare; convinzione pure rafforzata o meno da quanto ha sentito dire dai colleghi, talvolta però al rango di credenze vaghe tutte da dimostrare con costatazioni sul terreno.

La mia convinzione?

Posso affermare che la maggior parte dei miei incontri con la beccaccia, in ogni stagione di oltre sessant'anni di caccia, è avvenuta nelle ore che in generale si ritengono le migliori, ma molti altri incontri giornalieri sono accaduti



Foto di Andrea Pedrazzini.

soltanto al di fuori di dette ore. Ciò mi porta a dire che le costatazioni o impressioni al riguardo sono attendibili solo se il cane è veramente all'altezza del suo compito, naturalmente tenuto conto delle condizioni meteorologiche in cui lavora.



A comprova del fatto che le ore migliori per gli incontri con la beccaccia sono attorno al mezzogiorno, ecco la poesia del cacciatore-poeta Biagio Rezzonico.

La galinascia dal "Sass di curtei"

*L'eva ul 30 nuvembar dal 1970
casciaduu a chi temp là da üseii
fai 'gni di in baita, senza fa un culp
in sül mescdi lasi Runcaa
vagh a fa un gir in di munt
da Sigirin, sül sentee
sa pasa dal "Sass di Curtei".
ogni tant a cifulavi par ciamaa
'na quai sgagia, al funzionava
v'un da chi volt li
In sül mescdi, intant che cifulavi
in mezz a un nisciuree
an salta sü vüna a campanil
d'istintu sciop a la scpala
e pam, l'u culpida, des minüt
par truvata. La pasculona
la sa ciama insci.
Cuntent cume una pasqua
a ca la pesi 300 gramm
bèla sciopetada, adèss
l'è giò imbalsamada in dal grotin.*

Prove internazionali su selvaggina di montagna

Trofeo Saladini Pilastrì - Trofeo ENCI montagna Trofeo delle alpi



Il folto gruppo dei partecipanti. Foto di A.-A. Kind Ferla.



Dal 14 al 18 agosto 2021, il POINTER SETTER CLUB TICINO ha organizzato queste prove - uniche in Svizzera - per la terza volta come club indipendente, per il Setter Pointer Club Svizzero che garantisce il collegamento internazionale per il riconoscimento dei titoli conseguiti.

Nella splendida cornice della Valle Bedretto (14 e 15 agosto) e sulle pendici del Passo del Grimsel in Vallese (17 e 18 agosto), ben 83 cani si

sono dati appuntamento con i loro conduttori, che per una piccola parte sono anche i proprietari, per queste autentiche prove di montagna con selvaggina naturale. Molti i concorrenti esteri, soprattutto italiani e francesi, che agli attenti e competenti giudici si sono presentati con i loro cani (principalmente setter inglesi), alla ricerca dei "magici" galli forcelli che qui vivono in un ambiente idoneo alle loro necessità di vita e di riproduzione. Le abbondanti piogge e grandinate della tarda primavera e della prima estate non hanno provocato la temuta diminuzione della selvaggina. Così, gli "incontri" sono stati numerosi, e i cani validi hanno potuto fare bella mostra delle loro capacità di ottimi ausiliari dei cacciatori di montagna.

Purtroppo - e lo diciamo con rammarico - le coppie di concorrenti cane/conducente "domestici", ossia di proprietari e cacciatori indigeni con il loro cane, sono stati pochi. La maggior parte dei

concorrenti era giunta dalla vicina penisola e dalla Francia, per partecipare alla prima tappa del Trofeo Saladini Pilastrì (sabato) e del Trofeo ENCI Montagna (domenica) in Valle Bedretto, che coinvolgono principalmente addestratori professionisti.

Tutta la manifestazione è stata preparata nei minimi dettagli dal Comitato del PSCT con il presidente Giuseppe Ferla, Patrizio Blotti, Matita Lorenzetti e Carlo Rampinini, coadiuvati dalla segretaria. Un ricco "banchetto" di premi era pronto per i migliori classificati di ogni giornata, ma pure i partecipanti che non sono stati premiati hanno ricevuto ciascuno un omaggio per ringraziarli della loro indispensabile partecipazione!

I giudici Riccardo Biggi (I), Fernando Calabretta (I), Jean-Philippe Julien (F), Amedeo Lavacchielli (I), Simone Meili (CH), Davide Ricciardi (I), Olivier Soubielle (F), Kurt Sporerri (CH), Matteo Toniato (I), oltre alle loro indiscusse competenze

Ed ecco i risultati delle varie batterie e il podio del TROFEO DELLE ALPI

14 agosto (Bedretto)

	Cane	Conduttore
“Crüina”	BUCK	Umberto d’Alessandris
1° Ecc. CAC	HOARA Podivarensis	Giuseppe Costa
2° Ecc. RCAC	HOLLIWOOD	Umberto d’Alessandris
3° Ecc.	EDBEL FEBO	Alessandro Pederiva
MB	GIANNI	Umberto d’Alessandris
CQN		

“Miniera”

1° Ecc.	ORIO des Sagnes de Mille S.	Sébastien Guillemot
2° MB	CROG Martins	Antonio Bonzi

“Fulkra”

1° Ecc. CAC	MURPHY du Mas des Vernets	Johan Lafont
2° Ecc. RCAC	GIOVE della Vecchia Irlanda	Mattia Rella
3° Ecc.	ARAGON	Mattia Lorenzetti
Ecc.	MAO du Mas des Vernets	Johan Lafont
MB	MAGNUM	Joël Agostini

“Vallegia”

1. Ecc.	DUCA	Bartolomeo Cavaglià
2° Ecc.	JUDITH Podivarensis	Domenico Vacca
3° Ecc.	JESPICA Marzales	Emiliano Turla
MB	MUSTANG	Bartolomeo Cavaglià

BARRAGE:

CACIT	BUCK	Umberto d’Alessandris
RCACIT	MURPHY du Mas des Vernets	Johan Lafont

15 agosto (Bedretto)

“Fulkra”

CQN	ROLEX dei predatori Marsicani	Umberto d’Alessandris
-----	-------------------------------	-----------------------

“Crüina”

1° Ecc.	GRIGIONE	Luca Simoncelli
2° Ecc.	LOGIC	Sébastien Guillemot
3° MB	MAX de la Comba de Borderant	id.
MB	OLAF Martins	Antonio Bonzi

“Vallegia”

1° Ecc. CAC/CACIT	MAO du Mas des Vernets	Johan Lafont
2° Ecc. RCAC/RCACIT	CUBA	Matteo Rizzini
3° Ecc.	VARENNE 3	Oliviero Salvi

“Miniera”

1° Ecc.	KNIFE Podivarensis	Domenico Vacca
---------	--------------------	----------------

17 agosto (Grimsel)

“sinistra”

1° Ecc. CAC/CACIT	LORD	Domenico Vacca
2° Ecc. RCAC/RCAIT	KNIFE Podivarensis	id.
3° Ecc.	MAX de la Combe de Borderant	Sébastien Guillemot
MB	MOZART du Caros Des Frigoulas	id.

“destra”

1° Ecc.	GRIGIONE	Luca Simoncelli
2° Ecc.	LIXTO de Buzunta	Arnaud Bizot

18 agosto (Grimsel)

“sinistra”

1° Ecc.	HOARA Podivarensis	Giuseppe Costa
---------	--------------------	----------------

“destra”

TROFEO DELLE ALPI

1. 21 punti	HOARA Podivarensis	Giuseppe Costa
2. 19 punti	KNIFE	Domenico Vacca
3. 16 punti	GRIGIONE	Luca Simoncelli

hanno dato prova di grande forma fisica! In definitiva sono stati loro, assieme agli accompagnatori delle batterie, ad aver profuso l’impegno maggiore su tutto l’arco delle giornate, accompagnando e giudicando le quattro batterie in Val Bedretto e le due al Grimsel.

Le condizioni meteo erano perfette per i cani come per i conduttori i quali erano accompagnati da numerosi spettatori e famigliari che hanno potuto trascorrere delle belle giornate di svago in montagna.

HOARA Podivarensis condotta da Giuseppe Costa, avendo ottenuto il miglior punteggio nelle quattro prove di Bedretto e del Grimsel (occorreva partecipare ad almeno tre delle quattro in programma), si è pertanto aggiudicato il TROFEO DELLE ALPI, un magnifico cristallo di quarzo delle nostre montagne. Occorre ricordare che lo scopo principale di queste prove è di far emergere i migliori cani nell’ottica della riproduzione ai fini del costante miglioramento delle caratteristiche delle razze inglesi da ferma (setter, pointer e setter Gordon): non necessariamente di fare da vetrina per proprietari e addestratori.

Per concludere, con questa importante manifestazione, il Pointer Setter Club Ticino, ha pure potuto trasmettere all’Ufficio Caccia e Pesca del Canton Ticino i dati raccolti riguardo alla presenza di selvaggina su un vasto territorio della Valle Bedretto, grazie al lavoro “a tappeto” dei cani. Difficilmente un normale “censimento” permetterebbe, una tale raccolta di dati in un solo giorno, da pochi cani e pochi cacciatori interessati.

Gli organizzatori ringraziano l’Ufficio della Caccia e della Pesca del Canton Ticino e il Servizio Cantonale della Caccia, della Pesca e della Fauna del Canton Vallese, per i permessi che ogni anno rilasciano per svolgere queste Prove, come pure il Patriziato di Bedretto e il Comune Obergoms che concedono l’accesso ai loro territori.

A.-A. Kind Ferla

Prova del 24 luglio 2021

Giornata coperta e afosa, con intervalli di pioggia leggera e pressoché senza refoli di vento: non proprio il tempo adatto al lavoro dei cani. Ben frequentata comunque, con addirittura 39 cani presentati, ciò che costituisce un record per la nostra associazione. Ha giudicato il Signor Piergiorgio Zanetti, che abbiamo ritrovato con piacere e simpatia e che ci è parso in forma dopo mesi di sofferta malattia.

Questi i cani premiati nelle due categorie:

con sparo e riporto: 1^a AFRA, PF di Carlo Barbieri; 2^o Boss, S Irlandese M di Carlo Barbieri; 3^a Lila, SIF di Mirco Porta; 4^a Ruby, EBF di Gionata Besenzoni; 5^a Giada, KF di Enrico Capra; 6^o Poker, PM di Daniele Pini

senza sparo (cane guinzagliato alla ferma e al frullo):

1^o KOS, SIM di Fabio Rosselli; 2^a Riba, SIF di Casimiro Realini; 3^o Oro, SIM di Ruggero Paris; 4^a Era, SIF di Stefano Marsiglia; 5^o Teo, PM di Giorgio Beretta; 6^a Leila, Weimaraner F di Claudio Canonica

Alla premiazione è seguito il pranzo, come d'abitudine del resto. Tempo a parte la giornata è davvero stata apprezzata.

Prova del 21 agosto 2021

Il sole ha occhieggiato solo di primo pomeriggio, altrimenti coperto. Alla prova, su quaglie (2), ben giudicata dal simpatico Signor Luciano Morra, sono stati presentati 20 cani che hanno prodotto queste classifiche:

Con sparo e riporto:

1^o GILLES, PM di Daniele Pini; 2^o Taro, KM di Roberto Ferrario; 3^a Enia, SIF di Adriano Vanza; 4^a Lady, SIF di Ferruccio Albertoni; 5^o Dork, SIM di Adriano Vanza; 6^a Lila, SIF di Mirco Porta

Senza sparo:

1^o LAPO, SIM di Fabio Rosselli; 2^o Poker, PM di Daniele Pini; 3^a Tea, SIF di Casimiro Realini; 4^a Mara, KF di Roberto Ferrario; 5^a Zarina, SIF di Ilario Rodoni; 6^a Erna, SIF di Adriano Vanza

Ultime prove

- Domenica 10 ottobre (anziché sabato 9 ottobre come inizialmente previsto. I soci saranno comunque avvertiti per tempo)
- Sabato 11.12.2021, se praticabile.



La pointer AFRA di Carlo Barbieri si è nuovamente imposta nella categoria "con sparo e riporto", confermandosi un ottimo soggetto.



La ferma di KOS, setter di Fabio Rosselli.



GILLES, il bel bianco-arancio di Daniele Pini, qui ritratto in ferma.



LAPO, un altro ottimo setter di Fabio Rosselli, ripreso dalla "nostra" simpatica fotografia Jenni Locatello che ringraziamo.

Il segugio Boj Crap la Pala si racconta

Testo di Piercarlo Poretti.



SCHWEIZERISCHER LAUFHUNDCLUB
CLUB SUISSE DU CHIEN COURANT
CLUB SVIZZER DEL CHAUN DA CURSA
CLUB SEGUGIO SVIZZERO

SEZIONE TICINO



Cari segugisti e amici cacciatori di lepre, e non, il benvenuto alle Prove pratiche di lavoro per il 2021 ve lo porgo io, raccontandovi quale segugio partecipante, quanto fatto durante la mia prova dell'anno scorso, e più precisamente la domenica 2 agosto 2020 in quel di Gola di Lago, nella zona al di sotto dell'Alpe di Davrosio.

Per chi non mi conosce sono Boj, segugio lucernese maschio di tre anni, vivo assieme al Pier, mio capo branco, vecchio cacciatore da sempre appassionato dal lavoro dei segugi, e nella mia funzione di ausiliario dal lavoro classico mi sforzo di dimostrare quello che sono capace, o non, di fare con la caccia alla lepre.

L'appuntamento per il sorteggio di assegnazione del posto e l'abbinamento del giudice è avvenuto a Manno e il mio capo ha pescato il numero 1, che corrisponde all'alpe di Davrosio e dintorni e chi mi deve

giudicare è il Togn, l'Antonio, con quale aiuto giudice-osservatore il Chino di Cassarate.

La tensione è in aumento e ho una voglia matta di essere liberato per poter dimostrare le mie capacità nel lavoro di ricerca, accostamento, scovo e cacciata della lepre; questo è quanto mi compete nella prova odierna.

Finalmente arrivati a destinazione, mi viene applicato il collare localizzatore GPS. Togn-giudice dà le necessarie spiegazioni per la determinazione della zona e indica al suo aiutante dove deve recarsi per vedere la lepre, e quindi poter convalidare la mia prova.

Nel frattempo il sole splende già sul posto, sarà sicuramente una giornata calda, il terreno è asciutto, ma non secco avendo piovuto il giorno prima. Le condizioni climatiche non sono le migliori, ma sono le stesse per tutti, anche per i miei colleghi partecipanti.

Sono le sette e vengo liberato in una radura incolta, pascolo di montagna con erba, alcune felci e ginestre. La cerca del trascorso notturno della lepre mi stimola, è rapida e vogliosa. Comincio con esplorare i lati della zona circostante dove il Pier prosegue, che risulta il mio punto di riferimento del percorso che devo compiere, senza ritorni all'indietro. La ricognizione prosegue con insistenza in quei punti usuali dove la lepre maggiormente si intrattiene. Il mio impegno pressoché continuo, incessante con le narici a sfiorare il terreno per captare l'usta anche debole ed all'incontro il quesito olfattivo va risolto. L'incontro lo trovo una cinquantina di metri, al di sopra della strada, al sas dal Gioia, e cerco di risolverlo il più celermente possibile, senza indugi e incertezze.

Con determinazione proseguo in sicurezza verso l'alto in accostamento, favorito da una traccia che con il mio olfatto mi stimola il sentore e proseguo con voce decisa, accompagnata da una forte agitazione della coda, dando quindi i giusti segnali al mio capo, al giudice, che con il suo aiuto giudice, si sono portati in osservazione sulla sovrastante strada in terra battuta. Nel frattempo sono sopraggiunti anche altri cacciatori - spettatori interessati a quanto sto esplicando, e che vociando con commenti inutili, disturbando la mia concentrazione. Avanzo con ordine per un centinaio di metri fino al fallo, dove in questa delicata e decisiva fase devo spendere le mie risorse olfattive con sagacia e tenacia, cercando con iniziativa, con le narici sempre a terra, nei pressi del problema, per riannodare e così proseguire, sempre sul filo e in coesione fino al prossimo intrigo dato della lepre e dell'evanescenza dell'usta. Mi trovo nel mezzo di un folto boschetto di ginestre, felci, e spine di more, difficile da penetrare. Il terreno si presenta in forte pendenza verso la >>

sommità di una collinetta, in cima alla quale vi è il mio capo che mi osserva, aspettando con trepidazione che possa risolvere l'intricata matassa.

Mi sono reso conto di essere sull'ultima doppia, vicino al covo. Ben conscio dell'importanza della rimessa, che rilevo col teleolfatto, avanzo a testa alta, aggirando la parte folta della vegetazione e mi porto, con il microolfatto e la persistenza del sentore a terra, in alto della collina arrivando finalmente allo scovo della lepre, che parte con un balzo verso il basso, e che segnalo con uno scagno esplodente e inconfondibile.

Mi precipito nella seguita incalzante, ma con i freni imposti dalla tenuta della traccia in correttezza, senza sbandamenti ai lati o accavallamenti in avanti, ma proseguo sicuro verso il basso, in direzione dei monti di Gola di Lago. Quindi la traccia mi porta in alto sulla collina sottostante e si prosegue aggirando la collina, attraversando una pietraia, e portandoci a nord verso l'Alpe al Zalto.

La lepre, furba, si porta sulla strada asfaltata, percorrendola in parte e portandomi in fallo. Sono quindi costretto a fare la "ciambella", per riannodare e rimediare, non è un pregio, ma soltanto il ripiego ad un errore di pista, imposto dal pezzo di strada asfaltata e dal caldo che nel frattempo è aumentato. Lo stile è fatto anche di incertezze, accertamenti, errori inevitabili, tentandole tutte finché si risolve il fallo con sagacia per il riannodo, marcato con un gemito della voce, note alte, segno di sicurezza nella soluzione trovata.

Con la ripresa della traccia la lepre è ritornata a prosegue verso l'alto, in direzione da dove era stata scovata, e con fatica, in quanto la lepre si è a lungo distanziata, ho continuato la cacciata con la voce insostituibile e preziosa per comunicare al Pier, e ai giudici, che proseguivo verso la sommità della collina. Nel mio inseguimento do voce, con tono squillante, grazie al mio potere olfattivo e dalla mia progressione in corsa, mettendo in allerta il mio capo e i giudici che la lepre ritorna da dove era partita e che arrivava alla loro posta.



Infatti per primo il Pier la vede e sta fermo senza spaventare il selvatico, la lepre prosegue nel bosco e quindi sulla strada asfaltata, dove è appostato il Chino, che preso dall'emozione alla vista della lepre fa il movimento con le braccia, come se avesse il fucile per imitare la fucilata, deviando inevitabilmente la lepre dal suo percorso.

Io arrivo dopo qualche minuto sulla strada, e dove la lepre è stata deviata perdo la traccia, giro attorno e ritrovo la nuova direzione che ha preso la lepre, nuovamente verso il basso, per cui continuo in cacciata nel bosco dove era già transitata in precedenza. Purtroppo la lepre percorre per la seconda volta la strada che porta all'Alpe al Zalto e qui la perdo definitivamente dopo circa 35 - 40 minuti di cacciata.

Successivamente con la ricerca per il riannodo della traccia persa, mi sono trovato, proprio davanti al mio muso, una seconda lepre giovane e con lo scovo, a vista, il mio scagno esplose inconfondibilmente in tutta la sua potenza passionale, ingannando i presenti che pensano che sono ancora sulla lepre cacciata precedentemente. Subito ho interrotto questa seconda cacciata in quanto richiamato dal mio capo e impedito di proseguire da parte di alcuni spettatori presenti che hanno assistito alla scena.

Dopo una cacciata a vista di una quarantina di metri ho dovuto rinunciare alla lepre in quanto era un piccolo leprotto che andava protetto!

Ho obbedito agli ordini del mio capo, un po' deluso, ma stando agli ordini impartiti dal Pier, in quanto assieme siamo una squadra molto affiatata.

Ho quindi concluso la mia prova con soddisfazione da parte del mio capo branco, dimostrando le mie capacità nell'adempiere le quattro fasi della prova, con correttezza e in stile di razza.

Sono quasi le dieci, siamo sulla strada che porta alla macchina, e diventa sempre più caldo. Il mio capo mi mette al guinzaglio, ricevo la mia ricompensa con bocconcini prelibati e acqua e salgo in vettura per il rientro.

Torneremo a fare un'altra prova prossimamente in Engadina e sicuramente l'anno prossimo ancora in Ticino, in questi fantastici areali di caccia in montagna.

Si parte per ritrovarci tutti assieme presso lo stand di tiro a volo di Gola di Lago per un buon pranzo in allegra compagnia, a conclusione di questa tradizionale manifestazione che ci vede impegnati quali appassionati seguì.

Tanti saluti a tutti, e arrivederci alla prossima, bau, bau, Boj.

Selvaggina in tavola

A cura di Marco e Christine Viglezio

Carpaccio di cuore di cervo

Utilizzare ogni parte di un animale è segno di rispetto

A scanso di equivoci, in questa preparazione il cuore è cotto e non crudo come si potrebbe pensare immaginando un carpaccio. Abbiamo ripreso questa intrigante ricetta dalla rivista *Jagd&Natur*, preparata dallo chef del Ristorante Bären a Grüningen (Zurigo) gestito da un appassionato cacciatore e noto per le sue specialità di selvaggina di provenienza Svizzera. La ricetta originale indicava cuore di capriolo e noi l'abbiamo sperimentata con un cuore di una bella cerva sottile. Ottima.

Lavate e pulite bene il cuore anche all'interno, possibilmente senza tagliarlo (potete anche conservarlo in congelatore), fatelo bollire una decina di minuti in acqua leggermente salata con aggiunta di un goccio di aceto. Gettate il liquido, prendete nuova acqua e cuocete il cuore come un normale lesso, (eventualmente con l'aggiunta di un bicchiere di vino rosso o un goccio di grappa) e con le usuali verdure e spezie fino a cottura completa. Il carpaccio può essere servito tiepido o freddo, secondo la stagione.



Il carpaccio servito con un'insalata di fregola sarda. Foto di Marco Viglezio.

Preparate una vinaigrette con olio di colza o di oliva, aceto alle erbe o aceto bianco balsamico, sale, pepe e un pizzico di erbe aromatiche tritate. Tagliate il cuore a fette sottili con un'affettatrice o un coltello ben affilato e disponetele su piatti grandi, lasciando libero in mezzo (mettendo un coppapasta al centro). Nel coppapasta potete mettere un'insalatina di orzo, di fregola sar-

da o di lenticchie e condite il carpaccio con la vinaigrette. Noi lo abbiamo preparato in due versioni: insalata di fregola sarda e guarnito con boccioli di tarassaco (fiori di dente di leone non ancora schiusi) sott'aceto, rispettivamente insalata di lenticchie con aggiunta di alcuni pezzettini di frutta secca e guarnito con i boccioli di tarassaco e marmellata di mirtilli rossi (vedi foto).

**SELVAGGINA
in TAVOLA**

Conoscere la selvaggina, trattarla in modo adeguato e valorizzarla preparandola nel pieno rispetto della nostra tradizione culinaria. Cervo, capriolo, camoscio, ma anche marmotta, cinghiale e animali da piuma sono i protagonisti di queste ricette, che riprendono antichi sapori con un pizzico di modernità. Che si tratti di filetto o fratraglio, questi piatti semplici e invitanti sono un inno alla buona tavola.

MARCO E CHRISTINE VIGLEZIO

Selvaggina in tavola - MARCO E CHRISTINE VIGLEZIO

**Selvaggina
in TAVOLA**

FEDERAZIONE CACCIATORI TICINESI
ARMANDO DADO EDITORE



Intervento di CacciaSvizzera in difesa della caccia alla selvaggina minuta



Gli effettivi di fagiano di monte in Svizzera sono addirittura in leggero aumento.

A seguito del rifiuto in votazione della revisione della legge sulla caccia, CacciaSvizzera ha inviato una lettera personale alla Consigliera federale Simonetta Sommaruga ringraziandola per il suo impegno personale in occasione della votazione, allegando una scheda con delle Informazioni tecniche sulle singole specie di selvaggina minuta. Ne riprendiamo alcuni estratti.

La campagna delle organizzazioni ambientaliste ha mostrato in modo lampante che da quella parte si cerca un accordo politico a scapito della popolazione di montagna. Nella fattispecie, l'ampliamento della possibilità di intervento dei Cantoni sui lupi deve essere barattato in cambio della protezione di numerose specie di animali selvatici oggi cacciabili, come la lepre comune, la pernice bianca, il fagiano di monte, la beccaccia, ecc. Questa votazione è stata vinta in quelle zone della Svizzera dove il lupo non esiste nemmeno. Le discussioni sulle specie apparentemente minacciate dalla caccia hanno avuto gioco facile per chi non era colpito dal lupo. È stato particolarmente fastidioso che le organizzazioni ambientaliste, senza nemmeno averne accennato in Parlamento, nella campagna referendaria abbiano richiesto a gran

voce una maggiore protezione di certe specie.

Attraverso una politica irresponsabile e una campagna puramente ideologica, il divario campagna-città si è esteso in misura spaventosa. La credibilità delle organizzazioni ambientaliste è peggiorata nelle regioni colpite. È un peccato, perché noi cacciatori crediamo che proteggere l'ambiente e la natura rivesta ora un carattere urgente e dovremmo trovare rapidamente buone soluzioni a numerose domande. L'inclusione della popolazione di montagna è importante in questo punto. Per migliorare la situazione, è imperativo abbandonare le ideologie e tornare a una discussione oggettiva.

Si può essere favorevoli o contrari alla fruizione della natura tramite la caccia. La caccia è tuttavia un diritto in Svizzera e la legge federale stabilisce chiaramente che ai Cantoni spetta il diritto di usufruire degli animali selvatici (regalia della caccia). I Cantoni regolamentano la caccia, mentre la Confederazione ne definisce solo i principi. La Confederazione può limitare la regalia della caccia cantonale per motivi di protezione delle specie e spetta al Parlamento stabilire se le specie animali selvatiche possano essere

cacciate o se vadano protette in tutta la Svizzera. Per le specie minacciate a livello regionale, la legge federale obbliga i Cantoni a garantirne la protezione dalla caccia sul territorio cantonale. Questa divisione delle competenze funziona molto bene e da parecchi decenni nessuna specie in pericolo viene più cacciata in Svizzera! I cacciatori sarebbero gli ultimi a opporsi alla protezione di una specie in via di estinzione. Al contrario: in diversi Cantoni si impongono moratorie e si astengono dalla caccia, praticano la promozione attiva dell'habitat e il monitoraggio, tutto questo, a titolo gratuito.

Durante la campagna elettorale, false dichiarazioni formulate in modo aggressivo hanno creato l'impressione che la protezione delle specie in Svizzera fosse messa in pericolo dalla caccia. Naturalmente non è così e quindi le affermazioni delle organizzazioni ambientaliste su questo tema sono state puramente tattiche e motivate ideologicamente.

L'attacco alla regalia della caccia minaccia quest'ultima di cadere vittima di un accordo politico, anche se sono stati i cacciatori a difendere con decisione il Consiglio federale nella campagna elettorale

sulla legge venatoria, pur senza essere motivati da interessi propri. Abbiamo difeso la legge venatoria come progetto che bilanciava prudentemente gli interessi divergenti, che avrebbe contribuito molto alla protezione dei nostri animali selvatici, ad esempio creando i corridoi faunistici, aumentando la protezione degli animali durante la caccia o anche arrivando all'auspicata pace con i proprietari di bestiame attraverso la proposta ponderata di integrare il lupo in un paesaggio culturale densamente sfruttato, con la possibilità di regolarlo in modo che mantenesse la sua naturale timidezza.

Sappiamo che le organizzazioni ambientaliste chiedono ora al Consiglio federale la protezione di specie citate nella campagna elettorale tramite un adattamento delle ordinanze. Il Consiglio federale ha il diritto di mettere sotto protezione una specie animale in caso di cambiamento acuto della situazione di pericolo. Tuttavia, può anche restituire alla caccia una specie protetta come accaduto nel 2012 con il corvo comune. In ogni caso, il Consiglio federale deve essere in grado di giustificare l'adozione di misure di protezione per le specie cacciabili, in caso contrario ci opporremo fermamente. Ad esempio, se il Consiglio federale dovesse pianificare di proteggere specie come la lepore comune o variabile, la pernice bianca, il fagiano di monte, la beccaccia o lo svasso maggiore, ecc. Non vi è alcun diritto di vietare la caccia di animali selvatici per motivi ideologici, come chiedono attualmente le organizzazioni ambientaliste.

CacciaSvizzera chiede inoltre al dipartimento responsabile di tenere conto del fatto che, essendo ormai chiaramente riconosciuto anche nella protezione della natura a livello internazionale, l'uso sostenibile delle risorse naturali fornisce un contributo significativo alla protezione delle specie, come affermato nel 2000 dalla IUCN nella Dichiarazione di principi di Amman. Proprio per questo motivo, CacciaSvizzera si è impegnata nella cam-

pagna referendaria per la modifica della legge sulla caccia. La legge revisionata avrebbe fatto molto per proteggere i nostri animali selvatici e i loro habitat.

In qualità di utenti primari del nostro ecosistema, noi cacciatori ci adoperiamo per la salvaguardia di habitat sani, effettivi di animali selvatici sani e biodiversità sana. Sosteniamo un approccio basato sui fatti in relazione alla nostra natura e agli animali selvatici. Ne accogliamo inoltre con favore la protezione rispetto alla caccia, laddove questa scelta si riveli necessaria e sensata. Nel caso delle specie per le quali le organizzazioni ambientaliste chiedono la protezione tuttavia, si può dimostrare che ciò non avrebbe alcun effetto positivo, né sulle loro popolazioni né sulla loro distribuzione. Al contrario, queste specie perderebbero la tutela che i cacciatori operano impegnandosi per il loro benessere, che viene monitorato gratuitamente e favorito grazie alle patenti che i cacciatori pagano, affinché le autorità cantonali (guardie della fauna selvatica) possano svolgere la loro importante missione.

Alla Consigliera federale si chiede pertanto che venga mantenuta l'attuale pratica relativa alla regalia della caccia. Questa, come dettagliatamente motivato, non è fondamentale solo per noi cacciatori, ma soprattutto per gli animali selvatici. Il divieto di cacciare queste specie avrebbe ulteriori effetti negativi, come la perdita del regolare monitoraggio nelle zone di conteggio delle lepri comuni, dei fagiani di

monte e delle pernici bianche. Per la protezione di queste specie animali occorre riconoscere che esse traggono i maggiori benefici quando tutti i portatori di interessi e le autorità si muovono nella stessa direzione. La protezione di lepri e tetraonidi equivarrebbe a un divieto di caccia alla selvaggina minuta.

Inoltre, queste cacce sono anche un bene culturale e finché non fanno alcun danno, non devono essere bandite. Le specie di caccia bassa non necessitano di ulteriore protezione dalla caccia. La pianificazione venatoria introdotta gradualmente a partire dal 1986, garantisce la sostenibilità a lungo termine. È dove le specie sono minacciate che bisogna identificare le cause effettivamente rilevanti e affrontare questi argomenti in modo mirato.

Prima che una delle specie in discussione possa diventare una specie protetta in Svizzera, vanno stabilite basi concrete che dimostrino che la caccia ha un impatto negativo sull'effettivo e che un divieto di caccia possa essere d'aiuto alla specie. I cacciatori si impegnano a favore di habitat intatti, mantengono le aree libere, curano le siepi, preservano zone umide e prati magri. In questo modo si continuano a migliorare notevolmente le condizioni di vita della selvaggina minuta.

I Cantoni devono poter utilizzare la regalia della caccia, se gli effettivi lo consentono e può essere garantito un adeguato monitoraggio professionale. La caccia non deve essere un puro adempimento dei compiti o una lotta a specie problematiche.

Calendario tiro a volo

2021

Data

Luogo

09 ottobre

Vogorno

08 dicembre

Serpiano

Strategia lupo da rivedere

Il numero di lupi in Svizzera cresce in modo esponenziale, così come il numero di animali domestici predati. Un bomba ad orologeria che non verrà disinnescata tergiversando con norme burocratiche e nascondendo la testa sotto la sabbia.



Durante il periodo 2015-2018 nel branco della valle Morobbia è stata attestata la nascita di 15 piccoli. Foto UCP Ticino.

L'evoluzione in Svizzera dal 1995 al 2020

Il lupo ha fatto la sua ricomparsa in Svizzera nel 1995. Si trattava allora di singoli individui, provenienti da Francia e Italia, che varcavano il confine nazionale. Dal 1999 è iniziato un programma di monitoraggio con analisi del DNA di feci, urina e saliva, per certificare la presenza e identificare i singoli individui. Nel 2012 è stata accertata la formazione del primo branco in Svizzera, nella regione del Calanda in Grigioni; un branco che in base ai dati forniti dal Capo UCP grigionese dr. Arquint ha dato alla luce in totale 90 giovani lupi e, pur calcolando una mortalità naturale di circa il 50%, significa

che almeno una quarantina di essi hanno contribuito all'aumento e alla diffusione della specie. Sempre nel Canton Grigioni, nel 2020 si sono registrati 30 nuovi nati! Nel 2015 si è formato il branco della valle Morobbia in Ticino, nel quale è stata attestata la riproduzione nel periodo 2015-2018 con la nascita di 15 piccoli. L'anno scorso in Svizzera risultavano 105 lupi accertati, per un totale di 11 branchi e 815 capi di bestiame domestico rimborsati.

La situazione in Ticino

In un comunicato stampa dello scorso mese di agosto la Sezione ticinese dell'Associazione svizzera per la protezione del territorio dai grandi predatori segnalava che anche durante l'estate in corso, come già nel 2020 e nel 2019, gli attacchi di lupi hanno creato molta apprensione tra gli allevatori, rendendo ardua l'attività dei pastori sugli alpeggi. L'Associazione sottolinea come le predazioni del mese di agosto in Val Bedretto, in alta Val di Blenio e nel Luganese siano avvenute su greggi custodite da pastori in permanenza e munite nella maggior parte dei casi, di cani da guardia. In settembre si sono ancora avute predazioni in Valle Maggia. Purtroppo le misure di protezione delle greggi proposte dalle autorità e messe in atto dagli allevatori, non riescono a impedire al lupo di predare, come già dimostrato in altre realtà europee. Una situazione di grande preoccupazione che non potrà che accelerare l'abbandono progressivo della pastorizia di montagna con gravi conseguenze dal punto di vista paesaggistico, economico e sociale.

La Sezione ticinese esprime la

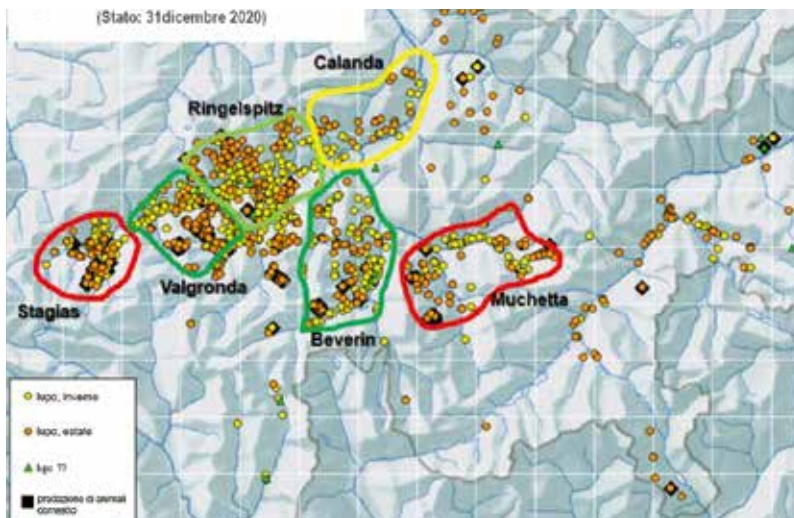
massima solidarietà alle persone colpite, rinnovando l'appello alle autorità federali e cantonali affinché riconoscano che la strategia finora adottata che prevede la protezione assoluta del lupo e la convivenza con l'allevamento è fallimentare. Lo scarico anticipato di alcuni alpeggi che si è reso necessario ne è una conferma. Di conseguenza i toni tranquillizzanti espressi dagli Uffici competenti in quel periodo lasciano perplessi. La crisi generalizzata della pastorizia su tutto l'arco alpino, conseguenza della protezione assoluta del lupo risalente al 1979 decisa dalle autorità europee e svizzere, impone alle stesse autorità di assumersi la relativa responsabilità. Il tempo delle mezze misure è terminato: o si avranno l'umiltà e il coraggio di modificare strategia oppure la fine della pastorizia sarà segnata.

La situazione in Vallese

Durante la stagione alpestre si sono verificati ripetuti attacchi a greggi di pecore. Il 3 agosto gli agenti della caccia hanno abbat-



Il lupo abbattuto in Vallese a inizio agosto. Foto UCP Vallese.



La situazione nei Grigioni a fine 2020, con sei branchi accertati. Fonte UCP Grigioni.

tuto un lupo nella valle di Goms dopo aver ottenuto l'autorizzazione federale. In val d'Hérens le autorità vallesane hanno inoltre chiesto all'UFAM di poter regolare un branco di lupi che hanno predato diverse pecore in greggi protette. Dal 2006 l'Ufficio della caccia del Canton Vallese ha rilasciato 11 autorizzazioni per l'abbattimento di lupi e cinque esemplari sono stati abbattuti.

Berna concede al Canton Grigioni di regolare il branco del Beverin

Lo scorso agosto su un alpe dello Schamserberg (regione Zillis/Andeer) si sono verificati due incontri pericolosi tra la pastora e dei lupi. Durante il primo incontro, questa si stava recando in ricognizione su un pascolo insieme al cane da pastore quando un lupo l'ha sorpresa da dietro ringhiando a una distanza di circa dieci metri. Una settimana dopo è stata sorpresa da tre lupi nella stessa zona dell'alpe. Essi hanno attaccato il cane pastore e si sono allontanati solo dopo che la pastora si è nuovamente fatta notare gridando ad alta voce. Più tardi, la pastora e due agricoltori hanno avvistato da lontano sei cuccioli e cinque lupi adulti sul luogo dell'episodio. Gli incontri si sono verificati nel

territorio occupato dal branco del Beverin e si può presumere che questo branco si è riprodotto anche quest'anno. La popolazione della regione è molto preoccupata per la sicurezza degli esseri umani e degli animali.

A seguito di questi due episodi di comportamento aggressivo da parte dei lupi l'UCP ha presentato all'UFAM una seconda domanda di autorizzazione per la regolazione del branco del Beverin, dopo che la prima dello scorso anno era stata respinta (vedi La Caccia giugno 2021). Inoltre in quel territorio è stata raggiunta anche la soglia di animali da reddito predati appartenenti a greggi di pecore e capre protette, senza contare l'asino e i due bovini che hanno riportato ferite. Inoltre, il maschio adulto dello stesso branco ha mostrato ripetutamente un comportamento problematico, motivo per cui ne è stata chiesta anche l'autorizzazione per l'abbattimento.

Il 27 agosto nel corso di un'escursione sulla Steileralp, sopra Sufers, una comitiva di escursionisti ha incontrato due lupi adulti che si sono brevemente avvicinati ai turisti fino a una distanza di circa dieci metri. Poco dopo gli escursionisti hanno incontrato altri quattro lupi, verosimilmente

cuccioli. I giovani animali hanno seguito gli escursionisti e hanno fatto ritorno dai lupi adulti solo dopo ripetuti tentativi di allontanarli. I lupi sono tuttavia rimasti ancora visibili dai turisti per lungo tempo. In linea di principio, i lupi che crescono e vivono allo stato brado non sono pericolosi e di solito evitano il contatto con l'essere umano. La situazione diventa pericolosa quando i lupi si abituano alla presenza dell'uomo o addirittura associano la sua presenza al cibo.

Le autorità grigionesi costatano con preoccupazione che i lupi si avventurano sempre più spesso anche nelle mandrie di bovini ed equini e feriscono anche questi animali, a volte molto gravemente e questo rappresenta un'entità di attacco nuova e più grave. A ciò si aggiunge il fatto che per la prima volta si sono verificati anche incontri pericolosi tra essere umano e lupo. Le autorità cantonali competenti esortano la Confederazione a rendere più flessibili in modo rapido ed efficiente le prescrizioni determinanti relative all'abbattimento di lupi in casi estremi, come ad esempio in presenza di pericolo per l'essere umano.

Lo scorso 6 settembre l'Ufficio federale dell'ambiente (UFAM) ha accolto la domanda di regolazione del Cantone dei Grigioni. Il direttore del Dipartimento competente nonché presidente del Governo, Mario Cavigelli, ha disposto senza indugio l'abbattimento di tre giovani lupi del branco del Beverin. L'autorizzazione di abbattimento si limita al territorio occupato dal branco, escluso il comprensorio della bandita federale di caccia. L'UFAM ritiene che al momento non siano soddisfatte le condizioni per l'abbattimento del maschio adulto. Le autorità grigionesi si erano poste come obiettivo un intervento rapido: due soli giorni dopo aver ottenuto l'autorizzazione due esemplari erano già stati abbattuti dagli agenti di vigilanza della caccia!

In memoria di Reto Pellanda

Lo scorso 20 luglio, a soli 41 anni, è scomparso Reto Pellanda. Di fronte alla tragicità di un simile evento, quello di ricordare l'apprezzato collega di Comitato FCTI ma soprattutto l'amico è un compito davvero gravoso. Difficile trovare le parole per esprimere l'incredulità e il dolore di non saperlo più tra noi. Reto era entrato a far parte del Comitato centrale della FCTI nel 2011 in rappresentanza del distretto di Riviera. Nonostante il suo carattere schivo, negli anni di presenza in seno all'organo esecutivo della FCTI si era contraddistinto per la sua efficienza e la precisione con cui ha sempre svolto i compiti che gli venivano affidati. Se negli anni le nostre Assemblee hanno sempre potuto tenersi con un'organizzazione impeccabile, buona parte del merito andava ascritto a lui e alla sua cura dei dettagli. Ma anche nelle discussioni, a volte anche accese, all'interno del Comitato, Reto interveniva con pacatezza e competenza, soprattutto sui temi che riguardavano la caccia alta, la sua grande passione che praticava nell'impervia Valle di Osogna. Per un ricordo di Reto cacciatore ho pensato di dare la parola a Livio Pellanda, Presidente della Società Cacciatori Osogna e dintorni che ben lo conosceva e che ha condiviso con lui diversi momenti nell'esercizio della comune passione:

“Ogni anno, alla vigilia del primo giorno di caccia alta, attendavamo Reto a Casné. Noi salivamo dalla Valle d'Osogna, ci sedevamo presto al tavolo del “Rino” per osservare le nostre zone. Ogni tanto ci giravamo a controllare se Reto sbucava dal “Pass dal Mauro”, come consuetudine, verso il primo pomeriggio lo si vedeva inconfondibile, scendere il sentiero con passo lungo e sicuro, sempre con lo zaino stracarico del necessario per i primi giorni in quota. I primi anni sempre accompagnato dal papà Roberto e dallo zio Florio (ex presidente, di lungo corso, della nostra società), negli ultimi invece con amici cacciatori



poiché il papà e lo zio si recavano in un'altra cascina sopra Biasca. Tutti gli anni, appena aperta la cascina, ci raggiungeva al tavolo e ci scambiavamo i rispettivi avvistamenti ... onestamente e con precisione. Per i primi giorni tutti teniamo le stesse zone degli anni passati, ed ogni informazione era importante per poter evitare errori di catture. Lui si piazzava sopra la “Pastura di Fést, ai laghitt da Casné, sula spala dala costa di Muscioi”; noi sul versante opposto della valle, lontani, “a Barocc, ala Piota; ma non ci perdevamo di vista ed appena si sentiva un colpo si guardava di là nella speranza che l'amico Reto avesse beccato quello grosso. Se eravamo noi a sparare era lui che ci osservava. Quante volte poi, nei giorni seguenti ci si incontrava in zona e ci raccontavamo i fatti salienti delle giornate precedenti. Se il camino fumava, ci fermavamo per un caffè; la sua sincerità e la curiosità, che si nascondevano dietro i suoi occhi scuri, erano sempre apprezzate, tanto che ci sentivamo a casa passando da Casné; la sua meticolosità, precisione e tranquillità ci han sempre fatto piacere sia a caccia che nell'ambito societario dove, per noi, era un punto di riferimento incontestabile. Eppure, era sempre pronto ad ascoltare, a chiedere, quasi a voler essere sicuro di averci capito tutti. Quanti ricordi, ... dal camoscio che portò in salita da Voisc a Casné, all'ospitalità di tre anni fa durante un temporale micidiale, dal cervo sottopeso alle

marmotte del Ganon, senza dimenticare le cene della società... A noi Reto mancherà!”

Chi ha conosciuto Reto non può che ritrovarlo in queste belle parole dalle quali emerge il suo modo di essere, la sua genuinità e la sua onestà d'animo. Reto mancherà anche a tutti noi! A nome del Comitato della FCTI e di tutto il mondo venatorio cantonale, ci siamo stretti attorno alla moglie Monique e al piccolo Nevio, nonché a tutti famigliari nel pieno rispetto delle loro volontà ai quali vanno le nostre più sentite condoglianze.

Riposa in pace caro Reto! E che la terra ti sia lieve...

Avv. Fabio Regazzi,
Presidente FCTI

In memoria di Marco Borradori



Marco Borradori alla sua ultima partecipazione ad un'Assemblea dei delegati FCTI come Direttore del Dipartimento del Territorio, Mendrisio 5 maggio 2012.

Lo scorso 11 agosto ci ha improvvisamente lasciati Marco Borradori, Sindaco di Lugano. La sua scomparsa ha suscitato un profondo cordoglio in tutto il Ticino, con una partecipazione mai vista nella storia recente del nostro Cantone, a testimonianza dell'affetto e della stima di cui godeva che andava ben al di là degli steccati partitici e regionali. La FCTI lo vuole tuttavia ricordare soprattutto per quello che è stato il suo ruolo in Consiglio di Stato dove, dal 1995 al 2013, ha diretto il Dipartimento del Territorio dal quale dipende

l'Ufficio della caccia e della pesca. La figura di Marco Borradori, sia dal profilo umano che da quello politico, è stata ampiamente descritta e raccontata da personalità autorevoli ma anche da molti amici e semplici cittadini. La sua entrata in Consiglio di Stato nel lontano 1995 coincide con la mia prima elezione il Gran Consiglio ma anche con la nascita, dopo la fusione fra FACTI e UCAV, della FCTI sotto l'autorevole guida del compianto Presidente Marco Mondada, che affiancai come Vice. Da allora furono molte le occasioni in cui abbiamo avuto modo di incontrarci e confrontarci, ovviamente anche su temi venatori. Marco Borradori, con la sua proverbiale schiettezza, ci aveva da subito detto che in materia di caccia non aveva grandi competenze e che per lui sarebbe stato un mondo tutto da scoprire. Questo non gli aveva però impedito di diventare un interlocutore sempre pronto all'ascolto e al dialogo, che sapeva mediare con grande abilità le varie posizioni, anche quando il confronto diventava molto acceso (cosa che succedeva abbastanza sovente...). Insomma, su di lui noi sapevamo di poter contare anche se spesso ci ha detto di no, tuttavia sempre con eleganza e savoir-faire, tanto che non è mai successo che ci fossimo arrabbiati. Potrei raccontare molti episodi riferiti a momenti che abbiamo condiviso, ma ne ho scelto uno che mi sembra emblematico della personalità di Marco Borradori. Eravamo nell'anno 1998 e la FCTI partecipava con una folta delegazione di cacciatori al gemellaggio con Diana Romande a St. Blaise, nel Canton Neuchâtel. Marco Mondada aveva esteso l'invito all'allora giovane Consigliere di Stato Marco Borradori, il quale accettò senza esitare. La partenza con i pullman avvenne da Lugano prima dell'alba (saranno state le 5 di mattina) con una fermata a Castione dove anch'io mi aggregai assieme ad altri alla comitiva. Giunti alla Raststätte di Attinghausen vi fu una sosta e nei bagni sotterranei mi

ritrovai con un Marco Borradori assonnato, che si stava radendo davanti allo specchio. Scambiammo qualche battuta e mi confessò candidamente che non era nemmeno andato a letto, cosa che per altro si poteva facilmente intuire. Chiunque altro al suo posto avrebbe accampato una qualsiasi scusa e si sarebbe defilato per rientrare a casa. Invece lui no! Nonostante non avesse nemmeno toccato il letto, per non venir veno alla parola data e all'impegno preso si era sobbarcato una lunga e faticosa trasferta per partecipare a un evento venatorio. Questo era Marco Borradori, un politico garbato, genuino e vicino alla gente che ha sempre svolto con grande passione il suo ruolo pubblico, dedicandosi anima e corpo a quello che faceva e in cui credeva.

Il Comitato della FCTI e tutto il mondo venatorio cantonale sono riconoscenti per quanto da lui fatto a favore della caccia ma soprattutto del nostro Paese ed esprimono ai famigliari e ai suoi numerosissimi amici le più sentite condoglianze.

Riposa in pace caro Marco! E che la terra ti sia lieve...

*Avv. Fabio Regazzi,
Presidente FCTI*

Comitato e soci della **Società Cacciatori del Locarnese e Valli** partecipano al dolore dei famigliari nel momento della scomparsa di Pietro Mion, socio per molti anni della ex-Società Cacciatori del Verbano, e porgono le più sentite condoglianze.

La **Società Cacciatori Collina d'Oro e dintorni**, gli amici di comitato sono vicini al proprio membro Stefano per la dipartita del padre Alberto Fabbri, e estende a tutti i famigliari sincere condoglianze.

La **Federazione Cacciatori Ticinesi FCTI** partecipa al lutto per la scomparsa dell'amico Paolino

Gianossi. Di professione armaiolo e appassionato cacciatore, Paolino partecipò attivamente per molti anni al programma di formazione FCTI per i candidati cacciatori, in particolare nell'ambito del maneggio delle armi. Abile tiratore, lo vogliamo ricordare con la foto scattata ad Olivone alla premiazione come miglior veterano al tiro cantonale di caccia nel 2014. Alla moglie Brunangela e a tutti i famigliari, anche a nome dei cacciatori ticinesi, giungano le più sentite condoglianze.



Società dei Cacciatori del Locarnese e Valli.

Lo scorso 6 agosto, dopo lunga malattia, è scomparso all'età di 59 anni Paolo Dedini di Gordola. Paolo era attivo in molte associazioni della Valle Verzasca, era pure presidente del TCS, sezione Locarno, ed è stato anche per una legislatura in Gran Consiglio. Qui lo vogliamo però ricordare soprattutto per essere stato un appassionato cacciatore e socio della ex-Società Cacciatori Verzaschesi, ora fusionata con la Società dei Cacciatori del Locarnese e Valli. Paolo praticava principalmente la caccia al camoscio nella sua amata Val d'Agro sopra Lavertezzo, dove possedeva una cascina che frequentava tutto l'anno.

La Società Cacciatori del Locarnese e Valli esprime a tutta la famiglia e in particolare alla moglie Maria Pia e ai figli Dalila e Paride, le più sentite e sincere condoglianze.

La Pesca

Organo ufficiale della
Federazione ticinese
per l'acquicoltura e la pesca



Numero 4 - ottobre 2021
Anno CXVI

Periodico con 4 pubblicazioni annuali
di cui 2 abbinate al periodico della FCTI
(Federazione cacciatori ticinesi)

Corsi per nuovi pescatori
www.ftap.ch

(iscrizioni unicamente tramite modulo online)
e-mail: corso.pesca@bluewin.ch
telefono 079 250 63 37
lun-ven dalle 16.00 alle 18.00
sab dalle 10.00 alle 12.00

Cassiere

Gianni Gnesa
telefono ufficio 091 751 96 41
fax 091 751 52 21
e-mail gnesa@gruppomulti.ch

Redattore responsabile

Raimondo Locatelli
via Massagno 7 CH-6952 Canobbio
telefono e fax 091 940 24 80
e-mail raimondo.locatelli@ticino.com

Cambiamenti di indirizzo
Claudia Dell'Era

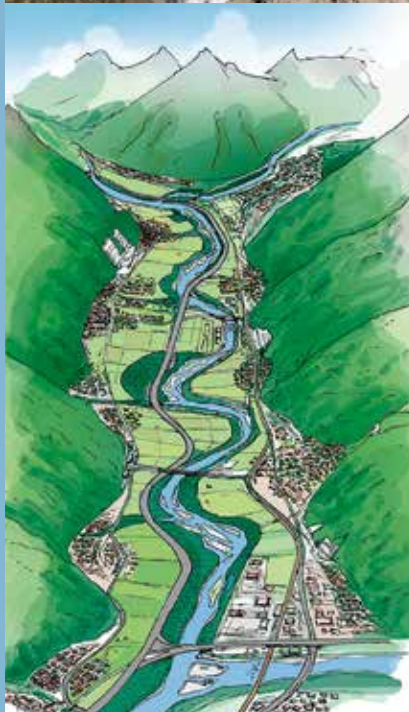
Strada Bassa 5 CH-6959 Piandera
telefono ufficio 091 911 50 75
natedel 079 241 57 10
e-mail claudiadellera@bluewin.ch

Pubblicità

TBS, La Buona Stampa sa
telefono +41 (0)79 652 62 07
e-mail pubblicita@tbssa.ch

Impaginazione e stampa

TBS, La Buona Stampa sa
Servizio di pre stampa
via Fola 11
CH-6963 Pregassona
telefono +41 (0)91 973 31 71
fax +41 (0)91 973 31 72
e-mail info@tbssa.ch
www.labuonastampa.ch



Sommario

- 34** I temi dibattuti in seno alla Commissione consultiva
- 35** Carte ittiche e piani ittici
- 44** Il Dipartimento informa... sul progetto Interreg Sharesalmo
- 46** Le iniziative per celebrare la Giornata svizzera della pesca
- 48** Masterplan per riqualifica dei fiumi in Riviera
- 49** In corso i lavori di rinaturazione lungo la Val Mara
- 50** Biodiversità nelle scuole con la Regio Insubrica
- 50** Gara di pesca per un anno su iniziativa della Gambarognese
- 52** Scena indecente al Lago della Piazza sul Gottardo
- 52** Salone della pesca a Vicenza
- 53** Nel guadino dei più fortunati
- 54** Bilanci 2020 di varie società
- 62** Ci hanno lasciato

Ultimo termine per l'invio
di testi e foto per il prossimo numero:
venerdì 17 dicembre 2021

In copertina: splendida veduta (parziale) di Intragna nelle Centovalli con la confluenza tra la Melezza e l'Isorno, sul comprensorio della Società di pesca Onsernone e Melezza che quest'anno ha festeggiato il centenario dalla fondazione. Anche per questi fiumi sono attese le carte ittiche, strumento indispensabile per le strategie future di gestione dei corsi d'acqua ticinesi (foto di Aurelio Zanolì).

I lavori della Commissione consultiva per la pesca

Dalla legge agli stabilimenti piscicoli

Anche quest'anno, agli inizi di settembre, si è tenuta la riunione della Commissione consultiva per la pesca. Vi hanno partecipato, oltre ai nostri membri della FTAP, il consigliere di Stato Claudio Zali, il capo della Divisione dell'ambiente al Dipartimento del territorio Sandro Destefani, il capo Ufficio caccia e pesca Tiziano Putelli con i suoi collaboratori Christophe Molina e Danilo Foresti, nonché rappresentanti di Assoreti, dei Pescatori a mosca e un delegato delle associazioni ambientaliste. Di seguito, i temi esaminati dalla Commissione.

Aggiornamento sulle modifiche della Legge cantonale sulla pesca

Alcune modifiche della Legge cantonale sulla pesca e sulla protezione dei pesci e dei gamberi indigeni (LCP), in particolare per quanto concerne la pesca per i giovani e giovanissimi, nonché il corso SaNa, sono sul tavolo del Gran Consiglio che dovrebbe ratificarle. La relatrice Lara Filippini ha preso contatto con il Dipartimento del territorio e con la FTAP, dunque non dovrebbe mancare molto al voto parlamentare. Di sostanziale, nel Regolamento di applicazione - ai fini dell'esercizio della pesca - vi è da evidenziare il divieto di pesca lungo due tratte della Capriasca e del Breggia nell'ambito del progetto «*Fario Cenerinus*», ovvero la reintroduzione della specie autoctona, unitamente alla marmorata, e di trota fario del nostro territorio. Vi è inoltre un nuovo divieto di pesca con il bilancino (quadrato) per un tratto della passeggiata a lago Agno-Magliaso, laddove vengono rilasciate le alborelle che arrivano da Brusino Arsizio e dalle gabbie flottanti di Lugano. Verranno inse-

rite nel Regolamento 2022 anche la protezione dei pesci marcati (telemetria) e la regolamentazione aggiornata dei pesci da esca vivi.

Carte ittiche e gestione della pesca lungo i corsi d'acqua

È stato indubbiamente l'argomento che ha occupato maggiormente rispetto ad altri. Dopo ampia discussione, la Commissione auspica che l'UCP prosegua sulla via della verifica di eventuali modifiche della misura minima di cattura delle trote lungo i corsi d'acqua (dunque, laghetti alpini e grandi laghi esclusi), laddove vi è un riconosciuto deficit del grado di protezione dei riproduttori, oppure il contrario. Potrà pertanto accadere che lungo alcuni fiumi nulla cambi, in altri la misura possa essere alzata e, forse, in altri ancora abbassata. Si tratta, in sostanza, del principio già promosso dalla FTAP nel corso dell'assemblea dei delegati del 2007 (14 anni fa!), allorché a larga maggioranza passò una risoluzione che chiedeva appunto all'UCP di promuovere la misura differenziata. Ora, le nuove disposizioni che giungono dall'Ufficio federale di Berna impongono di migliorare la situazione ittica lungo i fiumi svizzeri e questo approfondimento sulla misura minima di cattura va in tale direzione. Altre misure ventilate sono state al momento accantonate.

Parallelamente, all'unanimità ci si è espressi favorevolmente sul cambiamento già in corso negli stabilimenti piscicoli, laddove si stanno sostituendo i ceppi di riproduttore ormai obsoleti con nuovi selvatici che vengono prelevati direttamente dai nostri corsi d'acqua.

Progetto sulle alborelle, i risultati infondono fiducia

I numeri di nuove alborelle, nate nell'incubatoio di Brusino Arsizio sotto l'egida di Assoreti, adesso sono alti. Finalmente, dopo alcuni anni, si sono scoperti i trucchi per allevare in cattività le alborelle e farle riprodurre, così da avere gli avannotti da far poi crescere con il plancton del lago nelle gabbie flottanti di Lugano. Ora, si tratta di applicare la ridondanza per ovviare a gravi problemi, che potrebbero colpire Brusino Arsizio; l'allevamento di Brusimpiano presto ospiterà pure le alborelle ed avremo pertanto due incubatoi che si occuperanno di questo progetto sul quale si comincia a manifestare concreta fiducia.

Inquinamenti ed altre informazioni

Si sono altresì affrontati diversi argomenti, come gli inquinamenti, l'implementazione informatica per la registrazione delle catture e l'acquisizione della licenza in un prossimo futuro, come pure le modalità di sussidi alla produzione di uova e pesci, lo stato dei progetti di rinaturazione, il Masterplan della Riviera, il prospettato regolamento della strada Altanca-Ritom, le multe disciplinari.

Siluro, un vero problema

L'UCP ha informato la Commissione consultiva per la pesca sulle modalità di contenimento di questa specie invasiva sia per il Verbano quanto per il Ceresio. L'argomento è complesso, comunque tutti sono consapevoli che l'estirpazione da parte dell'uomo di questo pesce è di fatto impossibile.

Carte e piani ittici

di Urs Luechinger, presidente della FTAP

Si fa un gran parlare e scrivere sulle carte ittiche e i relativi piani ittici, la cui realizzazione vincola le strategie future di gestione dei corsi d'acqua ticinesi. Questo articolo ha lo scopo di informare tutti i pescatori su cosa le carte ittiche e i piani ittici sono e a cosa servono. La **carta ittica** è un documento tecnico-scientifico che raccoglie le informazioni più aggiornate sullo stato attuale dell'ittiofauna nelle acque di competenza, e costituisce il supporto necessario per una corretta gestione dei popolamenti ittici e della pesca. Essa, innanzitutto, fornisce i dati sulla composizione e l'abbondanza delle comunità ittiche presenti nei corpi idrici. Dal momento però che i pesci sono profondamente influenzati dalle caratteristiche ambientali dei corsi d'acqua e dei laghi che popolano, lo studio dell'ittiofauna non può prescindere da quello degli habitat acquatici. Per tale motivo, per ciascuno dei corpi idrici indagati, oltre alla descrizione delle comunità ittiche, nella gran parte delle carte ittiche sono pure riportati i dati più significativi riguardanti la qualità dell'habitat e delle acque, e sono altresì forniti gli elementi più utili alla definizione di un quadro il più esaustivo possibile sullo stato della fauna ittica e delle sue popolazioni. La carta ittica, insomma, costituisce la base conoscitiva necessaria per la redazione del relativo piano ittico.

Il **piano ittico** è lo strumento-guida nel settore della gestione del patrimonio ittico e della pesca. Esso, tramite l'analisi delle caratteristiche attuali e potenziali degli ecosistemi fluviali e delle popolazioni ittiche considerata dalla carta ittica, deve mirare in primo luogo ai seguenti obiettivi:

- mantenere ed incrementare le popolazioni ittiche di pregio soggette a pressione di pesca;
- tutelare le specie ittiche di interesse conservazionistico;

- sviluppare le attività di pesca dilettantistica;
- pianificare la gestione delle acque, tutelando la sopravvivenza e la riproduzione della fauna ittica.

Gestire il patrimonio ittico, salvaguardarlo ed incrementarlo, nonché - al tempo stesso - gestirne la fruizione da parte dei pescatori è un compito complesso: ne deriva che, per il suo assolvimento, non basta semplicemente regolamentare i ripopolamenti e i prelievi aleutici o istituire zone di tutela o di pesca a regime particolare, bensì occorre anche focalizzare l'attenzione sui fattori antropici più pericolosi per la sopravvivenza delle biocenosi acquatiche ed individuare le azioni e gli interventi più efficaci per la tutela degli ecosistemi acquatici, di cui la fauna ittica è parte integrante ed integrata.

Per coloro che sono interessati ad approfondire il tema, si rimanda ai seguenti siti:

<http://www.adbpo.it/download/CartaItticaPo2009/sommario.htm>

http://www.infeagallura.it/Progetto/Pubblicazioni/cartaittica/libro_carta_ittica.pdf

https://fipsasmi.it/wp-content/uploads/2016/09/Piano_Ittico_Provincia_di_Milano-1.pdf

In sostanza, tocca ora al Ticino munirsi di questi fondamentali strumenti, che sono in corso di allestimento da parte dell'Ufficio caccia e pesca. Quando carte e piani ittici saranno conclusi, avremo i mezzi per una gestione mirata, individuando le peculiarità e le singolarità dei vari corsi d'acqua al fine di raggiungere gli obiettivi citati in precedenza.

Va ricordato che nel 2007 l'assemblea dei delegati della FTAP, a larga maggioranza, ratificò il principio della misura differenziata. A volte ci si dimentica, oppure non lo si sa del tutto, che la Federazione si è sempre mossa con molto anticipo sui più disparati grandi temi. Data la mia lunga militanza in seno alla



Il fiume Cassarate al Piano della Stampa. Ci si attende una carta ittica per ciascun corso d'acqua.

FTAP, ricordo ad esempio l'epocale proposta della FTAP per il passaggio dai 22 cm ai 24 cm per la misura minima della fario nei corsi d'acqua. Poi arrivò appunto nel 2007 l'adozione del principio della misura differenziata (poi applicato lungo il Ticino - fario a 30 e lacustre a 40 cm), nei laghetti alpini con diverse misure differenziate fino alla misura zero per i laghetti con sovrappopolamento di salmerino; e, ancora, l'aumento da 30 a 40 cm per la lacustre nei due grandi laghi, nonché la recente applicazione di una finestra di cattura per la lacustre lungo gli affluenti del Ceresio per un periodo dell'anno.

Non voglio comunque tralasciare di ricordare quanto la FTAP fece - agli inizi degli anni 2000 - per promuovere una nuova legge cantonale, che nacque malgrado non ci fossero ancora delle basi a livello federale in tema di riqualifica e recupero degli ecosistemi acquatici compromessi e i cui risultati, dopo tanti anni di lavori in tal senso (passaggi per la libera migrazione dei pesci, riqualifiche delle rive fluviali e lacustri, ecc.), dovranno essere considerati nell'allestimento delle carte ittiche.

I delegati della Federazione svizzera di pesca (FSP) all'assemblea dell'11 settembre a Olten

Cormorano e attestato SaNa argomenti sempre d'attualità

di Raimondo Locatelli

L'anno scorso, l'assemblea dei delegati della Federazione svizzera di pesca (FSP) era in agenda dal 12 al 14 giugno a Locarno-Muralto, ma all'ultimo momento, a causa delle restrizioni imposte dal Coronavirus, ci si era visti costretti ad annullare l'importante appuntamento, e ciò nonostante tutto fosse pronto - grazie alla dedizione profusa da società del Locarnese (con a capo Stefano Piepoli) e da Gianni Gnesa in qualità di membro del comitato centrale di quest'associazione-mantello e di vice presidente della FTAP - per accogliere in modo appropriato i graditi ospiti. Ad ogni buon conto, come l'assise ha prospettato l'11 settembre scorso ad Olten, la FSP manterrà fede all'impegno del 2020, per cui il convegno del 2022 avrà luogo a Locarno l'anno prossimo, a giugno.

L'appello alla concretezza sul tema dei cormorani

La 141^a assise, in forma ridotta (una sola giornata e «solo» 70 persone), ha avuto comunque luogo per il 2020 ad Olten il 29 agosto e l'attenzione si è concentrata su svariati temi, come le iniziative riguardanti l'acqua potabile e l'impiego dei pesticidi in agricoltura, nonché quella sull'accreciuto ricorso all'elettricità grazie alle concessioni sullo sfruttamento idroelettrico con impatto sempre più significativo sull'ambiente. Ma l'argomento principale del convegno poteva essere un altro, ovvero la nuova Legge sulla caccia (in calendario il 27 settembre dell'anno passato) alla luce del referendum promosso dalle associazioni ambientaliste, adducendo motivazioni ideologiche e di prestigio. Ci fosse stata la discussione in merito, vi era il rischio che la FSP si sarebbe spaccata in due tronconi o, comunque, lasciando sul terreno più di uno strascico



La delegazione della FTAP presente all'assemblea della FSP ad Olten. Da sinistra a destra: Raimondo Locatelli, Enzo Gallizia, Gianni Gnesa, il presidente Urs Luechinger, Fabio Colombo e Luciano Petrozzi junior.

polemico. Tutto ciò, per fortuna, è stato evitato, preferendo la Federazione svizzera di pesca presentare ai delegati una «risoluzione», poi votata all'unanimità, per richiedere all'Ufficio federale dell'ambiente «*misure urgenti contro il flagello dei cormorani*»: tema, questo, che continua a preoccupare - e non poco né da ieri o l'altro ieri - la grande famiglia dei pescatori, Ticino compreso ovviamente, a causa del grave sconquasso che questi volatili procurano al patrimonio ittico dei nostri laghi e dei fiumi. Da qui l'esplicita ed energica richiesta di un'azione concreta contro questo flagello, cosa che in verità - almeno sinora - è rimasta nel limbo delle... buone intenzioni, fra il corale e motivato disappunto di tutti i pescatori.

L'adesione nel 2015 e la delegazione ticinese

In attesa, dunque, di una... schiarita sul fronte dei cormorani, torniamo a bomba, rilevando che sabato 11 settembre la FSP - associazione-mantello che raggruppa oltre 31'000 affiliati ripartiti in 35 grandi organismi (perlopiù costituiti da Federazioni

a carattere cantonale) fra i quali figura ovviamente anche la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP), che anzi risulta essere, dopo la consorella del Canton Berna, il raggruppamento più numeroso quanto ad aderenti. La Federazione ticinese aderisce alla Federazione svizzera di pesca dal 2015, nella «storica» assise di Naters nel Canton Vallese e l'assemblea di quest'anno ha avuto svolgimento nuovamente a Olten, ove la delegazione in rappresentanza del nostro Cantone era costituita da cinque delegati, con a capo il presidente federativo Urs Luechinger, affiancato da Fabio Colombo (presidente della Società di pesca Onsernone e Melezza che quest'anno festeggia il centenario dalla fondazione), Enzo Gallizia (presidente della Leventinese), Luciano Petrozzi junior (membro di comitato de La Locarnese) e Raimondo Locatelli (redattore responsabile de «La Pesca»). La FTAP, sin dalla prima ora di adesione alla FSP, ha il privilegio di avere Gianni Gnesa (vice presidente della FTAP) nel comitato direttivo della Federazione svizzera di pesca con le funzioni di



Gianni Gnesa (al centro, mentre a destra, seduto, vi è il presidente centrale della FSP Roberto Zanetti) illustra ai delegati i bilanci 2020 della Federazione svizzera di pesca (foto di Luciano Petrozzi j.).

responsabile del settore «finanze» e l'incarico di occuparsi pure dell'informazione per la Svizzera italiana (mandato che gli è stato rinnovato a pieni voti nel 2020 per altri quattro anni, ossia sino al 2024).

Appropriata informazione rivolta alle minoranze

I lavori assembleari, presieduti da Roberto Zanetti, hanno consentito di passare in rassegna attività e problemi del trascorso anno, evidenziando segnatamente che il dossier sull'inquinamento delle acque rimane di estrema attualità, mentre il progetto di realizzare un centro dedicato ai pesci e alla pesca ha subito una battuta d'arresto ma la speranza è l'ultima a morire. L'amministratore Philipp Sicher ha rilevato, pur in presenza della pandemia, la crescita del numero di pescatori grazie anche agli sforzi profusi nell'ambito del SaNa reso più facile e meno burocratico, evidenziando altresì che la FSP può beneficiare ora (a partire dal corrente anno e per il periodo sino

al 2024) di maggiori aiuti finanziari per accrescere e diversificare ulteriormente le proprie prestazioni a favore della natura e del paesaggio. Da parte sua, Gianni Gnesa - oltre ad illustrare compiutamente i bilanci della FSP per il 2020 e i conti per il corrente anno - ha sottolineato che nel trascorso anno si è provveduto, grazie alla preziosa collaborazione di Chiara Leonardi, a tradurre in italiano la principale documentazione della Federazione svizzera di pesca, con l'evidente intento di informare in maniera appropriata le organizzazioni affiliate (la traduzione mensile della «Rivista della pesca» può pertanto essere scaricata dal sito web della FSP www.sfv-fsp.ch), ove sono presentate le questioni più importanti con cui ci si confronta regolarmente riservando particolare attenzione alle decisioni adottate nel contesto politico e negli uffici federali che si occupano di pesca. Così, nel 2020 la preoccupazione maggiore è stata manifestata nei confronti degli uccelli piscivori, in particolare il

cormorano, e per l'uso dei pesticidi in agricoltura. Tutti gli interessati possono iscriversi alla newsletter sul sito della FSP, così da rimanere aggiornati sulle più recenti novità della pesca in Svizzera: da qui il ringraziamento di Gnesa a tutti coloro che rendono possibile alle minoranze linguistiche di ricevere informazioni nella propria lingua madre su problematiche che più ci stanno a cuore.

Parte pratica da rafforzare nei corsi per l'attestato SaNa

Sempre nell'assise di Olten si è proceduto all'elezione di tre membri di direzione per il periodo 2021-2025 (Kurt Bischof, Maxime Prevedello e Sämi Gründler), mentre Susanne Haertel-Bohrer (capo della Divisione pesca all'UFAM) ha illustrato l'iniziativa sulla biodiversità e le zone di protezione per i pesci, sollevando tuttavia più di una riserva da parte di alcuni delegati. Inoltre, l'assemblea ha accolto a grandissima maggioranza la mozione della Federazione solettese, la quale auspica che la FSP dovrebbe operare all'interno della Rete di formazione dei pescatori affinché «la parte pratica della formazione per l'ottenimento dell'attestato di competenza per la pesca (SaNa) sia ampliata e rafforzata significativamente rispetto ad oggi, essendo ormai obbligatorio insegnare nella pratica il comportamento sul bordo dell'acqua, lo stordimento e l'uccisione nel rispetto della protezione degli animali, così come la conoscenza delle attrezzature».

Mattioli
MACELLERIA
 6746 Lavorgo / T.: 091 865 11 44 / www.macelleriamattioli.ch

Garage Aliprandi
VOLETE VENDERE SUBITO LA VOSTRA AUTO?
 Pagamento immediato al miglior prezzo.
 Cerchiamo auto recenti in buono stato.
 Garage Aliprandi
 Quartino - Via Luserte Est 5
 Tel 091 8401520 - 091 8581291
 Da 50 anni al vostro Servizio



La... rinascita dell'alborella ma timori fondati per il siluro

*I temi dominanti all'assise della FTAP a Losone
festeggiando i 100 anni della SPOM*

di Raimondo Locatelli

Fotografie
di Ruben Destefani

In alto, le due gigantografie per ricordare Marco Borradori e Ivan Pedrazzi. Al tavolo, da sinistra: Gianni Gnesa (vice presidente della FTAP), Urs Luechinger (presidente federativo) e Claudia Dell'Era (segretaria generale). A sinistra, parla Fabio Colombo, presidente della Società di pesca Onsernone e Melezza, che ha organizzato l'assise e ha festeggiato il secolo di vita.

Finalmente l'assemblea dei delegati della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP) ha potuto avere svolgimento, sabato 25 settembre, presso la GF Machining Solutions (Agie) di Losone sotto la presidenza di Urs Luechinger. Infatti, quest'assise era già programmata per sabato 6 marzo, ma - a causa della pandemia da Coronavirus - ci si era visti costretti a rinviarla a tempi... migliori. Come in effetti è avvenuto a settembre, anche se il raduno ha richiesto più di una precauzione, segnatamente l'accesso alla sala è stato consentito solo a chi era in possesso del certificato Covid o dell'attestazione di un tampone recentissimo. L'assemblea, peraltro, si è svolta in un clima disteso e persino festoso, sia per lo scampato pericolo di non poter svolgere l'abituale incontro entro l'anno, sia soprattutto perché è stato possibile rendere il dovuto omaggio alla Società di pesca Onsernone e Melezza, che quest'anno - come già abbiamo avuto modo di evidenziare con il dovuto risalto nel corso del 2021 - ha festeggiato il centenario dalla fondazione provvedendo fra altro alla pubblicazione di un pregevole

volumetto sulla storia e l'attività del sodalizio nel corso di un intero secolo. Raggiante soprattutto, e non poteva essere diversamente, il presidente Fabio Colombo, che - dopo aver preannunciato la sua decisione di lasciare le redini della società nel gennaio prossimo - nel suo saluto ai convenuti ha espresso parole di vivo compiacimento per il singolare anniversario della società, impegnata in questi ultimi anni su diversi fronti, segnatamente il potenziamento dello stabilimento piscicolo ad Arcegno e il ripopolamento dei vari corsi d'acqua presenti nel comprensorio. Ai dirigenti della SPOM sono stati peraltro espressi da dirigenza federativa e delegati calorosi apprezzamenti per l'impegno profuso nella inappuntabile organizzazione dell'assemblea di Losone. Nella sala del raduno campeggiavano due gigantografie di chi, in modi diversi, ha fatto la «storia» recente della pesca in Ticino, ovvero Marco Boradori (per molti anni alla guida del Dipartimento del territorio) e Ivan Pedrazzi (compianto presidente della Sant'Andrea e della Commissione Verbano-Ceresio nonché autorevole membro della Commissione italo-svizzera per la pesca). Ci hanno lasciato da poco ma ancora vivo e palpabile è il rimpianto, senza dimenticare Hanspeter (Ampi) Ogi (presidente della STPS) e Marzio Balestra (presidente della Gambarognese).

Impianti di depurazione e prospettive «estremiste»

Assenti il consigliere di Stato Claudio Zali e il capo dell'Ufficio caccia e pesca Tiziano Putelli, Urs Luechinger ha espresso il benvenuto a vari ospiti, segnatamente il sindaco di Losone Ivan Catarin, il direttore della Agie Charmilles Yuri Cugini, Mauro Veronesi dell'Ufficio protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico, Danilo Foresti e Christian Molina dell'UCP con Fabio Croci in qualità di capo dei guardapesca/caccia, nonché i soci onorari della FTAP Ezio Merlo e Curzio Petrini.

Si è quindi entrati nel vivo dell'assise, diretta con piglio dal presidente federativo. Mauro Veronesi ha riferito che in Ticino è in atto la strategia per dotare alcuni depuratori di un modulo di abbattimento dei microinquinanti, come è nel caso dell'IDA di Bioggio, ove sarà applicata la tecnica di assorbimento/eliminazione di queste sostanze nocive con il carbone attivo. Altri impianti potrebbero aggiungersi e, anzi, il tema è di stretta attualità a livello nazionale, poiché vi è chi vorrebbe estendere questa prassi a tutti i depuratori, mentre altri - considerato l'imponente onere finanziario che ne deriverebbe anche per il contribuente - preferirebbero che ci si limiti soltanto agli impianti che manifestano evidenti criticità. Ad ogni buon conto, da noi si è «partiti con il piede giusto», anche se i tempi realizzativi - rispetto alle previsioni iniziali - suscitano qualche perplessità: in effetti, gli impianti di Chiasso e Bioggio saranno messi in cantiere non prima di 3-4 anni, anche se quest'ultimo ha già votato il credito. Fra i problemi collegati alle nuove tecniche c'è la questione dei fanghi che, a partire dal 2026, dovranno essere bruciati separatamente dai rifiuti così da poter estrarre dalle ceneri il fosforo, da rimettere in circolo (nel settore agricolo) oppure rigenerando i carboni attivi nel sistema finale dell'impianto di depurazione (a sabbia).

Per il presidente Luechinger la recente suggestione presentata all'assise FSP dall'Ufficio federale



Il dott. Mauro Veronesi, capo dell'Ufficio di protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico, ha parlato di microinquinanti e piogge acide nonché di alghe nei laghi Ceresio e Verbano.



Christoph Molina dell'Ufficio caccia e pesca ha presentato un interessante filmato sulla campagna di reintroduzione delle alborelle nel Ceresio.

dell'ambiente di istituire zone di protezione totale del pesce, ovvero «una sorta di bandita», ha già suscitato più di una critica considerandola «proposta estremista», dato che si tratta del tentativo di restringere sensibilmente lo spazio a disposizione del pescatore. «Si rimane insomma sbigottiti, per cui è importante avviare un dibattito serio e responsabile».

Valorizzare in modo concreto le rive di Verbano e Ceresio

Nell'esame delle singole relazioni delle Commissioni che operano in



Il banchetto alla mensa aziendale Agie si è concluso con la presentazione (e successiva degustazione) di una mega-torta per celebrare i 100 anni della Società pescatori di Onsernone e Melezza. Tutt'attorno, festanti, membri di comitato della SPOM con il presidente Fabio Colombo (il terz'ultimo da destra).

seno alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, Stefano Piepoli ha riferito sui corsi d'acqua, mentre Christoph Molina dell'UCP - nel contesto dell'attività specifica della Verbano-Ceresio - ha commentato un filmato di straordinario interesse sul progetto in atto per la reintroduzione dell'alborella nel Ceresio, i cui primi passi furono compiuti nel 2017. Oggigiorno, grazie al coinvolgimento diretto dell'incubatoio di Brusino Arsizio (gestito da Assoreti) e all'impiego delle gabbie di accrescimento in prossimità del LAC di Lugano (Sezione pesca golfo di Lugano con Claudio Binetti in prima fila) nonché alla disponibilità dell'impianto di Brusimpiano e all'impegno profuso in particolare sin dalla prima ora da Tiziano Putelli, si stanno compiendo progressi significativi nel ripopolamento del lago: in effetti, le semine riguardano svariate migliaia di guizzanti pesciolini e l'obiettivo è di poter raggiunge-

re quanto prima uno stock annuo attorno al mezzo milione di esemplari.

Da parte sua, Mauro Veronesi è intervenuto sul rapporto della Commissione laghetti alpini (diretta da Maurizio Zappella) per rilevare come fortunatamente sia migliorata la situazione di questi bacini per quanto riguarda l'acidificazione delle acque rispetto agli anni Ottanta, mentre suscita motivate preoccupazioni il problema delle alghe che si manifesta peraltro anche nel lago di Lugano: da qui il suo appello affinché i pescatori collaborino nella tempestiva segnalazione di tali eventi, così da consentire agli esperti di intervenire rapidamente nella raccolta di acque contaminate per le necessarie verifiche. A proposito della relazione sul recupero degli ecosistemi acquatici (REA), il presidente Diego Lupi ha precisato che ci si intende concentrare sulla valorizzazione delle rive dei laghi Verbano e Ce-

resio attraverso la posa di fascine e la creazione di canneti, per cui occorre sensibilizzare i Comuni lacuali in considerazione anche degli importanti contributi messi a disposizione dalla Confederazione. La tornata sui rapporti si è esaurita con l'approvazione del testo elaborato dal responsabile redazionale della rivista «La Pesca», Raimondo Locatelli.

La pesca del temolo nel 2020 in toni minori causa la «piena»

Successivamente, Gianni Gnesa - oltre a presentare in modo compiuto i conti 2020 della FTAP (vedi nelle pagine successive) - ha riferito su problemi ed attività in seno alla Federazione svizzera di pesca (FSP) di cui è autorevole membro del comitato direttivo, argomentando segnatamente che si registra «un significativo e confortante ritorno alla pesca anche da parte dei giovani, tanto che in alcuni Cantoni l'aumento arriva sino al 50% in più

di adesioni»; d'altra parte, nella formazione dei nuovi pescatori occorre guardarsi dal rischio che «la formazione si tramuti in veri e propri corsi di laurea». A proposito sempre della FSP, l'anno scorso - come ha ricordato Stefano Piepoli - era in agenda l'assemblea dei delegati a Locarno, ma l'evento è stato poi annullato per ragioni legate alla pandemia. L'appuntamento si ripropone tale e quale, a meno di nuove «grane» in riferimento al Covid-19, per l'11-12 giugno 2022 al Palazzo dei congressi di Muralto. L'assemblea dei delegati FTAP sarà tenuta invece il 12 marzo dell'anno venturo a Locarno, per iniziativa de La Locarnese che intende così festeggiare i 125 anni dalla fondazione. Maurizio Costa ha spezzato una lancia sul tema della depurazione che gli è particolarmente caro, suggerendo alle varie società di pesca di collaborare intensamente con la REA nella messa a punto di progetti che riguardano direttamente il nostro territorio. Ai timori manifestati circa la diffusione del siluro anche nel Ceresio, Danilo Foresti ha confermato la legittimità di questa preoccupazione, dato che questa specie ittica infestante va diffondendosi anche verso Lugano e Porlezza, «*ma l'aumento di numero è impossibile da contrastare: come a dire che il siluro è un problema, per cui occorre convivervi e adoperarsi affinché per questo pesce si trovi un mercato attraverso un impiego delle carni in cucina*». Altro argomento sollevato in as-



Il siluro è sempre più presente anche nel lago di Lugano, benché perlopiù ancora di ridotte dimensioni. A riprova della sua inarrestabile espansione, pubblichiamo questa emblematica foto pervenutaci lo stesso giorno dell'assise FTAP, segnalando che il pescatore con reti René Gaberell ha catturato ben 11 siluri - nella zona Agno-Figino - durante la settimana dal 19 al 24 settembre.

semblea: i corsi di pesca che quest'anno sono stati tenuti unicamente on-line per le note ragioni pandemiche; ci si augura che l'anno venturo si torni almeno in parte alle lezioni in presenza, e ciò vale soprattutto per la parte pratica di formazione. Infine, il collaboratore all'UCP Danilo Foresti ha riferito sulla pesca del temolo nel 2020, segnalando che le patenti sono state una quarantina, ovvero non vi è stata la temuta corsa nella cattura di questa specie ittica, anche

perché nei primi giorni dell'apertura di questa particolare pesca un'abbondante pioggia ha guastato le proverbiali uova nel paniere, azzerando quasi del tutto i risultati prevedibili; per il momento, comunque, la statistica complessiva non è ancora pronta. Finita l'assise, ci si è trasferiti nella luminosa e spaziosa mensa aziendale per il banchetto in un clima di convivialità da tutti vivamente apprezzata.

I conti della FTAP per il 2020

Questa la relazione presentata dal cassiere federativo nonché vice presidente della FTAP Gianni Gnesa all'assemblea ordinaria dei delegati, svoltasi il 25 settembre a Losone.

La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha chiuso l'esercizio 2020 con una maggior entrata di fr. 2'851.90, incrementando così il patrimonio netto a fr. 64'725 (anno precedente fr.

61'873). La situazione patrimoniale risulta in sostanza stabile con un capitale proprio al 31 dicembre 2020 che rappresenta il 29.2% del totale di bilancio. Il risultato positivo è stato raggiunto grazie ad un incremento delle affiliazioni annuali e ad una riduzione dei costi delle riunioni e trasferte a seguito delle ridotte possibilità di incontrarsi in presenza. È pure stato possibile incrementare di fr. 5'500 il fondo di riserva per attività della

FTAP che, al 31 dicembre 2020, ammonta a fr. 17'500.

Le principali risorse finanziarie sono da sempre gli introiti derivanti dalla tassa sociale, che ammonta a complessivi fr. 185'525 (anno precedente fr. 176'975). Queste entrate vengono riversate, in ragione del 65%, alle tredici società affiliate sotto forma di un ristorno delle quote sociali (fr. 56'065), di partecipazione alle spese di ripopolamento (fr. 5'178) e di un sus-

sidio di fr. 60'000 a quelle società che gestiscono uno stabilimento piscicolo. Il sostegno diretto alle società di acquicoltura e di pesca locali risulta pertanto importante e ha potuto anch'esso, grazie alle maggiori entrate, venire incrementato nel 2020.

Dal 2015 la nostra federazione è affiliata alla Federazione svizzera di pesca, la quale prevede una tassa di affiliazione pari a fr. 10 per socio. Il contributo alla FSP per l'anno 2020 ammonta pertanto a fr. 36'500 (anno precedente fr. 37'690). La riduzione di questo importo, nonostante si sia riscontrato un incremento dei soci, è dovuta al fatto che nell'anno 2020 viene corrisposta una tassa calcolata sull'effettivo dei soci dell'anno precedente.

Come indicato poc'anzi, per l'anno 2020 l'andamento dei soci è stato positivo con un aumento del numero dei tesserati FTAP a 3'840 (al netto più 190 soci rispetto all'anno precedente). L'incremento ha riguardato sia gli affiliati adulti (+152 soci), sia i giovani (+38 soci). Le entrate per affiliazioni annuali hanno pertanto subito un aumento pari a fr. 8'550. Le entrate lorde per il 2020 sono state di fr. 179'050 per gli adulti e di fr. 6'475 per i ragazzi.

Sul fronte delle patenti turistiche, che generano per la FTAP delle entrate pari al 10% degli introiti cantonali, è confermata - come per il 2019 - una situazione in netta ripresa. L'entrata per l'anno 2020, come confermatoci dal Cantone, ammonta a fr. 15'101, con un aumento di fr. 4'501 rispetto all'anno precedente.

Quale importante fonte d'entrata, va pure segnalato il contributo del Cantone (per mezzo del Fondo per fauna ittica e la pesca) di fr. 22'000 a sostegno delle varie azioni svolte dalla FTAP nel corso del 2020. L'anno precedente il contributo era stato di fr. 27'000.

Alla voce dei costi, oltre ai vari sussidi alle società di pesca già menzionati in precedenza, abbiamo una posizione rilevante di fr. 20'769 (in linea con l'anno precedente), che riguarda il costo per la stampa della rivista «La Pesca».

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO			
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2020			
	31.12.2020	31.12.2019	
	in CHF		
A T T I V I			
Sostanza circolante			
Cassa	194.85	194.85	0.00
Conto corrente postale 69-1457-4	53'781.49	31'555.81	22'225.68
CR Banca EFG	0.00	19'396.50	-19'396.50
CR Banca Raiffeisen	116'151.39	125'277.82	-9'126.43
Crediti diversi			
- Crediti vs il Cantone Ticino	47'471.45	17'729.65	29'741.80
- Imposta preventiva	981.06	2'046.11	-1'065.05
- Altri crediti	0.00	0.00	0.00
Libri in deposito "La Pesca nel Cantone Ticino"	1.00	1.00	0.00
Ratei, ricavi non ancora ricevuti	3'193.90	12'570.00	-9'376.10
Totale sostanza circolante	221'775.14	208'771.74	13'003.40
Sostanza fissa			
Installazioni ed attrezzature	3.00	3.00	
Totale sostanza fissa	3.00	3.00	0.00
TOTALE ATTIVI	221'778.14	208'774.74	13'003.40

P A S S I V I			
Capitale dei terzi			
Debiti per prestazioni di terzi e ratei	3'060.35	4'199.15	-1'138.80
Debiti per prestazioni interne	18'607.30	24'390.00	-5'782.70
Debiti verso società di pesca cantonali	60'500.00	61'762.60	-1'262.60
Ratei, costi non ancora pagati	3'110.60	0.00	3'110.60
Risconti, ricavi già ricevuti	54'275.00	44'550.00	9'725.00
Accantonamenti per attività FTAP	17'500.00	12'000.00	5'500.00
Totale capitale dei terzi	157'053.25	146'901.75	10'151.50
Risultato riportato anni precedenti	61'872.99	61'933.46	-60.47
Risultato d'esercizio	2'851.90	-60.47	2'912.37
Capitale proprio	64'724.89	61'872.99	2'851.90
TOTALE PASSIVI	221'778.14	208'774.74	13'003.40

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO			
CONTO ECONOMICO 2020			
	2020	2019	
	in CHF		
R I C A V I			
Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni			
Affiliazioni annuali			
- Adulti	179'050.00	171'450.00	7'600.00
- Ragazzi	6'475.00	5'525.00	950.00
- Ristorno alle Società affiliazioni FTAP	-56'065.00	-53'390.00	-2'675.00
- Ristorno affiliazione FSP	-36'500.00	-37'690.00	1'190.00
Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	70.50	210.00	-139.50
Totale tessere sociali e contributi	93'030.50	86'105.00	6'925.50
Sussidi da enti pubblici			
Risconti e sussidi dal Cantone Ticino			
- Patenti turistiche (10%)	15'501.00	11'000.00	4'501.00
- Contributi diversi	22'000.00	27'000.00	-5'000.00
- Rimborso per corsi pesca	22'717.30	22'000.00	717.30
Totale sussidi da enti pubblici	60'218.30	60'000.00	218.30
Altri ricavi			
Ricavi da vendita libro "La pesca nel Cantone Ticino"	1'250.00	1'120.00	130.00
Ricavi finanziari	1'461.95	1'360.18	101.77
Ricavi diversi	3'538.55	868.70	2'669.85
Totale altri ricavi	6'250.50	3'348.88	2'901.62
TOTALE RICAVI	159'499.30	149'453.88	10'045.42
C O S T I			
Contributo alla Società per gestione pisciculture	60'000.00	56'000.00	4'000.00
Contributo alla Società per spese semina	5'178.05	5'262.60	-84.55
Onorari, spese forfaitarie e prestazioni terzi	16'096.70	15'815.05	281.65
Materiale d'ufficio e di consumo	3'023.80	1'936.65	1'087.15
Spese stampa "Rivista la Pesca" e altri stampati	20'769.35	20'791.05	-21.70
Spese telefono, fax, internet	1'510.55	1'836.60	-326.05
Porti e spese di spedizione rivista "La Pesca"	8'269.25	7'745.00	524.25
Assicurazioni	219.35	197.45	21.90
Spese progetti rinaturazione FTAP	0.00	500.00	-500.00
Donazioni e contributi associativi	183.10	400.00	-216.90
Costi per manifestazioni e corsi pesca	21'443.75	21'959.80	-516.05
Riunioni e trasferte Direttivo, Comitato Società e Delegati	4'636.20	9'640.50	-5'004.30
Riunioni e trasferte Commissioni	1'936.20	2'226.10	-289.90
Spese postali e bancarie	5'740.10	5'103.55	636.55
Variazione fdo accantonamento "ambiente, legali, ricerche"	2'000.00	0.00	2'000.00
Variazione fdo accantonamento "immagine FTAP e manifestazioni"	3'500.00	0.00	3'500.00
Altre spese diverse	2'141.00	100.00	2'041.00
TOTALE COSTI	156'647.40	149'514.35	7'133.05
RISULTATO D'ESERCIZIO	2'851.90	-60.47	2'912.37



Gianni Gnesa, cassiere federativo oltre che vice presidente, ha illustrato in assemblea i conti 2020 della FTAP. Inoltre, ha riferito sull'attività della FSP in quanto membro del comitato direttivo (foto di Ruben Destefani).

L'impegno finanziario diretto della Federazione nel promuovere l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita risulta indubbiamente importante in quanto al costo sopra indicato vanno aggiunti i costi di redazione e di spedizione di fr. 13'000 circa. Il costo complessivo di fr. 33'800 circa rappresenta il 18% delle entrate da affiliazioni e risulta interamente a carico della FTAP.

Un'altra importante voce di spesa è quella dedicata all'istruzione del pescatore e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche acquisite e l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (*art. 19 cpv 1 lett. g della menzionata Legge*). L'organizzazione e la gestione dei corsi di pesca comportano per la FTAP costi per complessivi fr. 21'444, che sono interamente subsidiati dal Cantone per mezzo del Fondo per la fauna ittica e la pesca. Nel complesso, il 2020 ha visto - al netto dell'incremento del contributo alle società per le piscicoltura (fr. 4'000) e dei fondi del fondo di riserva (fr. 5'500) - una riduzione del totale dei costi passati da fr. 149'514.35 a fr. 147'147.40.

Analizzando ora la situazione patrimoniale, a fine 2020 vediamo che la liquidità di cassa ed in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 176'424.98 a fr. 170'127.73 e rappresenta il 77% del totale di bilancio della Federazione.

Il valore dei libri in deposito è stato mantenuto al valore simbolico di 1 franco. Al proposito, ringrazio i responsabili dei corsi per il loro prezioso contributo alla vendita dei libri, che per l'anno 2020 hanno portato ad entrate per fr. 1'250 (anno precedente fr. 1'120).

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali di fr. 60'500 in relazione al sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci.

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutti i colleghi nella ricerca di un impiego adeguato e parsimonioso delle risorse. Quest'ultimo ha da sempre mostrato particolare attenzione

ad una sana e rigorosa politica finanziaria, onde permettere di poter beneficiare - nel momento del bisogno - di risorse adeguate e sufficienti. Oltre a ciò, è risultato indispensabile ed importante l'aiuto ricevuto dal Cantone nello sviluppo di progetti specifici, come pure il sostegno nell'ambito di attività, come ad esempio quella dell'organizzazione dei corsi di pesca e l'azione divulgativa a favore della pesca promossa lo scorso anno. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali ed ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo. Auguro a tutti i presenti un anno 2021 ricco di molte soddisfazioni lungo i nostri fiumi e laghi e, soprattutto, tanta serenità nelle vostre case.

Losone, 25 settembre 2021

Revisione conti della Federazione Ticinese
per l'Acquicoltura e Pesca FTAP
Esercizio 01.01.2020 - 31.12.2020

Onoranda Assemblea,
Gentili Signore, Egregi Signori delegati,

in qualità di revisori, ed in conformità a quanto previsto dagli art. 20 cpv 2 pto 4 e 29 dello statuto della Federazione Ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 20 settembre 2021 abbiamo provveduto alla verifica della contabilità e dei conti relativi all'esercizio del periodo compreso fra il **1. gennaio 2020 e il 31 dicembre 2020**.

Abbiamo verificato l'esattezza dei saldi dei conti bancari e postali, le posizioni e le informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione.

I controlli delle registrazioni e dei relativi giustificativi contabili ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti messi a disposizione.

A nostro giudizio la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato e ci complimentiamo con il cassiere Gianni Gnesa per il lavoro svolto.

Confermiamo che l'esercizio 2020 presenta una maggiore entrata di Fr. **2'851.90** e che il capitale proprio ammonta al 31.12.2020 a Fr. **64'724.89**.

Raccomandiamo pertanto a questa assemblea di approvare i conti così come sono stati presentati.

Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In Fede.

Per la Società Onsernone-Melezza

I revisori: Bruno Candotti

Dominic Weber

Il progetto Interreg Sharesalmo entra nel vivo

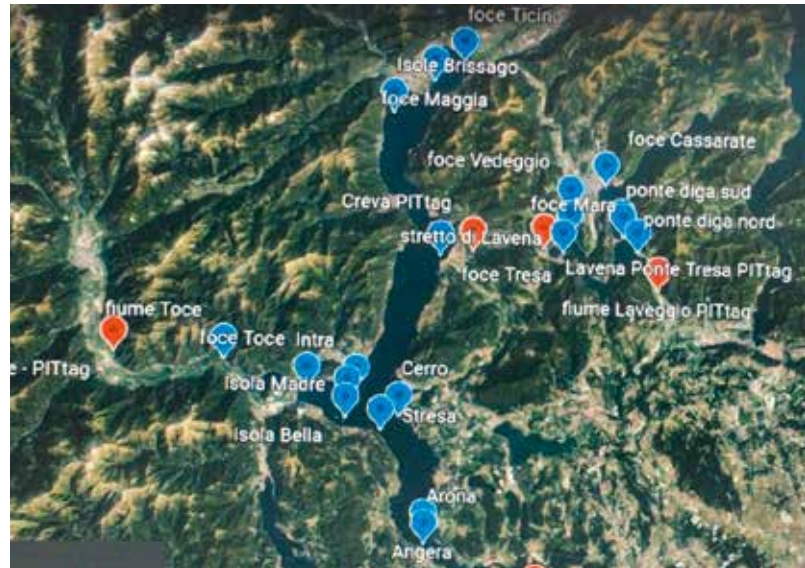
Programmata la ripresa delle azioni di marcatura per la telemetria attiva sul Ceresio e sul Verbano

di Tiziano Putelli, Ufficio caccia e pesca

Purtroppo, la pandemia Covid-19 ha fermato temporaneamente anche il progetto Interreg Sharesalmo. A fine 2020, erano previste le campagne di cattura e marcatura delle trote lacustri con i trasmettitori acustici previste nell'ambito dell'azione WP3; le stesse sono state annullate in quanto le misure sanitarie emanate dalle autorità italiane non permettevano di effettuare i campionamenti coordinati anche su suolo italiano.

È necessario ricordare che uno degli obiettivi dell'azione WP3 è quello di risolvere il grande mistero degli spostamenti della trota di lago, da sempre al vertice della catena alimentare dei nostri laghi. Nonostante, infatti, la trota lacustre sia storicamente nota per le sue migrazioni riproduttive lungo i tratti terminali degli immissari, restano ancora del tutto sconosciuti troppi aspetti che non permettono di delinearne chiaramente i movimenti. Tanto che, ad oggi, ci si domanda se gli scarsi risultati registrati in oltre 20 anni di ripopolamenti dalle amministrazioni locali siano semplicemente la manifestazione di una popolazione in crisi o, anche, il risultato di una gestione inadeguata perché non monitorata con i giusti strumenti.

Il Dipartimento del territorio e l'Ufficio della caccia e della pesca colgono l'occasione per rinnovare l'appello alla partecipazione attiva da parte dei pescatori per le catture delle trote lacustri selvatiche da marcare e liberare. Chi fosse interessato, può annunciarsi allo sportello online sul sito dell'UCP (<https://www4.ti.ch/dt/da/ucp/temi/pesca/sportello/formulario/>) quando verranno aperte le iscrizioni. Ricordiamo che i pescatori che intendono aderire al progetto dovranno disporre, oltre ad una licenza di pesca valida, di una barca



Estensione della rete di monitoraggio con la telemetria attiva sulle trote lacustri. In rosso sono indicate le antenne per i PITtag e in blu gli idrofoni che rilevano i segnali dei trasmettitori acustici.



Esempio del raggio di azione di un idrofono: in condizioni ottimali queste apparecchiature sono in grado di captare un segnale a circa 500 metri di distanza.

munita di gavone o di una vasca che consenta di tenere i pesci vivi e in buona salute fino all'arrivo dei guardapesca, che faranno la spola

tra le barche e le postazioni di marcatura a terra. In attesa, si approfitta per ringraziare tutti coloro che aderiranno a questa azione.

EVENTI URWER

24.10.2021

GARA DI PESCA DALLA BARCA

categoria: luccio-perca - luccio - pesce persico

inizio: ore 7.00 dal proprio posto

consegna del pescato: ore 13.00 presso

Museo della Pesca-Caslano

segue aperitivo+ premiazione

Esposizione articoli MOLIX e DAIWA dalle ore 9.00

11.12.2021

GIORNATA DELLA TRAINA

dalle ore 9.00 in avanti

presso il negozio URWER - Pambio Noranco

con i prodotti Stücki e le ultime novità ondulanti in madreperla. Segue aperitivo

in collaborazione con:
MUSEO DELLA PESCA



6915 Noranco
Tel. 091 / 994 30 77
Fax 091 / 994 88 81
info@urwer.ch
www.urwer.ch



CORMORAN



SIMMS



Celebrata nel nostro Cantone con alcune (ma poche) significative manifestazioni

Giornata svizzera dei pesci



Rilascio dei pesci da parte dei bambini (foto Veo Zanoli).

La «Giornata svizzera dei pesci», caldeggiata vivamente dalla Federazione svizzera di pesca (FSP) con l'intento di sensibilizzare il grande pubblico sui grandi temi della biodiversità, è stata celebrata in tutto il Paese il 28 agosto scorso. Per quanto riguarda il Ticino, in pieno accordo con la FTAP che ne ha sollecitato l'attuazione invitando le società di pesca a promuovere iniziative ad hoc, il Consiglio di Stato - ritenuto che tra le azioni promosse vi è pure il principio di un'alimentazione sana basata sul consumo di pesci pescati nelle acque libere del proprio territorio e in considerazione della volontà del Dipartimento del territorio di promuovere e sostenere la pratica della pesca nelle acque pubbliche - ha concesso, per quel giorno ai possessori di una patente tipo D valida per il 2021, di accompagnare gratuitamente a pesca per un massimo di due persone sprovviste di licenza. Di conseguenza, le persone accompagnate hanno potuto esercitare la pesca senza patente ma sotto il controllo dell'accompagnatore, stabilendo che le catture effettuate dovevano essere conteggiate nel contingente del pescatore accompagnatore e pertanto iscritte nel suo libretto

di statistica. Tale provvedimento era valevole unicamente sui laghi Verbano e Ceresio (da barca e da riva per gli accompagnatori con patenti D1, solo da riva per gli accompagnatori), nonché sui laghetti alpini e bacini idroelettrici elencati nel libretto di statistica (solo per gli accompagnatori con una patente D1). Esclusi, pertanto, i corsi d'acqua.

Duplici incontro popolare nel centenario della SPOM

Da segnalare, inoltre, alcune (ma poche) iniziative promosse da società di pesca.

Così, l'associazione Onsernone e Melezza - nel solco della celebrazione in atto proprio quest'anno per sottolineare il secolo di vita del sodalizio - ha tenuto una prima festa già nel mese di luglio in quel di Vergeletto, mentre ad agosto ha promosso un raduno al campo sportivo di Golino, ove è stata offerta una maccheronata a tutti i partecipanti allietata dalle piacevoli note della fisarmonica di Ivo Maggetti. Per l'organizzazione degli eventi il comitato ringrazia i gruppi ricreativi Cramalina e Golino per l'ottima collaborazione. Durante la giornata Marzio Pini e Claudio Garlet hanno mostrato

come si costruiscono le mosche artificiali, mentre il presidente del CPMT Mauro Guidali ha dato un saggio di tecnica di lancio. La bellezza delle mosche e l'eleganza del lancio hanno suscitato molto interesse e ampia curiosità. In verità, la riflessione di quest'anno, come sottolinea il segretario-cassiere Aurelio (Veo) Zanoli, si è discosta in parte dai fiumi, dagli uccelli ittiofagi, dalle carpe ittiche o altro per concentrarsi sull'importanza delle società di pesca per quanto concerne gli scambi con altre associazioni presenti sul territorio che vivono di volontariato. È con loro che sono state condivise le giornate parlando di tutto un po'. Il pesce faceva da sfondo, con la geniale idea del membro di comitato Bruno Candolfi di lanciare l'iniziativa scritta in sei lingue «adotta un pesce» quale contributo per il ripopolamento. Pertanto, vari pesciolini da «adottare» sono stati messi in un acquario improvvisato e in una fontana, quasi a richiamare i primi allevamenti di cento anni fa e le persone che hanno fatto la nostra storia. Al termine della festa, presenti i bambini, le trotelle sono state trasportate e liberate nel fiume Melezza.



La festa del centenario al campo sportivo di Golino (foto Veo Zanoli).

Con La Locarnese su lago e laghetti

e un corso riservato ai principianti

Una «due giorni» intensa e perfettamente riuscita, come sottolinea il presidente Claudio Jelmoni, nell'intento di avvicinare le persone al mondo della pesca. Sabato 28 agosto, diversi pescatori si sono prestati nell'accompagnare oltre 30 persone sia nella pesca sul lago sia in quella sui laghetti alpini. I partecipanti hanno potuto praticare i diversi sistemi di pesca utilizzati per cercare di catturare le numerose specie che vivono nei nostri laghi. Grazie all'esperienza dei «monitori», hanno potuto ricevere le informazioni necessarie (luoghi, tipo di esca, attrezzature e sicurezza) per praticare, sull'arco di una giornata, la pesca sul nostro territorio. Non sono mancate le catture sia sul lago che nei laghetti: pieno successo, insomma, grazie anche al bel tempo e alla perfetta organizzazione.

Domenica 29 agosto, invece, nelle strutture del Ristorante Campeggio Delta e del Piccolo calibro a Locarno si è svolto un corso pratico di pesca per ragazzi e principianti. Quasi 40 i partecipanti, suddivisi tra ragazzi, adulti ed istruttori. Tutto ok grazie alla meteo e a un programma collaudato e apprezzato dai giovani. Lo scopo era fornire le prime nozioni per iniziare a pescare, conoscendo i pesci, le attrezzature e le esche, con la fortuna di trascorrere una giornata in piacevole compagnia.

I presenti sono stati suddivisi in vari gruppi con postazioni a rota-



Il presidente Claudio Jelmoni (a destra) con alcuni giovani partecipanti.



Il «gruppo» al termine di una piacevole giornata di pesca.

zione, trattando sia la pratica che la teoria. Presente pure il guardiapesca Mattia Kuzmic, che ha fornito interessanti informazioni. Molteplici i temi trattati: dai nodi alle tecniche di pesca, dall'attrezzatura ai vari tipi di esche naturali e artificiali, nonché la pratica del

lancio, la cattura del pesce e la conoscenza delle varie specie ittiche di laghi, laghetti e fiumi. A conclusione, un piccolo test per la valutazione su quanto appreso durante la giornata e ogni partecipante ha ricevuto un ricordo e un pesce catturato durante il corso. *r.l.*



MONDO
Alberi & Setter

Specialisti degli alberi

www.mondosalberi.com

079 675 66 90



Masterplan operativo per riqualifica dei corsi d'acqua in Riviera



Un territorio e tanti attori coinvolti per rivitalizzare i fiumi.

Il Masterplan operativo per la riqualifica dei corsi d'acqua della Riviera è stato recapitato nel giugno scorso agli enti interessati, per cui ora è disponibile online. Tutta la documentazione può essere ora scaricata e visionata in modo interattivo al seguente indirizzo internet: www.ti.ch/masterplan-riviera. L'asta principale del fiume Ticino in Riviera e le sue golene sono zone molto frequentate e apprezzate dalla popolazione. Lungo il fiume e i suoi affluenti si concentrano importanti valori ecologici e ambientali da tempo confrontati con deficit ecologici causati dagli interventi di correzione del passato e dallo sfruttamento idroelettrico delle acque. Con il trascorrere del tempo, gli stessi hanno compromesso la morfologia e modificato i regimi idrici con conseguenze sul normale svolgersi delle principali funzioni naturali dei fiumi.

Sulla base della pianificazione strategica cantonale di rivitalizzazione, il DT ha studiato le possibili misure di rivitalizzazione da adottare in questo comparto. Parallelamente, le Aziende idroelettriche attive in Bassa Leventina e Riviera - Azienda Elettrica Ticinese (AET) e Officine Idroelettriche di Blenio SA (OFIBLE) - stanno affrontando la procedura per la definizione delle misure di risanamento dei deflussi discontinui. Dal canto loro, i Comuni hanno esposto i progetti territoriali regionali in relazione con la rete dei corsi d'acqua. Considerata la molteplicità dei progetti in atto e di quelli previsti, e al fine di raggiungere delle soluzioni integrate e condivise, il DT ha promosso un processo partecipativo che ha portato al tavolo tutti gli attori e i portatori d'interesse, nonché gli elementi per un adeguato coordinamento, sfociati nel *Masterplan operativo per riqualifica dei corsi d'acqua della Riviera* (in seguito *Masterplan Riviera*). Il *Masterplan Riviera* è un documento operativo di coordinamento e programmazione in senso generale. Esso permetterà di coordinare le differenti misure di rivitalizzazione e risanamento relative all'asta principale del fiume Ticino e dei suoi affluenti con gli altri progetti territoriali regionali, nonché gli interessi emersi dal processo partecipativo.

Ai lavori, durati oltre due anni, hanno partecipato i Comuni, i Consorzi, i Patriziati, le Aziende idroelettriche, le Associazioni e gli Uffici cantonali interessati e coinvolti dalle misure di risanamento e rivitalizzazione proposte. Francesco Polli (collaboratore scientifico all'Ufficio dei corsi d'acqua al DT) è capoprogetto di questo Masterplan.

Rinaturazione del fiume Mara, adesso è il momento dei lavori



L'alveo del fiume Mara interessato dalla rinaturazione (foto di Stefano Pedroni).

Finalmente - osserva, compiaciuto, Stefano Pedroni in qualità di presidente della Sezione pescatori Val Mara e Sovaglia - siamo giunti al via dei lavori, dopo anni di proposte e di pianificazioni. Il fiume Mara viene rinaturato nel contesto del progetto della pianificazione strategica delle rivitalizzazioni dei corsi d'acqua (art. 38° LPac). Il tratto interes-

sato va dalla zona della centrale elettrica fino alla foce. Committente è il Comune di Maroggia (con il sostegno della FTAP), il progetto è della Passera & Associati SA e il preventivo comporta una spesa di circa 2 milioni di franchi. L'obiettivo del progetto di rinaturazione è principalmente quello di migliorare le caratteristiche ecomorfologiche del

torrente in modo tale da ripristinare sia la funzionalità degli ambienti acquatici sia dei ripari, ricreando il corridoio ecologico (connettività longitudinale, libera migrazione fauna ittica) per la piccola fauna terrestre e acquatica tra il comparto a lago e la Val Mara. I lavori, che si protrarranno per circa un anno e mezzo, si concentrano nell'eliminazione delle neofite infestanti (come il poligono del Giappone) e l'asportazione puntuale del lastrico, andando a ricreare un alveo naturale ed eliminando così gli ostacoli per la fauna ittica.



**FAI LA SCELTA GIUSTA
PER L'AMBIENTE
E PER LE NUOVE
GENERAZIONI**



**PIRMIN MURER
FALEGNAMERIA SA**

Internorm
Finestre - Luce e Vita



MINERGIE®

www.pirminmurer.ch

Finestre e porte
Gelosie e lamelle
Zanzariere
Giardini d'inverno
Falegnameria
Armadi
Cucine



Dodicesima edizione del progetto didattico transfrontaliero

«Biodiversità: risorsa per un futuro sostenibile»

La comunità di lavoro Regio Insubrica intende promuovere il progetto *“Biodiversità: risorsa per un futuro sostenibile”*. Sulla scorta delle esperienze positive e dell’entusiasta partecipazione degli anni scorsi, la 12.ma edizione del progetto - dedicato alle scuole elementari nell’ambito delle «Giornate insubriche del Verde Pulito» - propone per il 2021-2022 un approfondimento del tema della biodiversità per farne conoscere le molteplici funzioni e il ruolo indispensabile in un’ottica di sviluppo sostenibile. Non soltanto proporre un approccio diretto alla biodiversità attraverso i cinque sensi, ma soprattutto far conoscere le molteplici sfaccettature della bio-

diversità: la diversità biologica a livello di ecosistema (spazi vitali), di specie (animali, piante, funghi, microrganismi), le innumerevoli relazioni tra i diversi organismi (microrganismi, funghi, piante e animali), così come il ruolo che essi svolgono in natura, come per esempio l’impollinazione delle piante da parte degli insetti o la decomposizione della materia organica da parte dei funghi, nonché il suo ruolo indispensabile per la nostra alimentazione, la qualità dell’aria, dell’acqua e del suolo, per il clima, per la medicina, per l’economia, ecc. per i 17 obiettivi dell’Agenda 2030.

Per realizzare gli obiettivi del progetto, approfondendo il tema in

diversi modi e tramite la pedagogia attiva, il gruppo di lavoro della Regio ha stabilito di proporre ai docenti e agli allievi un programma specifico che si svolgerà in tre tappe: 1) una giornata formativa offerta ai docenti, prevista per sabato 9 ottobre 2021, a Mezzana presso il Centro professionale del verde; 2) lo sviluppo di un’attività di ricerca o di un percorso didattico con le classi che il docente sceglierà liberamente nell’ambito della biodiversità; 3) un’attività finale, completamente finanziata dalla Regio Insubrica, programmata per venerdì 6 maggio 2022 a Lugano e a cui parteciperà una classe di scuola primaria/elementare per ciascuna Provincia/Cantone.

Gara di pesca per un anno intero su iniziativa della Gambarognese

Significativa e originale iniziativa di questo sodalizio locarnese: si tratta di una competizione a grande spettro, nel senso che è estesa a tutto il Sopraceneri (lago Verbano, fiumi e valli nonché laghetti alpini, ovvero bacini e corsi d’acqua ammessi dalla patente ticinese), con inizio a dicembre e della durata di un anno, proprio così, precisamente dal 20 dicembre 2021 al 15 dicembre 2022. Per partecipare occorre versare 30 franchi alla Gambarognese oppure alla Raiffeisen (agenzia di Magadino) e ci si può iscrivere durante tutto il corrente anno. Sono previste due categorie: A per laghetti e fiumi (salmonidi e temolo) con designazione della vittoria a chi avrà catturato la trota più grande in lunghezza, e B per

tutti i pesci di lago, prevedendo anche in questo caso il pesce più grande in lunghezza. La premiazione è in calendario il 20 dicembre 2022 con premi decisamente singolari, nel senso che risultano essere estremamente allettanti: infatti, sia per la categoria A che per quella B è prevista una settimana in Grecia con possibilità di esercitare la pesca. Per l’accertamento del pescato ci si può rivolgere (negli orari di apertura) ai negozi Europea e Ambrosini di Locarno oppure ai laghetti Audan di Quinto, nonché - giornalmente o fuori orario - a Virgilio Morotti di Magadino, come pure a Fabrizio Buetti e Marc Boerlin per il Gambarogno. Per informazioni sulla gara sono a disposizione Virgilio Morotti e il presidente Fa-



Il logo della Società di pesca gambarognese presieduta da Fabrizio Buetti.

brizio Buetti. Il pesce deve essere presentato ovviamente il giorno di cattura senza che sia stato sviscerato e sarà misurato in lunghezza.

Pulizia dei fondali con Asfopuce

Dopo la pausa forzata del 2020 a causa della pandemia di COVID-19, domenica 29 agosto Asfopuce (Associazione Fondali Puliti del Ceresio) è ritornata in acqua con i suoi soci e simpatizzanti accorsi per la tradizionale giornata di annuale pulizia del lago nella splendida cornice di Riva San Vitale. Alcuni quintali di materiale sono stati raccolti con le immersioni e subito separati e smaltiti correttamente. Sono stati recuperati un motorino, un arredo completo da giardino in ferro, ombrelloni, un tamburo di lavatrice, il filtro di una cappa da cucina, bottiglie, lattine, pneumatici, un

lavandino con rubinetto in ottone e altri oggetti non identificati. In particolare, sono state trovate parecchie mascherine e inespugnabilmente molte salviettine igieniche. Il fondo quest'anno era ricoperto in gran parte da legname affondato dopo il maltempo di agosto, che nascondeva gli oggetti più piccoli. Visibilità ridotta a poche decine di centimetri a causa del ciclo biologico della vegetazione acquatica. Alla giornata - che si è conclusa con il pranzo offerto dal Municipio di Riva San Vitale - hanno partecipato alcune decine di persone tra subacquei, apneisti, aiutanti a terra e in barca.



AMBROSINI

ARTICOLI DA PESCA
CACCIA
COLTELLERIA
ABBIGLIAMENTO

6900 LUGANO, Via Soave 4
telefono 091 923 29 27
fax 091 921 01 65
ambromat@bluewin.ch

6600 MURALTO
Viale Verbano 3a
telefono e fax
091 743 46 06

Passione gallo di monte e beccaccia

È ritornata
la mitica

Calibro 12
No. 8-9-10
senza
contenitore



B&P
Baschieri & Pellagri



Chevalier
Safety Vest

4 MB
Long Range

una garanzia!



3 MB
Tricolor senza contenitore



No. 8_{1/2} senza contenitore



Swarovski NL PURE
Modelli 8x42,
10x42, 12x42



Swarovski
DG 8x25



Rizzini OMNIUM Beccaccia
cal. 12

NEW
62 cm canna
RIGATA-MC

Scena indecente al Lago della Piazza sul San Gottardo

Samuela Gaggini ci ha scritto, a nome di suo padre Enzo Gaggini che vive a Morbio Inferiore, per segnalare un grave episodio che ha riscontrato al Lago della Piazza sul San Gottardo. In questa zona Enzo Gaggini si era recato nell'estate 2021 a pescare allorquando la zona risultava ancora del tutto sepolta dalla neve. Pertanto, ha deciso di farvi ritorno il 2 luglio scorso, riscontrando però - con sconcerto ma soprattutto con profonda amarezza - che nel frattempo era stato compiuto «*un vero deturpamento della natura e della bellezza dei laghetti del Gottardo*». Infatti, dopo un incontro all'insegna della maleducazione e presumibilmente di abbondanti libagioni, nel laghetto come pure nei dintorni si è buttato di tutto: da un tavolo per feste ad un frigo per bibite, oltre che un centinaio di bottiglie di plastica e altri generi di rifiuti. Ovviamente, Enzo Gaggini si è dato da fare per raccogliere l'abbondante immondizia e ripulire la zona, avvisando nel contempo la polizia, che è poi intervenuta per rimuovere il tutto. Va da sé che il citato pescatore «*è rimasto molto turbato per questo ritrovamento che nuoce al paesaggio, alla natura e alla purezza di questi laghi*». Più di tante parole servono le immagini dello scempio.



Vicenza, Salone di pesca e nautica

Sarà un'edizione completamente riprogettata e coniugata al futuro quella di Pescare Show 2021, il Salone internazionale della pesca sportiva e della nautica da diporto firmato Italian Exhibition Group, in programma al quartiere fieristico IEG di Vicenza dal 19 al 21 novembre. Una decisione condivisa con FIPSAS (Federazione italiana pesca sportiva e attività subacquee) e FIOPS (Federazione italiana operatori pesca sportiva), partner dell'evento e portavoce

rispettivamente del mondo sportivo e delle realtà produttive di settore. Pescare Show sarà l'appuntamento clou del calendario annuale di settore, centro del networking tra le diverse community sportive della pesca con i player più importanti della produzione nazionale e internazionale del comparto. Una tre giorni ricca di contenuti ad alto tasso innovativo, tra attività, eventi, appuntamenti convegnistici e dimostrazioni live per gli appassionati di ogni interes-

se ed età, che presenta un'offerta espositiva altamente specializzata per i praticanti di pesca sportiva. Al centro di Pescare Show attrezzature e componenti, aree dedicate alle diverse tecniche e focus sugli itinerari turistici per la pesca. Nella spettacolare esposizione dedicata alla nautica da diporto, le aziende leader del comparto presenteranno le maggiori novità in tema di imbarcazioni, motori, componentistica, elettronica e allestimenti tecnici.

Nel guadino dei più fortunati

Inviatemi le foto delle
vostre catture più belle;
le vedrete pubblicate qui.



Banskoliev Ristoman, «Mane» per gli amici, il 4 luglio di quest'anno ha catturato nel laghetto di Palagnedra una trota lunga 56 centimetri e del peso di 2,868 chilogrammi. Complimenti.



Simone Rassega di Bignasco ha avuto la gradita sorpresa di allamare, nei primi giorni di agosto pescando al lago Sambuco, un bell'esemplare di trota canadese, dalle proporzioni decisamente assai interessante: 80 centimetri di lunghezza e del peso di circa 6 chilogrammi. Si tratta per lui di un invidiabile trofeo nella sua pur non lunga esperienza con la lenza. Bravo, Simone!



Il siluro continua a tenere... banco. Non soltanto nel Verbano, ove anzi cresce di numero e di stazza suscitando motivata preoccupazione sì da spingere le autorità competenti a ricercare misure appropriate nell'intento di arginarne la diffusione che determina pesanti conseguenze sul patrimonio ittico di quel bacino, ma anche nel Ceresio è da qualche anno che gli esemplari catturati - seppur ancora di... modeste proporzioni - non sono ormai più un'eccezione. Adesso, c'è un motivo in più per impensierire i pescatori. Infatti, il 30 agosto, la notte, Ezio Merlo ha avuto la sgradita sorpresa - dopo aver posato le reti in territorio di Melano - di trovare fra le catture, l'indomani mattina, un siluro di circa un paio di chili. Non è il peso a fare notizia, ma il fatto che così a sud del lago di Lugano il siluro sinora non si era mai spinto. Come dire che sta colonizzando l'intero lago. E ciò, come detto, suscita motivata apprensione.



Doppietta di trote lacustri sul lago Ceresio. È accaduto il 18 luglio nel bacino nord del lago di Lugano. La piacevole sorpresa ha riguardato Lorenzo Beretta Piccoli, presidente della Sezione pesca golfo di Lugano, uno dei sette club che costituiscono La Ceresiana, la principale associazione (quanto a numero) della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca (FTAP). Si tratta di due significative prede, precisamente una lacustre di 68 centimetri e del peso di 4,6 chilogrammi e di un'altra trota di lago di 64 centimetri e 3,3 chili. Altra singolarità: i due pesci sono stati catturati insieme nello stesso momento. Complimenti a Lorenzo.



Le società della FTAP alla lente

In sintesi, attraverso i resoconti avuti dai singoli presidenti dei sodalizi affiliati alla Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, dati ed informazioni sull'attività svolta nel corso del 2020 (terza parte)

Come noto, a cavallo tra il 2020 e il 2021 nonché nei primi mesi del corrente anno, erano in programma, come d'abitudine, le assemblee delle società di pesca per tracciare un bilancio su attività e problemi dell'anno precedente. A causa della presenza della pandemia da Coronavirus, le riunioni assembleari non hanno però avuto svolgimento, per cui i presidenti dei singoli sodalizi, su nostra sollecitazione, ci hanno inviato brevi resoconti che abbiamo sintetizzato e che nel corso di quest'anno abbiamo già in gran parte pubblicato. Concludiamo, in questo quarto e ultimo numero de «La Pesca» per il 2021, questa rubrica, soffermandoci su Ceresiana e Mendrisiense con le loro relative sezioni.

A cura di Raimondo Locatelli

CERESIANA

Un anno record nella produzione di uova a Maglio di Colla

Il 2020, secondo il presidente Maurizio Costa, è stato... magico per quanto riguarda la produzione ittica nell'incubatoio di Maglio di Colla: infatti, il bilancio è a dir poco straordinario, considerando che si è raggiunta la cifra di oltre 1,7 milioni di uova, il che ha permesso di appagare pienamente le aspettative dell'intero comprensorio, incluso il Mendrisiotto. Ciò grazie anche al fatto che sono state messe in funzione delle paratie che - durante le buzze - vengono chiuse, per cui non consentono all'acqua sporca e violenta del corso d'acqua di entrare nello stabilimento; d'altra parte, gli ossigenatori acquistati a suo tempo permettono di disporre di ossigeno a sufficienza, in attesa che si calmi la furia delle acque. Queste note all'insegna della positività rischiano tuttavia di cozzare contro le previste disposizioni cantonali circa la produzione ittica per il futuro, in conseguenza delle famose carte ittiche in discussione. Se dunque è stato possibile effettuare un vasto programma di semine, vi è anche il rovescio della medaglia, costituito dal fatto che - a causa della pande-

mia sull'arco di svariati mesi - ci si è trovati nella necessità di annullare gran parte delle manifestazioni promosse dalla Ceresiana e dalle sue sette sezioni: con la conseguenza di non aver potuto registrare introiti, il che ha imposto di congelare non pochi progetti.

Tutto sommato, precisa Costa, la pesca non ne ha sofferto, avendo constatato sul lago Ceresio innumerevoli imbarcazioni di pescatori che hanno operato in solitaria. A proposito del pescato in questo bacino naturale, il bilancio è più che positivo per quanto riguarda il lucioperca, specie ittica in ripresa, e ciò vale anche per i coregoni che da anni anzi danno grandi soddisfazioni. Per contro, il pesce persico sembra in leggero calo rispetto gli anni precedenti, ma occorre considerare che - allorquando si è in presenza di perca in abbondanza - il persico è in diminuzione. Il siluro, al momento, sembra in una fase di «silenzio», con pochi esemplari allamati a traina o con la canna. Ma per questo pesce occorre attendere l'evoluzione in tempi medio-brevi. Sempre in riferimento al Ceresio, è

da segnalare un neo non irrilevante, dato che - in presenza di singolari condizioni meteorologiche nel mese di settembre - si è registrata la propagazione di un'alga, colorando il lago di un verde-giallo intenso: fenomeno, questo, che non costituisce un pericolo per i pesci, mentre può determinare fra le persone reazioni allergiche cutanee e sintomi gastro-intestinali. È una delle conseguenze dei mutamenti climatici sempre più incisivi sul nostro territorio, come lo sono pure la siccità ma anche le piene millenarie, con fiumi ingrossati ed immagini impressionanti in presenza della forza dell'acqua.

Eppure, nonostante questi inghippi, più di una sono le iniziative messe a segno con l'Ufficio caccia e pesca, segnatamente in stretta collaborazione con Tiziano Putelli. La più importante riguarda il progetto per l'alborella, che - dopo le prime difficili fasi di riproduzione in cattività presso lo stabilimento di Brusino Arsizio e, in seguito, nelle gabbie flottanti in prossimità del LAC a Lugano - sta riscuotendo successi non da poco, considerando che è

stato possibile liberare nel lago, nella zona di Agno ove erano state ancorate al muro alcune decine di fascine poi inabissatesi, oltre 10'000 alborelline durante il 2020. Il progetto nel frattempo è stato perfezionato sia nel bacino sud che in quello nord, che ora hanno le loro postazioni, per cui è auspicabile che anche la Mendrisiense si senta coinvolta nella zona di Riva San Vitale, così da riguardare tutto il lago Ceresio. Inoltre, nel mese di settembre è stato effettuato lo studio «Project Lac» con la

campionatura di pesci su mandato dell'istanza federale competente e il coinvolgimento di Danilo Foresti per l'UCP. Nel corso di giornate di intenso lavoro si è provveduto alla posa di reti a diverse profondità, sia sul Ceresio che nei laghetti di Muzzano ed Origlio. Per fortuna, sul fronte degli inquinamenti - dopo anni di battaglie e denunce - con la creazione di un gruppo di lavoro e la conseguente disponibilità di un picchetto che funziona 24 ore su 24 diverse situazioni precarie sono state sanate.



La delicata operazione di spremitura delle uova all'incubatoio di Maglio di Colla gestito dalla Ceresiana.

Club pescatori Lugano

Forte bisogno di riprendere a gareggiare

Purtroppo, la situazione determinata dalla pandemia ha completamente bloccato l'attività agonistica del sodalizio pescasportivo: così, lapidario, osserva il presidente Ernesto Wohlgenuth. Nel 2019, invece, «avevamo gareggiato al 100% con buoni risultati, non da ultimo la vittoria al Campionato svizzero a squadre che ci avrebbe permesso di partecipare ai Mondiali in Portogallo nel 2020». La FIPS ha però annullato in toto tutte le manifestazioni, e sono state altresì cancellate tutte

le competizioni a livello nazionale come pure quelle nel contesto cantonale. Il presidente Wohlgenuth si dichiara comunque fiducioso, sperando in una ripresa garistica nel 2021. «E ciò soprattutto perché le competizioni di pesca stanno maledettamente mancando a diversi soci». In verità, sul finire della stagione, ad ottobre, il CP Lugano ha promosso nel Ceresio una gara di pesca dalla barca, con una più che discreta partecipazione di equipaggi ma con scarso pescato.



I vincitori del Campionato svizzero a squadre nel 2019.

Sezione pescatori golfo di Lugano

Postazioni per il novellame (ricorso a fascine) con scarso effetto



Le fascine posate sulla riva del lungolago a Lugano, ma a due riprese purtroppo l'iniziativa non ha dato i frutti sperati.

Il Covid-19 - rileva il presidente della Sezione pescatori golfo di Lugano, Lorenzo Beretta Piccoli - ha fortemente condizionato le attività sociali. Dopo le gare invernali alla trota lacustre, con l'inizio di marzo si è riusciti appena in tempo a completare la posa degli alberelli di Natale (circa 150) per il pesce persico. Qualche mese dopo, si è proceduto con le semine sul fiume e nel lago, recuperando anche quanto era rimasto in sospeso, mentre la sagra del Primo maggio e il grottino alla Festa d'autunno sono stati inevitabilmente cancellati, così come il corso di pesca per i ragazzi. La struttura delle gabbie flottanti in prossimità

del LAC è rientrata in servizio con l'inizio dell'estate a supporto del progetto per il recupero dell'alborella in stretta collaborazione con l'incubatoio dell'Assoreti a Brusino Arsizio. A questo proposito, come sottolinea Claudio Binetti in qualità di gestore delle peschiere flottanti, l'attività di questa struttura è stata seriamente penalizzata dalle traversie legate alla pandemia almeno nella prima metà del 2020, considerando che si è potuto riprendere il progetto per la reintroduzione dell'alborella nel Ceresio soltanto a partire da fine giugno, riuscendo a portare a livello di estivali oltre 15'000 alborelle, poi liberate tra la fine >>

di settembre ed inizio novembre nel golfo di Agno. Il tutto grazie segnatamente alla collaborazione di Maurizio Mollisi per il lavoro nelle gabbie, di Tiziano Putelli per la direzione lavori e del biologo Fabio Lepori della Supsi per il monitoraggio del plancton.

In collaborazione con l'Ufficio caccia e pesca e il Consorzio Valli del Cassarate (che ha fornito i rami), in agosto è stata allestita sul lungolago cittadino una nuova postazione sperimentale a favore del novellame, composta da fascine ancorate al muro; i

violenti temporali di settembre hanno però purtroppo danneggiato la struttura, per cui si è dovuto intervenire per il ripristino, ma anche questa seconda iniziativa è stata di fatto vanificata, per cui nel frattempo si stanno valutando altre ubicazioni.

Sezione pescatori Agno bacino sud

Semine a tambur battente nonostante più di un inghippo



Materiale ittico pronto per il ripopolamento nel lago.

Il 2020, per Maurizio Costa che è presidente della Sezione pescatori Agno bacino sud, è un anno da... dimenticare, riferendosi

ovviamente alle «grane» per la pandemia da Coronavirus. Anche se, prima dell'arrivo del Covid-19, è stato possibile posare una sessantina di alberelli e una cinquantina di fascine in una nuova postazione vicina al porto del Tropical, constatando che diverse specie di pesci appena nati hanno trovato rifugio tra i rami. «Il successo ci spinge nel reperire nuove zone per questo metodo di ripopolamento». Altri impegni - dalla festa di San Provino a quella sociale e al corso di pesca - sono invece stati annullati, anche se durante la chiusura totale è stato possibile effettuare semine di trote, salmerini ed alborella, con questi dati significativi: a gennaio seminate nel Vedeggio 90'000 uova di lacustre; a marzo 20'000 avannotti di lacustre nella Magliasina, 65'000 nel Vedeggio, nonché 56'000 avannotti di mar-

morata nel Vedeggio; ad aprile 30'000 avannotti di salmerino (ricevuti da Rodi) nel Ceresio sud; a maggio 50'000 preestivali di lacustre nel Vecchio Vedeggio; a giugno 50'000 estivali di lacustre nel Vedeggio, nonché altri 20'000 nel Vecchio Vedeggio; a settembre 10'000 estivali di alborella (provenienti dall'incubatoio di Brusino Arsizio e poi allevati nelle gabbie flottanti al LAC di Lugano) nel golfo di Agno; infine, ad ottobre, 22'000 estivali di salmerino (in arrivo da Rodi) nel bacino sud del Ceresio.

Da rilevare che il sodalizio ha messo a disposizione la propria sede sociale (in riva al lago ad Agno) per lo studio «Project Lac», su mandato dell'Ufficio federale dell'ambiente, per la campionatura delle diverse specie di pesci presenti nel Ceresio, nel laghetto di Muzzano e ad Origgio.

eco2000



Ingegneria naturalistica
e opere forestali

Riva San Vitale - Lugano www.eco2000.ch

Il virus non ha intaccato l'impegno per il nostro ambiente

Il bilancio 2020 del presidente Simone Gavazzini (al suo quarto anno a capo del sodalizio che conta un'ottantina di affiliati) è pure «marchiato» (brutto ritornello!) dalla nefasta presenza del virus. Tuttavia, vi sono anche note positive. A fine dicembre 2019, ad esempio, circa 20'000 uova di fario (fornite dall'incubatoio di Maglio di Colla) sono state seminate nel letto dei fiumi della regione grazie all'impiego di scatole vibert biodegradabili fornite dal Club pescatori a mosca. Poi, però, tutto si è interrotto, come le semine con l'elicottero, gli incontri con i ragazzi, la cena sociale, la partecipazione alla Festa della birra di Migliaglia. Ci si rammarica, in particolare, per la rinuncia (a causa sempre della pandemia) di una bella e significativa iniziativa, ovvero «Impariamo a pescare» in collaborazione con l'Unitas per gli ipovedenti. Per fortuna, si è riusciti invece, nei mesi da marzo e giugno, a «piazzare» circa 30'000 avannotti in un habitat ottimale e, successivamente, 20'000 estivali di trota fario ad opera di Christian Fianza, il responsabile delle immissioni ittiche nel comprensorio di quest'asso-



Vasche per lo stoccaggio di materiale ittico, precisamente avannotti di trota fario.

ciazione di pescatori nel Piano del Vedeggio. Verso fine 2020 era prevista l'assemblea che però, a causa della recrudescenza del Covid-19, è stata annullata; idem per la riunione del comitato, che comunque è stato in toto riconfermato in carica, per cui risulta così composto: Simone Gavazzini (presidente), Rolf Pflughaupt (segretario/cassiere),



Azione di semina di avannotti di trota fario nel letto del fiume, in un contesto invernale, sul Piano del Vedeggio.

Christian Fianza (responsabile delle semine), Giuseppe Marandola (vice responsabile delle semine), Alessandro Dellea, Graziano Locatelli, Edo Pongelli (responsabile del Trofeo trota fario) ed Egon Pongelli. Il programma di attività per il 2021 ricalca, compatibilmente con la situazione determinata dal Coronavirus, quello dell'anno precedente.

Sezione pescatori malcantonesi

Scelte di fondo (come la lunghezza dei pesci) per la gestione dei fiumi

Nel suo rapporto il presidente Alberto Zarrì sottolinea che, nonostante le traversie determinate dal Coronavirus, si è riusciti a svolgere le cose essenziali. Così, a più riprese sono state effettuate semine mirate sotto forma di uova fecondate ed avannotti, forniti dall'incubatoio gestito dalla Ceresiana a Maglio di Colla; va altresì ringraziata la Società pescatori a mosca Ticino per aver regalato scatole vibert biodegradabili. Purtroppo, una bomba d'acqua, abbattutasi sul Malcantone il 7 giugno, ha messo di nuovo alla prova il lavoro svolto sui fiumi, anche se i danni sembrano limitati alla Bassa Magliasina, risparmiando invece tutta la zona alta. Il che induce a conferma-

re la scelta di seminare principalmente gli affluenti minori e in Alto Malcantone, in modo che il novellame possa salvarsi, mentre nel ramo principale della Magliasina vi sono troppi mutamenti di livello in caso di alluvione. Si è consapevoli che nella Magliasina sono catturati numerosi esemplari di dimensioni minute, per cui occorre impegnarsi affinché questo pesce possa crescere. Da qui la richiesta, peraltro ribadita ormai da anni, di disporre di un assetto legislativo moderno e basato su basi scientifiche, rendendosi conto che - laddove si prendono pesci di 15 cm di lunghezza - occorre smettere di pescare per non compromettere un capitale ittico già assai fragile.



Suggestivo scorcio del fiume Magliasina (foto di Edoardo Kolb). >>

Sezione pescatori Valli del Cassarate

L'impegno profuso a favore delle semine

Il 2020, come sottolinea il presidente Aaron Baruffaldi della SPVC, ha riservato - per le note vicende di carattere sanitario - più amarezze che gioie, imponendo di rinunciare a diverse iniziative sul territorio e alla pubblicazione del bollettino annuale, come pure al mercatino natalizio a fine 2020. È comunque stato possibile effettuare le semine secondo il piano fissato dal Cantone, provvedendo a liberare a fine dicembre 2019 le scatole vibert, a primavera avanotti nutriti e ad inizio estate

estivali. Questi i dati salienti del ripopolamento, con un apprezzamento a tutti i volontari e a chi si è prodigato nell'incubatoio di Maglio di Colla, segnatamente Renzo Gianinazzi e Pietro Cecuzzi: 10'000 uova in scatole vibert nel Capriasca zona alta (Gola di Lago), valle di Vegin, Valle delle Spine (zona alta) e nella Val d'Usci; 15'000 avanotti nel Capriasca, fiume Bello, Vallone e Valle del Franscinone; 15'000 estivali in Valle Marda, Valle di Cozzo, Valle delle Spine e nel Capriasca.



Il fiume Cassarate in un suggestivo scatto di Ruben Destefani.

Sezione pescatori Val Mara e Sovaglia

In attesa della rinaturazione dell'ultimo tratto della Mara



Scorcio della Val Mara lastricata.

i tratti principali dei fiumi Mara e Sovaglia, immettendo - prima della fine dell'anno 2019 - uova fecondate di trota fario e, in seguito, a primavera, avanotti nutriti di trota fario, e ciò secondo il piano di semina stabilito e grazie soprattutto a numerosi volontari. A metà 2020, si è pure provveduto a ripopolare la porzione di Ceresio sotto la giurisdizione del sodalizio, liberando splendidi estivali di trota lacustre ricevuti dall'incubatoio di Brusino Arsizio gestito da Assoreti. Si è sempre in attesa dell'avvio

dei lavori di rinaturazione lungo l'ultimo tratto del fiume Mara, rivendicazione già manifestata un paio di decenni or sono e da allora annualmente ribadita: adesso, compatibilmente con le limitazioni imposte dal Coronavirus, si spera in una prossima apertura del cantiere. Da segnalare che la Sezione pescatori Val Mara e Sovaglia, che vanta ben 146 soci sostenitori, ha devoluto 900 franchi all'Ente ospedaliero cantonale per la formazione del personale nell'ambito della lotta al Covid-19.

Il comitato della Sezione pescatori Val Mara e Sovaglia, come si evince dal rapporto del presidente Stefano Pedroni, a seguito delle note vicende della pandemia si è limitato alle attività legate alla sorveglianza e al ripopolamento dei fiumi del proprio comprensorio e di un tratto di lago. Di conseguenza, sono state annullate la pesca in compagnia e la gita sociale. Le semine hanno interessato sia i riali secondari, sia

BOAT SERVICE Sagli • di Roberto Capoferri 

AL VOSTRO SERVIZIO... SEMPRE!



Vendita barche, motori nuovo e usato
Assistenza tecnica e preparazione per collaudo
Riparazioni motori e carrozzerie, carrelli di alaggio e pontili
Rimessaggio, servizi motore e manutenzione annua

Telefono +41 91 630 27 41
Mobile +41 79 337 10 15
Deutsche Mob. +41 79 288 63 27

    info@boat-service.ch www.boat-service.ch Via alla Rossa 11
CH 6862 Rancate

Prosegue il rinnovo delle postazioni per la frega del persico

Nella sua relazione sul 2020 trasmessa agli affiliati della Società pescatori del Mendrisiotto, siccome è stato impossibile tenere l'assise per le note vicende legate al Coronavirus, il presidente Christian De Piaggi evidenzia che si è provveduto ad effettuare la raccolta e quindi la posa dei pinetti in funzione della frega del pesce persico, sostituendo completamente una delle quattro postazioni presenti nel comprensorio. L'intervento è stato effettuato a beneficio della postazione in zona bandita a Capolago, con la sostituzione di circa 50 pinetti; fondamentale l'aiuto prestato dai soci, mentre la preparazione del lavoro è stata curata dalla ditta Boat Service di Rancate. Analoga iniziativa sarà certamente messa in atto nel corso del 2021.

A proposito delle semine sul territorio di cui si prende cura il sodalizio mo-mo con riferimento a riali, torrenti e lago Ceresio, a fine 2019 si è provveduto all'immissione di uova di trota fario per proseguire poi con la semina di avanotti ed estivali di trota lacustre; nell'ottobre 2020, invece, sono stati immessi direttamente nel Ceresio (bacino sud) 10'000 estivali di salmerino. Le immissioni hanno pertanto interessato non soltanto il Ceresio, ma anche il Lavaggio, la Breggia, il Gaggiolo



Nei primi giorni di febbraio 2021, a Capolago alcuni affiliati della Società pescatori del Mendrisiotto si sono prestati nel raccogliere un'ottantina di pinetti natalizi, successivamente messi a dimora nel lago Ceresio con l'intento di favorire il fregolo del pesce persico (foto di Ezio Merlo).

e un tratto del Morée. Ottimo il materiale seminato, ricevuto in buona salute e ben nutrito grazie alla prestazione degli incubatoi di Maglio di Colla, Brusino Arsizio e Rodi-Fiesso. Nel corso dell'anno in esame, nonostante la penuria di acqua durante l'estate, non è stato registrato alcun inquinamento risparmiando in tal modo trote e gamberi; ben diversa, invece, la situazione negli scorsi decenni, con insudiciamento dell'acqua a più riprese lungo il Lavaggio, il Raggio e il Faloppia. Buono, peraltro, lo stato di salute dei fiumi, come attestano ad esempio le varie pesche elettriche effettuate dall'Ufficio caccia e pesca, segnatamente quella del settembre 2020 nel Gaggiolo, permettendo



Semina di preestivali alle sorgenti del Gaggiolo.

di registrare una buona vitalità a proposito della riproduzione naturale. Fra le note dolenti, invece, il calo degli affiliati alla Mendrisiense, con una diminuzione di 15 unità, attestandosi a 299 affiliati.

Club pescatori sportivi Riva San Vitale-Capolago

Tutto annullato tranne la tradizionale sagra del Beato Manfredo

Anche in seno al sodalizio dei pescasportivi che stazionano a Riva San Vitale-Capolago, diretto dal presidente Mirko Vassalli e come sottolinea la segretaria Mara Santandrea, l'assemblea annuale sull'annata 2020 non ha avuto svolgimento per le note vicende legate al Covid-19. Un'annata, quella trascorsa, peraltro decisamente

negativa dal profilo delle gare e delle manifestazioni, ad eccezione della sagra dedicata al Beato Manfredo a Riva San Vitale, ove - come di consuetudine - è stato possibile preparare i pesciolini fritti da offrire alla popolazione: piatto che, come sempre, ha registrato pieno successo. Tutto qui, ovvero né la «Sagra del pesca-

tore», né la castagnata e neppure le varie competizioni che sono una costante dal punto di vista agonistico. Ciò non ha comunque impedito di collaborare con l'Assoreti e la Mendrisiense, soprattutto per quel che concerne le operazioni di semina di materiale ittico sia nel lago Ceresio che nei fiumi e riali del Mendrisiotto.

>>

Società pescatori della montagna Arzo

Per fortuna almeno le semine sono state effettuate

Scarna, a causa dei «paletti» posti dalla pandemia, la relazione del presidente Elia Gerosa sull'attività del Gruppo pescatori della montagna Arzo nel 2020, tanto da indurre a rinunciare persino all'assemblea. Di conseguenza, non è stata data la possibilità di trascorrere insieme giornate vivendo la passione per la pesca. Nonostante ciò,

è stato possibile effettuare, con le dovute precauzioni, le semine nei torrenti del comprensorio con l'immissione di uova e preestivali, interventi - questi - necessari per garantire anche alle generazioni future una buona presenza di pesci, ovvero a vantaggio della pesca ma anche della vita faunistica. Il sodalizio, peraltro, ha collabo-

rato con la Società pescatori del Mendrisiotto per l'immissione di trote lacustri nel fiume Laveggio. Per contro, è stata annullata la manifestazione per i bambini delle scuole elementari di Arzo, ovvero la giornata al laghetto di Audan in Leventina per avvicinare i giovani a questo mondo ricco di soddisfazioni e passione.



Semina di uova di trota nei corsi d'acqua del comprensorio: si nota la nicchia con sassi trovati in loco per depositarvi le uova.



Gara (Trotone a spinning) in Italia, presenti anche pescatori sportivi del sodalizio di Arzo.

Pesca club Novazzano

Finisce purtroppo una storia durata oltre 40 anni

Tutto era cominciato la sera del 5 gennaio 1979, presenti oltre 20 appassionati della lenza con Ezio Merlo quale portavoce; a comporre il primo comitato del Pesca club Novazzano furono chiamati Carlo Moretti (presidente), Ezio Merlo (vice presidente), Luigi Robustelli (cassiere), Vitale Valli (segretario) e i membri Piero Cattaneo, Leo Cavagnaro e Cherubino Stoppa. Ma quanto prima, nell'assemblea straordinaria di... commiato fissata per mercoledì 20 ottobre alle ore 19.30 nella sala «Giorgio Cattaneo» a Novazzano, calerà il sipario sul sodalizio, da un paio d'anni ormai agonizzante e senza

che nessuno si facesse avanti a raccogliere questa preziosa eredità. Triste epilogo! In verità, già il 28 marzo 2020, in occasione dell'assise in agenda al ristorante «Al Gaggio», era in programma lo scioglimento del Pesca club Novazzano per dar seguito a quanto aveva stabilito l'assise il 18 gennaio precedente in presenza delle dimissioni da parte dell'intero comitato (con Domenico Pettinello quale presidente), con l'esplicita dichiarazione di «non ricandidarsi per un nuovo mandato» e alla luce del fatto che non era stata avanzata alcuna candidatura. In realtà, però, quell'assemblea risolutoria



Il logo del PCN destinato purtroppo a scomparire.

non ha avuto luogo a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia da Coronavirus, con la conseguenza che il club è rimasto nel... limbo per oltre un anno e mezzo, con la decisione risolutiva - fra l'amarrezza generale ma l'impossibilità di fare diversamente - del luglio scorso, allorché si è deciso di indire l'assemblea ad hoc per il 20 ottobre, giorno in cui appunto arriverà la... mannaia di cancellare l'esistenza di questa benemerita e gloriosa associazione. Tale in-

fatti è da considerare il PcN per l'ammirevole ed intenso entusiasmo profuso nella salvaguardia delle rive dei fiumi dagli inquinamenti e a favore della pulizia, nonché nell'organizzazione di un programma sportivo ed informativo come pure nell'introduzione dei giovani nel mondo della pesca, ma «*i tempi cambiano e le nuove generazioni non sono interessate o, meglio, sono coinvolte in tutt'altre attività di svago*». Con la conseguenza che i promotori

di un tempo sono... invecchiati e hanno perso inevitabilmente un po' di smalto, per cui negli ultimi anni quest'associazione aleutica arrancava e comunque non dava più confortanti segni di sufficiente entusiasmo. Il canto del... cigno si era registrato, in un clima di comprensibile sconforto o comunque di accentuata delusione, in un ultimo incontro di pesca disputato l'8 marzo 2020 al lato Murett di Bulgarograsso e riservato ad adulti e ragazzi.

Club pescatori sportivi Chiasso

Un anno... buttato a causa della pandemia

La... musica è sempre la stessa per quanto attiene i bilanci delle singole società di pesca. Ovvero, il Coronavirus - manifestatosi a partire da febbraio 2020 e che ha registrato una seconda, tremenda ondata sul finire dell'estate, e anzi i pesanti strascichi si sono propagati sino alla tarda primavera del 2021 (e, purtroppo, non sono da escludere altre «grane» a causa delle varianti) - ha letteralmente tagliato le gambe all'operatività anche in seno a svariate associazioni.

E ciò vale soprattutto per i sodalizi come il Club pescatori sportivi Chiasso (CPS Chiasso), la cui attività non contempla produzione e semina di materiale ittico, ma è costituita essenzialmente dallo



svolgimento (in qualche caso anche promozione) di gare, con indubbi successi dal profilo sportivo entro e fuori i nostri confini. Afferma in proposito il presidente Paolo Giamboni: «*Il 2020 è stato un anno senza gare, in quanto sono state annullate tutte le competizioni a livello societario, cantonale e nazionale. Un vero peccato, per cui non si può che manifestare amarezza e, nel contempo, augurarsi fermamente che si verifichi, al più presto e in modo inequivocabile, un cambiamento di tendenza di questa pandemia, così da consentire a tutti i pescatori di ritrovarsi nuovamente sui campi di gara e fare quello che ci piace..., ovvero pescare e stare in compagnia*».



Via della Stazione 35
 CH-6780 Airolo
 Tel. +41 91 869 17 22
 Fax +41 91 869 17 23
 info@hoteldesalpes-airolo.ch
 www.hoteldesalpes-airolo.ch



Marco Borradori e la pesca



Marco Borradori allorquando era a Palazzo come consigliere di Stato.

È con grande dispiacere personale e di tutto il mondo della pesca che abbiamo appreso della scomparsa improvvisa di Marco Borradori, non solo sindaco di Lugano, ma per 18 anni responsabile politico anche della pesca a livello cantonale.

Infatti, nel corso della sua permanenza in Consiglio di Stato e a capo del Dipartimento del territorio ha diretto i lavori della Commissione consultiva per la pesca che rappresenta il gremio più importante, dove vengono discusse molte trattande non solo legate alla Legge cantonale sulla pesca e il suo regolamento di applicazione, ma anche temi legati ai deflussi minimi, alle oscillazioni dei deflussi, agli inquinamenti, ai recuperi degli ecosistemi acquatici, delle specie ittiche invasive e ancora altro.

Marco Borradori era sempre presente e vicino al mondo della pesca. La sua disponibilità era praticamente infinita; tu telefonavi ed entro poco egli ti richiamava. Questo era il suo essere: cordiale e vocato all'ascolto.

Con lui e i collaboratori dell'Ufficio della caccia e della pesca si trovavano quasi sempre le soluzioni migliori e solo rare volte si arrivava comunque al compromesso.

Soltanto una storia per descrivere la capacità di visione di Marco Borradori: agli inizi del 2000 aleggiava l'idea di una Legge cantonale mirante al recupero degli ecosistemi acquatici compromessi e ciò senza una base giuridica federale. Il solo Cantone Berna aveva qualcosa di simile. La FTAP convinse alcuni granconsiglieri (ricordo volentieri Tullio Righinetti, Edo Bobbià, Oviedo Marzorini, Silvano Bergonzoli, Rodolfo Pantani e altri ancora) che questa era una buona idea. Bisognava però che anche il Dipartimento del territorio e il Consiglio di Stato ritenessero utile e necessaria questa nuova legge. Orbene, Marco Borradori si fece promo-

tore politico dell'allestimento del messaggio che il Parlamento avrebbe poi approvato qualche anno dopo. Così il Ticino era il secondo Cantone ad avere questa legge e da subito vennero stanziati alcuni milioni per eliminare gli ostacoli alla libera migrazione dei pesci. Poi le cose sono evolute in quanto anche la Confederazione si è munita di una Legge federale che oggi fa da base per tutte le riqualifiche, rinaturazioni, recupero degli ambienti acquatici e che stanziava con sussidi svariati milioni di franchi in tutta la Svizzera.

Un sentito grazie da parte della FTAP all'operato e alla persona di Marco Borradori, che ricorderemo volentieri per la sua sensibilità verso il mondo della pesca e della natura in generale.

*Urs Luechinger
presidente della FTAP*



Manifestazione di qualche anno fa a Lugano in occasione della campagna di sensibilizzazione e di prevenzione contro gli inquinamenti lanciata a livello svizzero dall'Associazione svizzera dei guardapesca. Parla Tiziano Putelli dell'UCP, mentre al centro Marco Borradori si intrattiene con il presidente della FTAP Urs Luechinger e Moreno Celio del Dipartimento del territorio.

Ivan Pedrazzi

Un male incurabile, che lo ha tormentato per un anno e mezzo imponendogli frequenti e lunghi periodi di cure in ospedale, ha reciso sabato 17 luglio l'esistenza di Ivan Pedrazzi che risiedeva a Solduno, gettando nello sconforto la sua bella famiglia (dall'amata moglie Luisa alle adorato figlie Isabella, Sara e Lisa, e ai sette nipotini che erano la sua gioia) ma anche una foltissima schiera di amici e conoscenti, a cominciare dai pescatori del Locarnese, e non solo. Ivan, infatti, era molto popolare e ben voluto da chiunque per la sua intraprendenza, la bontà d'animo, la schiettezza del carattere solare e disponibile oltre misura. Dirigente per antonomasia, essendo al timone della Società pescatori Sant'Andrea di Muralto - con forte senso di responsabilità ed esemplare dedizione - dal dicembre 1991. Classe 1952, muratese doc essendo nato su quello specchio d'acqua, imprenditore accorto e dinamico di una solida ed affermata azienda creata nel 1980 e specializzata in pavimenti e rivestimenti in genere (di recente, rilevata da suoi collaboratori), dal nonno Vittorio Nessi di Burbaglio aveva ereditato il Dna per la pesca, cominciando sin da ragazzino per poi affinare esperienza e conoscenza del lago a partire dal 1977 con le uscite per la cattura di trote di lago usando la tirlindana. Il Verbano costituiva, a parte la professione, la sua seconda casa, in barca da solo ma soprattutto in compagnia dell'amico fraterno Remo Giambonini, tanto da non mancare mai un'uscita settimanale che era per lui un tonificante, piacevole diversivo. Altra sua meta prediletta, oltre ai fiumi Maggia e Ticino, erano i laghetti leventinesi, in primis Cadagno, soprattutto nei giorni di apertura di quella stagione di pesca decisamente irrinunciabile e gratificata da alcune prede di prim'ordine. Era però la Sant'Andrea la sua «creatura» prediletta cui riservava il meglio di sé in fatto di im-



pegno ed abnegazione, grazie ad un carattere estroverso e buono, sempre pronto al dialogo e alla collaborazione, ma anche tanto comprensivo e partecipativo, oltre che puntiglioso nelle esposizioni e nell'esame dei dossier. E ciò sin dal 1979, quando era entrato in questo sodalizio lacuale come segretario e poi come dirigente allorquando Michele Gilardi era stato chiamato a presiedere la FTAP. Innumerevoli le iniziative e le preoccupazioni di cui la Sant'Andrea ha ampiamente beneficiato, grazie ad una presidenza sicura, competente e disinteressata: basti segnalare gli sforzi per intensificare le semine di lacustri, la pesca a traina con la canna, il costante rinnovo delle peschiere disseminate da Mappo sino a Moscia, le battaglie contro la preoccupante crescita dei siluri, i disagi provocati al lago dagli spurghi, la rivalutazione della pesca all'agone, la collocazione sul fondo del lago di alberelli natalizi per favorire la deposizione di uova di pesce persico, la creazione di letti di frega per alborelle sulla sponda gambarognese, l'aggancio al muro di fascine (come quelle recenti a Burbaglio) per incentivare la protezione di novellame a riva del Verbano, il serrato dibattito in atto nella definizione di aree di protezione per la pesca con reti nel golfo di Locarno in modo da

favorire meglio le aspirazioni dei dilettanti, il rinnovo delle gabbie flottanti a Mappo e la zattera alla Lanca degli Stornazzi, la semina di salmerini sul lungolago di Ascona, i contatti con vari incubatoi per procurarsi trote e salmerini così da ripopolare il Verbano, l'accorata richiesta al Cantone per definire una volta per tutte se le trote di lago nei due grandi laghi provengono dal medesimo ceppo o se sono di due ceppi diversi, l'entusiasmo profuso per il progetto Sharesalmo, una maggiore protezione per la risalita dei pesci (lacustre in primis) lungo i maggiori tributari, come pure lo sforzo profuso per l'adozione di modifiche del Regolamento di applicazione sulla pesca nei due laghi. Ivan ha peraltro voluto fermamente, nel 2007, un libro sui 100 anni della «sua» società, mentre non nascondeva la sua amarezza per la negativa esperienza dell'incubatoio a Golino per il quale non si era mai risparmiato. E come dimenticare la sconfinata passione per la «Sagra del pesce» a Burbaglio, che ogni anno è nel cuore di tutti i locarnesi, poiché manifestazione grandiosa, schietta, allegra e dall'irresistibile richiamo? Ivan Pedrazzi si è peraltro distinto, fra la stima generale, per l'attività di primo piano in seno alla FTAP, soprattutto come presidente (dal febbraio 1995) della Commissione >>

Ci ha lasciato

Verbano-Ceresio, come pure (sino al 2004) quale ascoltato membro della Commissione laghetti alpini; nel 1999 è stato coordinatore del gruppo di lavoro svizzero per la revisione del Regolamento di applicazione della Convenzione italo-svizzera sulla pesca. Sempre in virtù della sua lunga e solida militanza sul lago, nel 2000 era stato nominato vice-commissario svizzero in seno alla Commissione italo-svizzera della pesca nelle acque promiscue italo-svizzere, conseguendo apprezzabili risultati a favore dei pescatori di Ceresio e Verbano nonché prodigandosi con bravura ed assodata esperienza nella soluzione di non pochi problemi a carattere tecnico e nell'aggiornamento di complesse tematiche di disciplinamento dell'esercizio della pesca sui due fronti dei rispettivi laghi.

Ciao, Ivan. L'amarezza è grande per il distacco, poiché ci ha lasciato una persona che non si può più dimenticare. Per me ha significato un amico di prima grandezza, oltre che prezioso collaboratore. Riposa in pace nei laghi e fiumi dell'eternità. Ai parenti l'espressione di un cordoglio sincero e profondo.

Raimondo Locatelli

IVAN IL PESCATORE, UN AMICO

Ivan Pedrazzi non è più fra noi e non lo vedremo più attorno al Cadagno a pescare canadesi e nemmeno più sul Verbano a traina per la pesca alla trota lacustre. Per me è una grande tristezza non vederlo più in quanto Ivan era un amico fedele, che si è impegnato una vita per difendere gli interessi della pesca e dei pescatori. Abbiamo lavorato insieme per oltre 30 anni e ciò ha contato molto per me.

Ci sentivamo regolarmente e, dopo aver disquisito sulle faccende della FTAP, si cadeva sempre col raccontarci le ultime catture, le ultime avventure con tutti i tipici dettagli che distinguono i colloqui tra pescatori: si stava lungo al telefono insieme.

Ho voluto esprimere il mio personale dispiacere e non ho molte altre parole da scrivere.

Credo che non ne servano altre. Ciao, IVAN!

*Urs Luechinger
presidente della FTAP*



DEEP CREEK • LODGE

Northern Adventures - Terrace B.C. Canada

www.deepcreeklodge.com



Tanta Voglia di Salmoni

Dopo due stagioni di pausa forzata, si riparte con le avventure salmoneate al Deep Creek Lodge. L'attesa di una nuova ed entusiasmante stagione ricca di soddisfazioni sta per finire. La nostra stessa voglia di ripartire l'abbiamo trovata nei molti clienti che hanno già preso contatto per prenotare la loro vacanza. Il Deep Creek Lodge è di proprietà e gestione interamente Ticinese ed è strategicamente situato a Terrace in British Columbia nel cuore della regione dello Skeena nel nord ovest del Canada.

I fiumi della regione sono ritenuti dai pescatori di tutto il mondo, i migliori per la pesca di Steelhead e Salmoni del Pacifico ancora del tutto selvatici.

Il lodge è ubicato in un incantevole oasi verde privata in mezzo alla foresta canadese, circondata dalle cime della Catena Montuosa del Pacifico Del Nord.

Grazie ad una conduzione strettamente familiare, siamo in grado di offrirvi un alloggio molto confortevole e una cucina di qualità autenticamente "nostrana". Vi sentirete come a casa ma nel bel mezzo del Canada selvaggio.

Il Deep Creek Lodge è la scelta ideale per la pesca al salmone e steelhead in Canada. I nostri pacchetti all-inclusive sono studiati per soddisfare tutti i tipi di pescatore, dall'uscita in famiglia al professionista accanito. Le nostre guide professioniste nate e cresciute nella regione sapranno sempre trovare la soluzione migliore.

Non solo pesca; possiamo organizzare per voi o per i vostri accompagnatori innumerevoli attività sportive come trekking, biking, canoa/kayak, golf o altro ancora. Inoltre sono possibili gite eco-turistiche di un giorno alla scoperta di paesaggi incantevoli o per osservare nel loro ambiente naturale balene, orsi e altri animali selvaggi.

Il Deep Creek Lodge è il perfetto punto di partenza per la vostra vacanza nel leggendario Nord Ovest del Canada.



Sa vedum

Sara e Francesco

www.deepcreeklodge.com

+1-250-635-4449

info@deepcreeklodge.com

DOVE C'È UNA JIMNY, C'È SEMPRE UN PERCORSO.

GIÀ
A **Fr. 24 990.-**
O DA Fr. 159.-/MESE



ALL NEW SUZUKI JIMNY COUNTRY 4x4
Disponibile solo nella versione utilitaria a due posti.

- **ALLGRIP 4x4 PRO CON RIDUTTORE INSERIBILE (2X5 MARCE)**
- **BAGAGLIAIO PIANO CON UN VOLUME DI CARICO DI 863 L**
- **ASSISTENTE DI PARTENZA IN SALITA E IN DISCESA**
- **ECCEZIONALI QUALITÀ OFF-ROAD**
- **SISTEMA DI FRENATA DI EMERGENZA CON AVVISO DI COLLISIONE**

New Suzuki Jimny Country, Fr. 24 990.-, consumo normalizzato di carburante: 7.7l/100km, emissioni CO₂: 173g/km.

ALLGRIP 4x4



della santa automobili
giubiasco

Della Santa Automobili SA

Viale Olgiati 25
6512 Giubiasco
T +41 91 857 08 88
vendita@della-santa.com
www.della-santa.com



Condizioni di leasing: durata 24 mesi, 10000 km all'anno, interesse annuo effettivo 0.4%. Casco totale obbligatoria, anticipo straordinario: 30% del prezzo netto di vendita. Il tasso di leasing è legato alla sua durata. Il vostro concessionario ufficiale Suzuki sarà lieto di sottoporvi, per la Suzuki di vostra scelta, un'offerta di leasing studiata appositamente per le vostre esigenze. Partner per il leasing è MultiLease AG. **Tutti i prezzi indicati sono consigliati e non vincolanti, IVA incl.**

La compatta N. 1



Way of Life!

www.suzuki.ch